



Festa nazionale tematica sulla Montagna



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Festa nazionale tematica sulla Montagna

Villadossola Verbania
La Iucchiola, via Murata 53
29 luglio-16 agosto



Anno 82 n. 210 - martedì 2 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Da qui all'eternità.
«Ho la coscienza a posto,
sono serena.
Io rispondo solo a Dio,**



**che mi dà la forza,
e alla mia famiglia,
così come i miei figli.
La verità alla fine verrà**

**a galla, magari non
in questa vita
ma nella prossima».**

Maria Cristina Fazio, moglie del governatore,
la Repubblica, 1 agosto 2005

A destra nessuno vuole Berlusconi

SOLO FORZA ITALIA LO DIFENDE Dopo l'affondo del presidente della Camera Casini contro la leadership berlusconiana, è rimasto il fido Bondi a insistere sulla candidatura del premier alla guida del centrodestra nel 2006. Follini, Alemanno, Rotondi, persino Giovanardi invocano un nome nuovo, anche al di fuori dello schieramento. Si riparla di primarie. Berlusconi furibondo con gli alleati: «Mi vogliono logorare»

Ciarnelli e Gravagnuolo a pagina 3

L'intervista



Luciano Violante:
«L'Italia è in declino
e rischia
un nuovo giustizialismo»

Vladimiro Frulletti a pagina 4



HIROSHIMA 60 ANNI DOPO Il mondo non ha ancora capito la lezione

IL 6 E IL 9 AGOSTO 1945 furono sganciate sul Giappone le prime bombe atomiche che rasero al suolo le città di Hiroshima e Nagasaki. Nei disegni dei sopravvissuti l'orrore di quello che Bertrand Russell defini

«la più drammatica e terrificante combinazione di un trionfo scientifico e di un fallimento politico e morale».

Lenci a pagina 22

Commenti

BANKITALIA E DINTORNI

LA MORALE NON È UNA FAVOLA

NICOLA TRANFAGLIA

Quello che è accaduto in Italia nell'ultima settimana in mondi da tempo strettamente comunicanti (politico, istituzionale, finanziario, mediatico, calcistico) mostra con chiarezza il livello di degrado e di inosservanza delle leggi e delle regole che caratterizza una lunga transizione che purtroppo non accenna a finire. Gli italiani, quelli non troppo distanti dal caldo, dalle vacanze o dalle vicende tempestose della propria squadra del cuore, hanno assistito ancora una volta al paradosso per cui mentre la maggioranza di centro-destra compatta approva, con gravi dubbi di costituzionalità, un'assurda riforma della giustizia.

segue a pagina 24

IRAQ E TERRORISMO

LA GUERRA FALLITA

SILVANO ANDRIANI

Ora che Tony Blair pare abbia riconosciuto finalmente ciò che tutti sapevamo e che le informazioni provenienti dall'intelligence inglese e statunitense e dagli stessi islamisti ci dicono, che esiste un preciso rapporto tra la guerra in Iraq e la recrudescenza del terrorismo, se non vogliamo limitarci all'inevitabile esecrazione degli attentati, alle dovose misure di prevenzione e di repressione o ad una guerra ideologica contro "l'ideologia del male".

segue a pagina 25

L'estate de L'Unità



SERGIO STAINO
A PAGINA 12

LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI

Con le freddure di Silvio cambio il clima e il Tg5

TUTTI AL MARE (20 ANNI DOPO)

Costiera amalfitana
Il turista paga doppio
Gnocchi e Bottura a pagina 11

Fazio, la sinistra per le dimissioni

Chiti, coordinatore Ds: è opportuno che il governatore tragga le conseguenze

IL PRESTIGIO DI BANKITALIA Gli sviluppi del caso Fazio l'hanno compromesso, cresce la pressione politica per una svolta. Duro scontro sulle intercettazioni dei magistrati

Bianca Di Giovanni e Giampiero Rossi

Si infiamma il caso Bankitalia. Nell'Unione cresce la richiesta di dimissioni del governatore Fazio «per il prestigio dell'istituzione». Intanto è sempre più duro lo scontro per la violazione del segreto sulle intercettazioni. Pera accusa i magistrati.

a pagina 2

SUDAN

Muore l'ex ribelle Scontri e violenze

Il suo elicottero è precipitato domenica, per una tempesta. Ma tra i sostenitori di Dinka Garang, ex capo dei ribelli e dal 9 luglio vicepresidente del Sudan, si diffondono le voci di un complotto. Esplode la violenza: 24 morti.

Sacchetti a pagina 10

ARABIA SAUDITA

Scompare re Fahd Petrolio alle stelle

Alla notizia della morte, a 83 anni, di Re Fahd il prezzo del petrolio si è impennato sopra ogni record. Al sovrano succede il fratellastro Abdullah che di fatto teneva già da 10 anni le redini del regno. Confermati tutti i ministri.

De Giovannangeli a pagina 8

Staino



...MA C'È QUALCUNO CHE CREDE ANCORA A BERLUSCONI?

BONDI, BOSSI E DE BENEDETTI.

Staino

AGOSTO, VACANZA MIA NON TI CONOSCO

MARIA ZEGARELLI

Crisi d'estate Addio alle vacanze di tre settimane, albergo al mare, lettino in spiaggia, aperitivo alle 19 nel bar più in voga e serate in discoteca. Agosto città deserte, chiuso per ferie, arrivederci a settembre. Macché. L'Italia cambia volto, gli italiani le proprie abitudini, per paura dell'attacco terrorista-coma anche perché sono più poveri. Non hanno soldi, hanno dato fondo ai risparmi e non possono che prendere atto della nuova situazione. Le conseguenze: da giugno a settembre, è la stima di Federalberghi, ci sono sei milioni di italiani in meno in vacanza.

segue a pagina 7

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il prezzo non è giusto

RIFLESSIONI ESTIVE sulla Rai attuale. Leggiamo sui giornali che Fabrizio Del Noce ha qualche problema con le donne. Ovviamente con le donne della tv. Ogni giorno c'è qualche conduttrice che si lamenta di non essere utilizzata. Il direttore di Raiuno è riuscito perfino a provocare le proteste di Lorella Cuccarini, la più tranquilla delle star, quella cui, in qualche decennio di carriera, nessun giornalista è riuscito a strappare una battuta meno che affettuosa nei confronti di qualcuno. Poi c'è la Carrà, di cui si è persa ogni traccia. E non parliamo neppure della straordinaria Enza Sampò, la cui bravura è effettivamente sprecata per una rete come l'ha concitata Del Noce. In compenso (e che compenso!) il direttore di Raiuno ha molto caro Bruno Vespa, come ha scritto ieri Marco Travaglio con la perfida precisione che lo contraddistingue. Stavolta però ha ragione Del Noce: 5 miliardi l'anno per 100 puntate di "Porta a porta" non sono niente. Certi servizi fatti a Berlusconi non hanno prezzo e comunque non lo paga Del Noce.

Musica per cuori ribelli.

La terza uscita
I NOMADI
oggi in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Glandio Lotti, Vecchioni,
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

Prestiti Personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili in ns.uffici.

Cresce la pressione politica del centrosinistra per una profonda riforma dei poteri dell'Istituto

Berlusconi non vuole dare l'impressione di cedere davanti alle iniziative delle Procure

«Le dimissioni di Fazio sono opportune»

Chiti chiede una svolta per ridare credibilità alla Banca d'Italia. Cgil: insostenibile la posizione del governatore. Il peso delle «nuove» intercettazioni sul Consiglio dei ministri di domani

di Bianca Di Giovanni / Roma

OPPORTUNO «Un gesto di dimissioni sarebbe opportuno per quello che è avvenuto e in difesa del ruolo e del prestigio della Banca d'Italia». Così Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds, alza il tiro nella querelle su Antonio Fazio. Ma per Chiti una cosa è certa: deve essere lo stesso governatore a

prendere l'iniziativa. Nessun siluramento politico, nessuna defenestrazione. Non è un diktat, ma un richiamo alla sensibilità di Fazio. «Stiamo assistendo - osserva Chiti - a cose sconcertanti ed è inficiato il ruolo di arbitro del governatore, ne va del prestigio della Banca d'Italia». Nessuna riunione della segreteria della Quercia, tuttavia, è stata dedicata al ruolo del governatore. Il coordinatore della segreteria inoltre condanna nettamente la diffusione delle intercettazioni e chiede punizioni esemplari per i responsabili.

L'esternazione di Chiti segue quella di Piero Fassino («serve una svolta radicale») e quella di Pier Luigi Bersani («non è opportuno che gli arbitri facciano i giocatori»). Oggi l'affondo di Chiti, che punta alle vere priorità dei Ds, quelle parlamentari: riforma del mandato, della vigilanza sulla concorrenza bancaria (da conferire all'Antitrust) e rafforzamento della Consob. Il più grande partito d'opposizione chiede oggi al governo una soluzione analoga (e speculare) a quella del «pacchetto sicurezza»: anche se la maggioranza non è convinta in pieno dei tre punti proposti dai Ds sul risparmio, si faccia subito un passo in quella direzione per fronteggiare l'emergenza credibilità. Insomma, nell'opposizione, nella comunità scientifica, nel sindacato (ieri la Cgil) e tra i consumatori si fa ogni giorno più forte il partito delle dimissioni. Alla voce di Chiti ieri si è aggiunta quella di Franco Bassanini. Nella Margherita a spingere sono soprattutto i rutilanti, mentre Antonio Di Pietro chiede un passo indietro immediato («ogni giorno che passa è un giorno in più di ritardo»). La Quercia spinge però sull'acceleratore in vista di una riforma di sistema che il paese attende da troppo tempo e che rischia di restare incagliata nelle «secche» parlamentari. Una richiesta in questo senso è arrivata ieri anche dai verdi.

Arriverà un segnale da Palazzo Chigi? Stando alle indiscrezioni della vigilia (che è stata fitta di appuntamenti in Sardegna tra il premier Silvio Berlusconi, Um-

Tremonti e Siniscalco vorrebbero un intervento deciso per rimuovere il vertice di via Nazionale

berto Bossi e Giulio Tremonti), il consiglio dei ministri di domani non dovrebbe andare oltre una relazione di Domenico Siniscalco sullo stato dell'arte nelle due operazioni bancarie. C'è molta cautela da parte dell'esecutivo ad entrare nel «terreno di gioco» di un Authority come Banca d'Italia. Anche se crescono le preoccupazioni attorno a nuove (e a quanto pare pesanti) intercettazioni sul governatore che potrebbero far precipitare la situazione. Tra i ministri, Tremonti e Siniscalco sarebbero orientati verso un intervento più duro. A loro si contrappone la Lega, schierata nettamente in difesa del governatore («Non possiamo silurare un amico che abbiamo con questi conti pubblici», avrebbero sostenuto alcuni esponenti del Carroccio). An resta spaccata in due e molto ondivaga. L'Udc è favorevole ad una soluzione parlamentare: non certo ad un intervento autoritativo. In ogni caso l'intenzione è quella di mandare un segnale di trasparenza per restituire credibilità al sistema italiano pesantemente attaccato dalla stampa estera, con una analisi dei poteri e del ruolo dell'autorità sulla concorrenza nel sistema bancario, in linea con quanto avviene in Europa. L'indiscrezione potrebbe significare un'apertura dell'esecutivo alle soluzioni prospettate dall'opposizione. Nel centro-destra già parecchi esponenti aderiscono a quelle posizioni (per esempio Stefano Saglia, An, alla Camera, o Gianpiero Cantoni, Fl, in Senato), e non è escluso che a settembre, con la riapertura dei lavori parlamentari, la partita sul risparmio possa riprirsi.

Intanto continua la saga delle Opa nelle stanze dei vigilanti. Oggi sfilano nella sede della Consob tutti gli attori della partita Antonveneta. La commissione deve decidere sulla sospensione in via cautelare delle due offerte lanciate dalla Popolare italiana (ex Lodi) ed ha promesso tempi brevi (per legge avrebbe 90 giorni di tempo). Anche Palazzo Koch ha deciso per la sospensione, e domani i vertici della Popolare italiana, Gianpiero Fiorani in testa, saranno ascoltati in Via Nazionale. Quanto alle questioni legali, ieri si è svolto un colloquio tra il legale di Antonio Fazio e i magistrati della procura romana. Giunto in procura anche l'avvocato di Fiorani, che ha consegnato due cassette di documenti.

La Lega e il premier vogliono prendere tempo. Domani forse ci sarà solo la relazione tecnica del ministro dell'Economia



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Foto di Dino Ferretti/Ansa

Intercettazioni, scontro fra Pera e la Procura

«Voglio le informazioni sulle telefonate». Minale: è stato tutto regolare

di Giampiero Rossi / Milano

SOSPETTI Pera non ci crede.

Non sono bastate né una, né due smentite: il presidente del Senato sembra assolutamente convinto che la procura di Milano abbia intercettato i telefoni di Palazzo Madama nell'ambito delle indagini sulla scalata alla banca Antonveneta. E non c'è modo di convincerlo del contrario: al confronto San Tommaso era un dilettante.

Ieri sera, infatti, Marcello Pera è tornato alla carica con una nota diffusa dalla presidenza di Palazzo Madama, chiedendo al procuratore della Repubblica e al presidente del Tribunale di Milano informazioni sulle presunte intercettazioni a carico di utenze o membri del Senato. «In merito alla notizia delle presunte intercettazioni telefoniche a carico delle utenze del Senato o di singoli senatori, apparsa in questi giorni sulla stampa - si legge nel comunicato - il presidente del Senato ha chiesto al procuratore della Repubblica e al presidente del Tribunale di Milano le informazioni in



Marcello Pera. Foto ansa

loro possesso affinché, nel caso, gli organi competenti del Senato possano valutare se siano state rispettate le prerogative dell'assemblea di Palazzo Madama». Già ventiquattrore prima Marcello Pera aveva tuonato rabbioso contro l'ipotesi che gli investigatori avessero potuto ascol-

tare le telefonate di «qualcuno» che parlava dal Senato. E nel giro di poche ore aveva anche ricevuto una prima secca smentita da parte del sostituto procuratore Francesco Greco: «Tutte le utenze intercettate sono di persone fisiche che potevano essere intercettate», aveva detto il veterano di Mani pulite, esperto di reati finanziari. Ma al presidente del Senato tutto ciò non è bastato. E ha continuato a chiedere, al punto da costringere un magistrato notoriamente «muto» (per lui rilasciare una dichiarazione è sembra quasi una tortura) come il procuratore capo di Milano, Manlio Minale, a diffondere a sua volta un comunicato: «Ipotesi apparse sulla stampa in ordine ad intercettazioni di utenze di parlamentari, attività di indagine vietata dalla legge in assenza della relativa autorizzazione, sono da considerarsi illazioni destituite di ogni fondamento», scrive Minale nella nota, spiegando anche che «il contenuto delle conversazioni telefoniche riprodotte su alcuni organi di stampa risulta ripreso dalla motivazione del provvedimento di sequestro preventivo adottato da questo ufficio e portato a conoscenza delle parti mediante notifica a far data del 25 luglio. Per quanto

concerne, invece, le notizie pubblicate in ordine a contatti tra un magistrato e terzi - prosegue -, trattandosi in questo caso di violazione del segreto investigativo è stato aperto il relativo procedimento e sono in corso le necessarie indagini».

Ma neanche questo è bastato. Ieri sera, appunto, Pera ha chiesto di nuovo ai magistrati milanesi che conducono l'inchiesta sulla scalata dei cosiddetti «concertisti» - la cui capofila è Banca Popolare Italiana - ad Antonveneta di smentire che sia sotto controllo qualche telefono del Senato o di singoli senatori. Lui sembra «credere» molto di più all'ipotesi sollevata da alcuni giornali secondo cui sarebbero stati messi sotto controllo i telefoni della figlia e della moglie del governatore di Bankitalia Antonio Fazio. In particolare, dopo aver citato una conversazione telefonica fra i coniugi Fazio in cui il governatore avrebbe avvertito la moglie che il telefono di Fiorani era sotto controllo, la signora Fazio, Cristina Rosati, un giorno avrebbe chiamato Fiorani dal Senato, da un'utenza del senatore di Forza Italia Luigi Grillo, uno dei politici più vicini al governatore. Ma perché Pera è così convinto che ciò sia avvenuto?

L'INCHIESTA

Scalata Unipol-Bnl, non ci sono indagati. Rapporto della Procura di Roma a Castelli

Gli olandesi: il controllo di Antonveneta o ce ne andiamo

Abn Amro si dice disposta a una trattativa «che porti però all'acquisizione dell'istituto»

di Marco Tedeschi / Milano

SEGNALE CHIARO Conquista il consiglio di amministrazione di Antonveneta gli olandesi di Abn Amro sentono ormai vicino

l'agognato traguardo, quello del controllo dell'istituto. Ieri, hanno inviato in Italia un preciso segnale in tal senso, dichiarandosi comunque disponibili a trovare una soluzione alla vicenda che sta segnando l'estate della finanza.

A dichiararsi disponibile al dialogo con gli inguaiati concorrenti della Popolare Italiana - i cui vertici sono attesi da una vera e propria settimana di fuoco con tanto di audizioni in Consob, oggi, e presso la Banca d'Italia, domani - è sta-

to lo stesso presidente di Abn Amro, Rijkman Groenick. Nel corso della presentazione dei dati trimestrali della banca di Amsterdam, il primo dirigente non ha esitato ad osservare come lui e i suoi uomini siano «perfettamente disposti a lavorare per una soluzione aperta, ma che porti comunque alla fine Banca Antonveneta in Abn».

Una sorta di via d'uscita - se così si può definire - che deve essere «supportata dalle autorità italiane» alle quali, viene osservato dall'Olanda, spetta il compito di proporre «una soluzione soddisfacente una volta che Abn abbia messo sul tavolo le proprie carte». Groenick ha aggiunto che Abn deve solo «attendere con pazienza che le auto-

rità italiane risolvano questa complessa situazione». Tra queste c'è il Gip di Milano, Clementina Forleo, che forse già oggi potrebbe pronunciarsi sul sequestro delle azioni possedute in Antonveneta - oltre il 40% - dalla Popolare Italiana e dai cosiddetti «concertisti».

Forse di una trimestrale estremamente solida - impreziosita da un utile netto di 987 milioni, ben superiore alle stime degli analisti - e delle recenti prese di posizione della Procura di Milano, della Consob e di Bankitalia, Groenick ha resa ben chiara la posizione del suo istituto di credito nella partita in corso per Antonveneta.

Ribadendo l'interesse per la banca patavina, il numero uno di Amsterdam ha escluso categoricamente la possibilità di una nuova offerta - che «non servi-

rebbe, visto che il 45% del capitale è sotto sequestro» - e, alla luce dei recenti sviluppi, si è detto impegnato «a prendere il controllo della stessa banca o, in alternativa, ad uscire, poiché Abn non ha intenzione di restare azionista di minoranza».

Sempre ieri, adombrando una possibile soluzione finanziaria per il tormentone Antonveneta, erano emerse indiscrezioni circa l'ipotesi di un compromesso onorevole tra Abn e Popolare Italiana: cessione agli olandesi del 40-45% in mano ai «pattisti»; un centinaio di sportelli confinati con i territori di influenza in mano alla ex Popolare di Lodi; la possibilità per Bpi di tenersi Interbanca che potrebbe essere fusa con Efibanca per creare una banca d'affari attiva nel settore immobiliare.

Non ci sono indagati, per il momento, nell'inchiesta sulla scalata alla Banca Nazionale del Lavoro. Nè, stando a quanto si è appreso in ambienti giudiziari della capitale, ci sarà alcun trasferimento di atti dopo le intercettazioni, eseguite dalla Guardia di Finanza di Milano, tra il giudice del capoluogo lombardo Francesco Castellano e l'amministratore delegato di Unipol Giovanni Consorte.

L'inchiesta rimane dunque nelle mani del procuratore aggiunto Achille Toro e del pm Perla Lori, che hanno aperto un fascicolo ipotizzando i reati di agiotaggio, ostacolo all'attività di un organo di vigilanza (Bankitalia o Consob) e manipolazione di mercato.

La situazione creata dall'intercettazione telefonica tra il presidente dell'Unipol, Consorte, e il magistrato milanese è in-

tanto oggetto di una relazione che il procuratore dirigente di Roma, Giovanni Ferrara, ha inviato al ministro della Giustizia, Roberto Castelli, al Consiglio superiore della magistratura e al procuratore generale della Cassazione.

Si tratta - come ha spiegato lo stesso procuratore Ferrara - di un atto dovuto e nel documento viene ricostruita tutta la situazione dell'indagine.

Nella relazione inviata la Guardasigilli, tra l'altro, Ferrara ha specificato di non ravvisare alcun valido motivo per trasferire l'inchiesta ad altra procura. Al ministro Castelli spetta la promozione di un'eventuale azione disciplinare verso il giudice, mentre al Csm spetta di accertare l'eventuale incompatibilità di Castellano con la funzione che ricopre ed eventuali sanzioni disciplinari.

Legacoop

Appoggiamo il progetto di Consorte

Legacoop Emilia Romagna valuta positivamente l'iniziativa di Unipol e «apprezza la tempestività della presentazione del Piano Industriale per garantire al mercato trasparenza e informazione sull'operazione Bnl nel suo complesso e, in specifico, sulle strategie che saranno attuate quando l'iter di acquisizione sarà completato in tutte le sue fasi».

«La possibilità prossima creazione di un grande gruppo finanziario e creditizio fortemente sostenuto dal sistema imprenditoriale cooperativo - precisa una nota del consiglio di Presidenza di Legacoop Emilia Romagna - è una preziosa occasione per tutte le cooperative del nostro paese che si richiamano ai valori della partecipazione economica ed hanno come missione la tutela del lavoro. Viene, infatti, messo in campo un moderno strumento di offerta di servizi sempre più qualificati ed innovativi alle imprese, ai soci e ai consumatori». Quindi, conclude la nota: «Il superamento definitivo della marginalità della presenza cooperativa nel settore finanziario costituisce un esempio chiaro della capacità delle imprese cooperative e della inattualità di concezioni residuali dell'esperienza cooperativa».

Dall'autocandidatura trionfale del presidente del Consiglio sono passati solo due giorni

Il premier: «Mi devono ancora spiegare cosa significa per loro la discontinuità»

Ma tra gli alleati crescono sfiducia e paura della sconfitta. E già si fanno nomi alternativi

Berlusconi furioso: «Mi vogliono logorare»

Cambiare candidato premier? Nel Polo cresce il consenso alla proposta di Casini Follini si schiera, An si divide. La Lega chiede discontinuità sui programmi

di **Marcella Ciannelli** / Roma

«**ALLE PROSSIME ELEZIONI** il leader sarò ancora io». Solo qualche giorno fa, alla celebrazione del partito unitario che non c'è, Silvio Berlusconi aveva ribadito con la consueta sicurezza che lui e solo lui potrà far vincere nel 2006 il centrodestra contro Prodi. Si

palesa il rischio che a credere nella premiership di Berlusconi restino solo lui e i suoi amici di partito. Tutti poi? La freddezza con cui era stata accolta in casa Udc la dichiarazione del premier, nonostante i 40 gradi all'ombra, è diventata presto un iceberg. Ci ha pensato Pier Ferdinando Casini a dar il calcio d'inizio. E Marco Follini ha preso al volo il passaggio. Così il segretario che non ha più voluto fare il vicepremier: «Condivido il ragionamento di Casini. Un'alleanza che si propone il cambiamento del Paese deve essere capace anche di cambiare se stessa. Da tempo insisto che la possibilità di affermazione di questa maggioranza è strettamente legata

alla sua capacità di innovazione». «Non ci sto a farmi logorare» ha reagito Berlusconi davanti all'uno-due centrista cui non potrebbe essere estranea la questione difficile dei collegi sicuri da trovare per tutti. Ieri sera lo stesso Berlusconi era pronto a volare di nuovo a Palermo, questa volta per l'onomastico del ministro La Loggia. Ma gli è venuta la febbre. «Mi devono ancora spiegare cosa significa per loro discontinuità. Se ne sono capaci lo facciano e se ne può discutere altrimenti ognuno se ne vada per la sua strada». Si è sfogato con i suoi il premier. Ed il suo più suo tra i suoi, un furibondo Sandro Bondi, si è preso l'onere di rispondere all'alleato che ama prendere le distanze. «È giunto il momento da parte dell'Udc di mettere le carte in tavola. In caso contrario le interviste e le dichiarazioni come quelle di Casini e Follini finiranno per annoiare tutti e per produrre lacerazioni che noi abbiamo ancora la speranza nessuno voglia provocare». Ed anche il lo-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi Foto Ansa

goramento di quello che per gli «azzurri» continua ad essere l'unico candidato capace di portare a casa la vittoria nelle politiche e, cioè, l'attuale premier: l'uomo solo al comando che rischia di non vincere la gara con i gregari li a guardare. Ad oggi la Lega è d'accordo con la discontinuità ma solo sui programmi. Una posizione a metà del guado che ha fatto sembrare anche credibile l'appoggio a Casini del capogruppo del Carroccio alla Camera, Andrea Gibelli, prima diffuso e poi smentito con veemenza sospetta. An. Alemanno tifa per la discontinuità e Fisichella mette in guardia davanti al rischio della «rassegnazione nei confronti dello status quo». E Gianfranco Rotondi, segretario Dc, uno di quelli che dovrebbe portare a Berlusconi quel 4/5 per cento di voti per consentirgli il pareggio, punta deciso sul cambio di

cavallo che sarebbe stato già deciso. «Una figura nuova, esterna, di altissima caratura, che non apra la competizione tra i cinquantenni, un nome che scompagini i giochi alla vigilia delle elezioni e che resterà segreto fino a gennaio». A sorpresa «sono amico di Casini ma anche quella di Montezemolo sarebbe una candidatura autorevole» fa sapere il ministro Giovanardi. Il nome è già svelato?

HANNODETTO

Alemanno (An)

Casini ha ragione la premiership va verificata Le primarie? Uno strumento fantastico

Giovanardi (Udc)

Berlusconi sta valutando, non è un segreto Montezemolo perché no?

Fisichella (An)

Vitale un segno di discontinuità Fini blinda Berlusconi? No comment

Follini (Udc)

La Cdl può vincere solo se saprà cambiare se stessa se avrà capacità di innovazione

Rotondi (Dc)

Nuovo, di alto profilo An e Lega hanno già detto di sì. Fino a gennaio il nome del leader sarà segreto

Bondi (Fi)

Le esternazioni di Casini logorano l'unico leader che può portarci alla vittoria

L'INTERVISTA EDMONDO BERSELLI Per ora è un falso movimento. Il Polo deciderà dopo le primarie dell'Unione

Cambio di leader? Solo a sconfitta certa

di **Bruno Gravagnuolo** / Roma

«Il tramestio a destra per sostituire Berlusconi? Non ci credo. Il cambio ci potrebbe essere solo alla fine. Se si accorgessero che la partita è irrimediabilmente perduta». È scettico Edmondo Berselli - politologo e direttore della rivista Il Mulino - sul mutamento di premiership nella Cdl. E argomenta la sua tesi in base a due elementi. I divieti incrociati nel centrodestra. E il «valore aggiunto» del Cavaliere che persiste. Senza il quale - dice Berselli - «la coalizione da lui inventata non c'è più». Ma allora come si spiega il tramestio?



Berselli, Casini dice: «così si perde». Però fa un passo indietro e non si candida a Premier. Che c'è dietro?
«Navigano a vista. In realtà la destra non è riuscita a creare una classe di governo e nemmeno Tremonti è spendibile, come ha scritto Dario di Vico sul «Corsera». Non si può andare a braccetto con Borghesio e pretendere che manager e commissari vengano con te. Anche la premiership dipende da questo. Per

esclusione, ad oggi non c'è che Berlusconi. La Lega è imprevedibile. Fini è un oggetto misterioso, mezzo post-fascista e mezzo liberale, e gioca una partita che prescinde da An. Casini? È presentabile e dà garanzie democratiche. Se la Cdl fosse guidata da lui supererei i suoi dubbi. È stanco, va per i 70... Ma sarà la leadership di Prodi alla fine a determinare la scelta del premier dall'altra parte. Al momento prevalgono le schermaglie. Anche loro faranno delle primarie, magari innestate sul Partito Nazionale dei Moderati?

«Quello del Pnm è discorso del tutto astratto. Un escamotage, incluse le loro primarie. E poi non vedo possibilità unitarie nel centrodestra. La Lega è irriducibile alla fusione. An, a parte Fini, non nutre pretese a riguardo. L'Udc può stare alla finestra, in bilico tra fronda e prospettiva unitaria. Per scegliere quest'ultima, gli Udc dovrebbero in-

casare vantaggi enormi: prendersi la leadership e la nuova creatura unitaria. Diventare la spina dorsale di tutto. Oltre a Casini, non hanno personaggi da spendere alla guida della coalizione. In più il Presidente della Camera è cauto. Un forlaniaio giovane, che non intende bruciarsi. Magari pensa al dopo. Confidando in un rimescolamento globale. Insomma è tutto in movimento, ma non si muove niente»

Destra come coacervo allo sbando e senza identità?

«Non sono allo sbando. Possiamo registrare il loro fallimento politico. E l'indice è dato dalla recessione economica, dopo la retorica del miracolo. Ma ideologicamente non credo siano a terra. Il centrosinistra li ha aiutati, col suo ritardo nel prospettare all'opinione pubblica un progetto di salvezza dell'Italia. E ci sono solo tre punti di differenza fra le

La Cdl è in crisi. Il partito unitario? Non ha chance. Irriducibile la Lega. A An non piace, l'Udc vuole la leadership

due coalizioni. Un margine recuperabile in campagna elettorale. Benché la tendenza negativa di centrodestra sia ormai sedimentata, come dicono i sondaggi. Ma non diamo per venduta la pelle dell'orso».

Quindi Berlusconi è ancora saldamente in sella nella Cdl?

«È tutto nelle sue mani. Se decide di rilanciarsi, lo farà. Non mi pare che i progetti di defenestrarlo abbiano chances. Il centrodestra lo ha fatto nascere lui. È lui. E gli altri lo sanno. A meno che alla vigilia delle elezioni non si accorgano che la battaglia è perduta. Ma in tal caso sarebbe una soluzione d'emergenza. In pratica il candidato resta Berlusconi. Lui lo dice, e va preso sul serio»

Ma allora perché si agitano tanto i dentro?

«Sentono il logorio di Berlusconi. Non possono più del padre padrone, dell'antipolitica, del partito azienda e quant'altro. Specie dopo tanti fallimenti». **E l'«operazione Adornato», che dignità ha in tutto questo?**
«Non sta in piedi. C'è una contraddizione flagrante tra il Partito bipolare dei moderati e la proporzionale. Mi pare che l'operazione non abbia né credibilità, né possibilità. E poi ciascuno ha il suo orticello e i suoi interessi. E se non è nato a sinistra il partito unificato, non vedo come possa nascere a destra».

scoop



Guardia guardia scelta brigadiere maresciallo

«Le parole del leader dell'Unione (sull'occupazione dell'Iraq, ndr) sembrano aver infastidito a vario livello le Forze Armate Italiane. Trovo le parole irresponsabili» - commenta il maresciallo Domenico Leggiero, responsabile del comparto Difesa dell'Osservatorio militare». Il Giornale, 1 agosto, pagina 7

SICILIA

Da 4 a 20. Cuffaro fa il miracolo la moltiplicazione dei giornalisti

PALERMO Per ora i giornalisti sono quattro, e assolvono egregiamente la propria funzione. Ma al governo Cuffaro non bastano, e un disegno di legge già votato dalla commissione Bilancio dell'Ars, ne vuole 20, assunti tutti per chiamata diretta, sfruttando una legge regionale, unica in Europa, di dubbia costituzionalità. Più altri quattro, provenienti «per comando» dagli enti vigilati dalla Regione. 24 giornalisti, una redazione vera e propria con il compito di obbedire alle direttive elettorali del Governatore. Dopo l'assunzione (promessa, salvo trovare le risorse) di 7200 lavoratori precari, dal cilindro della politica siciliana esce fuori l'ennesima operazione clientelare, questa volta sul terreno delicatissimo dell'informazione, in Sicilia relegata a megafono del potere regionale attraverso il ricatto del posto di lavoro. Promotori i deputati di Forza Italia, Salvo Fleres e Giuseppe Catania, che accompagnarono nel '94 la discesa in campo del Cavaliere. L'iniziativa divide il sindacato dei giornalisti. Accanto a Fleres e Catania, ed al capogruppo della Margherita Giovanni Barbagallo, c'era il vice segretario nazionale della Fnsi Luigi Ronsisvalle, secondo cui «il ddl può essere la risposta definitiva al problema del precariato». Tutti dentro, dunque, anche chi ha il solo merito di avere portato la borsa all'amico deputato. Ma l'assostampa regionale protesta. Per il segretario

Daniele Billitteri, «quest'operazione spregiudicata ha l'aria di una indiscriminata sanatoria lasciando ben pochi posti allo strumento prioritario di accesso che, per il sindacato, resta quello delle selezioni professionali concorsuali». Senza equivoci le parole di Franco Nicastro, presidente dell'Ordine dei giornalisti: «La risposta che i promotori dell'emendamento, di cui l'Ordine era all'oscuro, intendono dare al problema del precariato è sbagliata e pericolosa. Sbagliata perché sottrae il processo di stabilizzazione dei precari a chiare e condivise procedure di selezione e pericolosa perché lascia campo libero all'assoluta discrezionalità della politica senza alcun rispetto per le storie professionali dei giornalisti da stabilizzare. Il governo ma anche l'opposizione si impegnano a evitare colpi di mano ferragostiani e a battere l'unica strada possibile: una norma organica sugli uffici stampa in Regione e negli enti collegati discussa con il sindacato e gli organismi professionali dei giornalisti». Il tempo, infatti, stringe: la norma potrebbe essere discussa e votata stasera, alla ripresa dei lavori d'aula. Ai quali non partecipa, perché dimissionario dal 1999, il sindaco di Siracusa, Titta Bufardeci (Fi), unico amministratore in Sicilia ad avere bandito un concorso pubblico per l'accesso di giornalisti all'ufficio stampa. **Marzio Tristano**

Cda Rai, è braccio di ferro sul caso Meocci

«È incompatibile». Sfavorevoli al candidato di Berlusconi i due pareri legali chiesti dal centrosinistra

di **Natalia Lombardo** / Roma

Oggi alle quattro Claudio Petruccioli si insedierà al settimo piano di Viale Mazzini come presidente della Rai, dopo l'ultimo passaggio: il voto da parte del consiglio, che si prevede unanime. La Rai ha finalmente un presidente ma si apre lo scontro su Alfredo Meocci direttore generale. Non è detto che questa nomina avverrà in tempi rapidi (giovedì 4), quelli che vorrebbe Berlusconi e che la maggioranza nel Cda si è incaricata di eseguire. Oggi Urbani, Malgieri, Bianchi Clerici e Staderini potrebbero ripetere il blitz della settimana scorsa e far uscire Meocci come nome unico che Petruccioli dovrà proporre al ministro Siniscalco. Se il tema sarà all'ordine del giorno (cosa che spetta al presidente) i consiglieri di opposizione Curzi,

Rognoni e Rizzo Nervo sbatteranno sul tavolo i due pareri legali che, a quanto sembra, hanno accertato in modo chiaro l'incompatibilità di Meocci in quanto membro dell'Authority per le Telecomunicazioni fino al marzo scorso (la legge istitutiva delle Authority prevede quattro anni di incompatibilità, o delle sanzioni per il soggetto e per l'azienda). I pareri degli uffici legali, chiesti dai tre consiglieri d'opposizione, non sono vincolanti (e l'azienda ne ha chiesti altri due ad uffici esterni); il centrosinistra nel Cda punta però a non rendere automatica e rallentare la nomina di Meocci Dg, ora benedetto anche dall'Udc pur considerandolo ormai berlusconiano. Oggi si apre quindi il primo braccio di ferro nel Cda al completo: Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo avanzeranno altri nomi per il Dg: Giancarlo Leone, direttore di RaiCine-

ma, centrista che gode di una stima professionale bipartisan, o Giovanni Minoli, direttore di RaiEducational nonché inventore di Mixer. E per arginare i voti d'ufficio (di Palazzo Grazioli, diciamo) i tre chiederanno di valutare le biografie professionali, ma anche delle audizioni dei candidati alla direzione generale. C'è da dire che Meocci, che è tornato alla Rai dopo anni di aspettativa, salirebbe ai vertici di Viale Mazzini con un balzo improvviso: da caposervizio del Tg1 (ruolo svolto pochissimo) a Dg. Il che solleverebbe gli animi di molti dirigenti storici. La battaglia nel Cda potrebbe però nascondere l'insidia di un cambio di carta, ma sempre tra i fedeli a Fl e Berlusconi: Agostino Saccà, attuale direttore di RaiFiction (forse in via di sostituzione) di cui in Rai si nota l'attivismo... Secondo Carlo Rognoni, consigliere ds,

«Quanto stabilisce la legge a proposito di incompatibilità è chiara. Ma per la scelta del direttore generale non c'è fretta. Non è detto che se ne debba parlare domani» (oggi, ndr). Su Meocci è dura l'Unione, dalla ds Melandri a Diliberto, leader Pdc a Pecora Scario. E pure i consumatori, per via dell'incompatibilità. Notizia positiva, sono iniziate nello studio 5 della Dear le prime mosse dei «pacchi» versione Fazio-Teocoli, che sembravano a rischio. Il ministro delle Comunicazioni Landolfi genera polemiche: per lui «il duopolio Rai Mediaset non c'è più», basta guerre ma la Rai pensi a fare il servizio pubblico e non la concorrenza. Per diritti sportivi e star «non può spedire e spendere e poi battere cassa al ministero col canone». «Il nostro canone è il più basso d'Europa», replica Sandro Curzi.

Per il Governatore di Bankitalia avevamo proposto il mandato a termine, hanno detto no

IL PAESE HA IMBOCCATO la strada di un pericoloso declino civile, chi dovrebbe far rispettare le regole non lo fa, e così i magistrati devono risolvere tutti i problemi: dalle classifiche dei campionati di calcio agli assetti del sistema finanziario

di Vladimiro Frulletti / Roma

Abbiamo la responsabilità di ricostruire i valori civili del nostro Paese. Tutto quello che abbiamo fatto in questa legislatura ha avuto questo segno. La missione dell'Unione per il tempo che resta fino alle elezioni e per quando saremo al governo, sarà lavorare con gli italiani per restituire al Paese la sua spina dorsale». Il presidente dei deputati Ds, Luciano Violante, con un evidente accento alla situazione che sta investendo Bankitalia definisce tutto questo "declino civile". Davanti a sé, Violante, ha il prototipo della prossima campagna del gruppo della Quercia. C'è la foto di un gruppo di uomini e donne che tirano una fune: "Abbiamo tirato giù il Governo 90 volte" è lo slogan scritto sotto. 90 quante le occasioni in cui, nel corso di questa legislatura, l'esecutivo Berlusconi è stato battuto dalle opposizioni che pur hanno 90 deputati di meno. «E non è stata solo azione di interdizione». Una bella soddisfazione che però non basta a rendere meno amaro il giudizio di Violante sull'attuale situazione dell'Italia.

Presidente Violante, sabato alla Camera si è svolta questa scena: proprio nel momento in cui gran parte dell'opposizione stava votando assieme alla maggioranza il decreto Pisanu, Berlusconi ha violentemente attaccato Prodi sull'Iraq, additandolo all'opinione pubblica come amico dei terroristi. Qual è il suo giudizio?

«È il paradigma della condizione in cui è costretto il Paese: grande senso di responsabilità da parte dell'opposizione, totale irresponsabilità da parte del presidente e del vicepresidente del Consiglio».

In che senso?

«Tanto il presidente del consiglio quanto il ministro degli interni hanno condiviso le nostre preoccupazioni sull'effici-

La violenta aggressione verbale a Prodi dimostra che Berlusconi e Fini non hanno alcun senso dello Stato

cia e sulla costituzionalità di alcune delle misure contenute nel testo approvato dal Senato, che pure ha migliorato in alcune parti il decreto del governo. Ma ha prevalso la preoccupazione dei tempi: con l'estate alle porte il Governo ci ha chiesto di approvarlo subito. È stata comunque accolta la nostra proposta che entro il 15 settembre il governo presenti il progetto per il coordinamento delle iniziative giudiziarie antiterrorismo, come accade per la mafia; entro il 30 ottobre inoltre, il ministro Pisanu dovrà presentare alla Camera un rapporto sull'applicazione dell'intero pacchetto e le proposte per modificarne le norme più discutibili sul piano dell'efficacia e della costituzionalità».

Insomma il dialogo maggioranza-opposizione c'è stato.

«Ognuno ha fatto la sua parte. Per chi come noi si propone di governare il paese la sicurezza è una grande questione. Un paese insicuro è un paese che può diventare prigioniero di concezioni antidemocratiche. E noi siamo convinti che deve essere la democrazia a garantire la sicurezza, non la sicurezza a garantire la democrazia. Perché la libertà di essere sicuri è una delle grandi libertà del moderno stato democratico».

Resta il fatto che poi si è scatenata l'aggressione contro Prodi.

«È così. Il presidente e il vicepresidente

Le volte in cui il Governo ha chiesto la fiducia alla Camera	
24/10/2001	Decreto introduzione Euro
14/11/2001	Decreto spesa sanitaria
15/04/2002	Decreto emersione attività all'estero
18/07/2002	Decreto tributario
20/05/2003	Decreto quote latte
17/11/2003	Collegato Finanziaria 2004
12/12/2003	I maxi emendamento Finanziaria
12/12/2003	II maxi emendamento Finanziaria
12/12/2003	III maxi emendamento Finanziaria
16/02/2004	Decreto salva Rete4
30/03/2004	Decreto immobili pubblici
17/05/2004	Decreto emergenza sanitaria
29/06/2004	Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario
21/07/2004	Decreto manovra economica
27/07/2004	Delega materia pensionistica
23/11/2004	Delega ambientale
20/12/2004	Decreto economico
10/05/2005	Decreto competitività
19/07/2005	Riforma ordinamento giudiziario

del Consiglio hanno inopinatamente scelto di uscire da quel clima di confronto per polemizzare in modo violento e soprattutto privo di qualsiasi senso dello Stato contro il candidato premier dell'opposizione. Cosa aveva detto Prodi? che l'Unione, se vince le elezioni, ritirerà le truppe dall'Iraq. Cosa di cui stanno discutendo tutti, anche gli Usa. La destra teme che riconoscere le ragioni dell'opposizione possa produrre un ulteriore sfaldamento nel suo elettorato. Per questo non possono reggere a lungo un comportamento responsabile».

Ma ascoltando le parole del presidente del Senato Pera che parla di scontro di civiltà, emergono fra il centrosinistra e una parte, almeno, della destra anche due concezioni diverse sulla natura stessa della lotta al terrorismo islamico, o no?

«Nelle situazioni di rischio la destra si richiama alla forza, la sinistra alla condivisione di valori comuni. Non ci sono due Islam, quello moderato e quello terrorista; c'è l'Islam e poi ci sono i terroristi che usano strumentalmente l'Islam. Bin Laden non ha un progetto religioso, ma politico».

Ma lei come si spiega questa continua aggressività verbale del centrodestra?

«È il sintomo dello stato in cui si trovano. Le stesse dichiarazioni di Casini fanno capire che sono in una fase di smottamento».

Casini mette in discussione al leadership di Berlusconi perché gli vuol prendere il posto?

«Lasciamo perdere le questioni personali. Casini dice una cosa politicamente importante al centrodestra. Dice che c'è bisogno di discontinuità, che cioè quello che hanno fatto finora non va bene e devono cambiare. Dà cioè un giudizio profondamente negativo del lavoro fatto dal governo finora. Dentro i partiti del centrodestra ormai ci sono posizioni differenti su ogni questione rilevante. Insomma da questa situazione si deve uscire il prima possibile, perché i danni crescono giorno dopo giorno».

Come uscirne?

«Andando a votare prima che si può; se deve essere aprile, ed aprile per noi è già tardi, che sia aprile veramente. Ma prima devono fare opera di verità sui conti pubblici e sullo stato dell'economia».

Ma secondo lei si potrebbe votare con una legge diversa da quella attuale? Una parte del Polo almeno spera ancora di poterla cambiare.

«Le regole del gioco non si cambiano quando si sta per giocare. E poi non sono in grado di far nulla perché hanno posizioni e interessi tra loro incompatibili. È solo pura propaganda o tentativo di scaricare sul sistema elettorale re-

sponsabilità proprie».

In compenso, sulla situazione economica del Paese possono fare meno propaganda. O no?

«Qui siamo in una situazione veramente drammatica; eppure Berlusconi continua a dire che tutto va bene, addirittura che in Italia si lavora poco, mentre, purtroppo è poca la gente che ha lavoro, e fra le nuove generazioni la maggior parte lavora due e tre mesi all'anno e poi resta a casa. Siamo in pieno declino economico. Egualmente preoccupante è il declino civile».

A cosa si riferisce?

«Dalla cosa più futile che ci sia, come le partite di calcio, fino alle questioni più importanti come il sistema bancario i problemi vengono affrontati dai giudici. E questo avviene perché i soggetti che dovrebbero far rispettare le regole non lo fanno. In questo modo si rischia un nuovo giustizialismo, con il governo che sta a guardare e il magistrato che è costretto a intervenire, perché ovviamente fa il suo mestiere».

Se è lo stesso Casini a chiedere discontinuità significa che anche lui si rende conto che hanno sbagliato tutto

E chi non lo fa il proprio mestiere?

«Non è un aspetto positivo che le classifiche di calcio siano fatte dal Tar e che le relazioni fra banchieri siano regolate dalla Procura della Repubblica e dalla Guardia di finanza».

E di chi è la colpa, dei magistrati troppo interventisti?

«No è il contrario. È la politica che abdica al proprio ruolo. L'aspetto più grave è che così viene sconquassata la nozione stessa di responsabilità politica».

Perché?

«Perché se la politica non usa i propri strumenti contro i comportamenti politicamente dannosi per la collettività, è inevitabile l'avvio di un processo corrottivo e il conseguente intervento della magistratura. Se il principio è che tutto quello che non è vietato non solo è lecito, ma è legittimo, corretto e non criticabile, è chiaro che precipitiamo nella cosiddetta repubblica giudiziaria, con il giudice che deve surrogare gli altri poteri».

Calcio a parte, mi pare che sia la vicenda Banca d'Italia l'esempio più eclatante di questo declino civile come lo chiama lei.

«Noi per tempo abbiamo avanzato proposte concrete. Che le competenze sul sistema bancario fossero divise tra Antitrust e Banca d'Italia, che il mandato del Governatore fosse a termine e che



Luciano Violante durante un intervento alla Camera Domenico Stinellis/Agf

Tutte le volte in cui il Governo Berlusconi è stato battuto alla Camera	
27/09/2001	Accordo con la Svizzera sull'assistenza giudiziaria in materia penale
27/09/2001	Accordo con la Svizzera sull'assistenza giudiziaria in materia penale
11/10/2001	Decreto violenza negli stadi
17/10/2001	Disegno di legge infrastrutture e insediamenti produttivi strategici
12/12/2001	Decreto contro il terrorismo internazionale
13/02/2002	Disegno di legge per favorire la concorrenza
12/03/2002	Disegno di legge infrastrutture e trasporti
13/03/2002	Disegno di legge infrastrutture e trasporti
11/04/2002	Decreto Enti locali
7/05/2002	Delega riforma fiscale
9/05/2002	Decreto autotrasporto
18/06/2002	Procreazione medicalmente assistita
10/07/2002	Collegato agricoltura
23/10/2002	Decreto fiscale
8/11/2002	Legge finanziaria 2003
11/12/2002	Disegno di legge Pubblica amministrazione
28/01/2003	Proposta di legge Ord. Corpo Forestale dello Stato
6/02/2003	Decreto fiscale (per due volte)
11/02/2003	Decreto centrali termoelettriche
2/04/2003	Sistema radiotelevisivo
14/05/2003	Decreto quote latte
2/07/2003	Decreto cartolarizzazione immobili della Difesa
8/07/2003	Decreto proroga termini (quattro volte)
1/10/2003	Sistema radiotelevisivo (2 volte)
16/10/2003	Carta europea lingue regionali (Emendamento Maran)
4/11/2003	Sospensione anticipata servizio obbligatorio di leva
5/11/2003	Giustizia minorile
17/12/2003	Finanziaria 2004 (quattro volte)
28/01/2004	Decreto amm. della giustizia (Indennità Giudici di Cassazione)
11/03/2004	Decreto Parmalat (due volte)
16/03/2004	Decreto emergenze sanitarie
17/03/2004	Proposta di legge concessione della grazia
06/04/2004	Disegno di legge attività discoteche (due volte)
22/04/2004	Decreto contro la diffusione telematica abusiva
12/05/2004	Pdl sospensione condizionale della pena
25/05/2004	Decreto enti locali
27/07/2004	Decreto pubblica amministrazione (tre volte)
29/07/2004	Ddl anticipo abolizione leva
5/10/2004	Ddl Riforma della Costituzione
12/10/2004	Ddl Riforma della Costituzione
9/11/2004	Legge Finanziaria 2005
13/12/2004	Decreto proroga termini
22/12/2004	Decreto Crocerossa (due volte)
20/12/2004	Decreto Crocerossa
28/12/2004	Legge finanziaria 2005
19/01/2005	Decreto Ogm (tre volte)
26/01/2005	Convenzione protezione delle Alpi
17/02/2005	Mandato d'arresto europeo
17/03/2005	Decreto Ricerca e università
22/03/2005	Decreto Ambiente e viabilità (due volte)
11/05/2005	Proposta di legge attività trasfusionali (due volte)
17/05/2005	Proposta di legge Codici penali militari
24/05/2005	Decreto forze di polizia
24/05/2005	Decreto enti locali
14/06/2005	Delega stato giuridico docenti univ. (due volte)
21/06/2005	Decreto Mezzogiorno
23/06/2005	Decreto sfratti
29/06/2005	Ddl competitività (sei volte)
05/07/2005	Ddl energia (due volte)
06/07/2005	Pdl reati di opinione
07/07/2005	Pdl Affidamento condiviso dei figli
27/07/2005	Decreto pubblica amministrazione (quattro volte)

questo termine, proprio per salvaguardare l'autonomia di Bankitalia, fosse stabilito dallo statuto della banca centrale. Se fossero state approvate queste nostre idee oggi avremmo avuto certamente una situazione meno velenosa. Ed è singolare che oggi quelli che alla Camera avevano fatto saltare la nostra proposta ora se ne dichiarano sostenitori. Ma i ripensamenti sono ben accettati».

Intanto dopo la presentazione del Dpef...

«Un documento del tutto vuoto, hanno rinviato tutto alla prossima legislatura, al prossimo governo. Lo hanno riconosciuto persino Tremonti e Brunetta...»

E ora c'è attendersi una finanziaria elettorale?

«In verità ci hanno provato, già la settimana scorsa, con una legge che prevedeva "mance" per i colleghi elettorali, ma siamo riusciti a fermarli. Se la linea è quella c'è da preoccuparsi perché sarà una Finanziaria disastrosa: prometterà soldi che non ci sono. Al contrario ser-

virebbe una manovra che dica la verità sui conti, avvii il risanamento e l'equità fiscale. L'esatto inverso di quello che dice il Dpef».

Critiche che spesso sono condivise anche dalla maggioranza visto le volte che il governo è andato sotto.

«In effetti alla Camera negli ultimi 30 giorni sono stati sconfitti per 15 volte. Novanta volte dall'inizio della legislatura. Segno che l'intera opposizione ha lavorato bene. E, se mi permette, il nostro gruppo a Montecitorio è quello più presente e per un gruppo d'opposizione è la prima volta che accade. Ma il problema non è solo battere il governo, ma anche avanzare proposte alternative alle loro. E in questi anni ne abbiamo fatte molte».

Su cosa?

«I diritti di tutti i lavoratori, la proposta sul risparmio, la proposta sulla crisi d'impresa, le misure a sostegno della famiglia e a tutela dei redditi, le politiche giovanili, le misure contro il carovita, il sostegno alla ricerca, la sicurezza dei

ciudadini; per citarne solo alcune».

Faranno parte del programma dell'Unione?

«Saranno il nostro contributo e visto il lavoro che c'è dietro penso che sarà un contributo ben accetto. Anche perché il centrosinistra dovrà porsi l'obiettivo non solo di vincere le elezioni, ma una volta vinte di ridare una spina dorsale all'Italia liberando le forze intellettuali e quelle economiche che in questa Italia sono ingabbiate. E dando spazio e voce soprattutto a giovani e donne che dobbiamo coinvolgere a pieno nel nostro progetto. Altrimenti è come avere una squadra di 11 e poi limitarsi a giocare in 5. Si rischia di perdere».

Da qui al voto un ruolo importante lo giocherà anche l'informazione. Petruccioli alla Presidenza Rai vi tranquillizza?

«È una presenza di garanzia per tutti».

Alcuni deputati Ds però hanno espresso critiche.

«In Vigilanza per Petruccioli ci sono stati 33 voti a favore su 33 votanti».

In molti altri paesi la presenza femminile nei luoghi del potere è assai più alta

L'Unità delle primarie

Non sempre ai partiti è chiaro il bisogno della presenza e del valore delle donne

Primarie, chi sceglie una donna?

Dei cinque candidati dell'Unione, nessuno rappresenta l'altra metà della politica
Prodi risponde alle cinquanta deputate: 7 su 12 guideranno i gruppi per il programma

di Wanda Marra / Roma

NESSUN candidato donna alle primarie? Diretta conseguenza della «virilizzazione» della politica italiana. Si tratta di un dato, però, che deve cambiare. E in questo senso sembra un segnale positivo la lettera di Romano Prodi, uscita ieri sul Corriere della Sera, in cui

rispondeva alle deputate che gli chiedevano perché solo 4 donne su 45 avevano partecipato al seminario di San Martino in Campo - con l'annuncio della nomina di 7 donne ai tavoli tematici programmatici chiamati a scrivere le linee del programma dell'Unione. Punti, questi, sulle quali sono d'accordo alcune delle leader dell'Unione, dalla coordinatrice delle donne Ds, Barbara Pollastrini, alle deputate Elettra Deiana (Prc) e Katia Zanotti (Ds), passando per la Segretaria dei Repubblicani europei, Luciana Sbarbati, l'ex Ministro Giovanna Melandri e la capogruppo dei Verdi alla Camera, Luana Zanella. Ovviamente con le dovute differenze. «Sostengo con convinzione la candidatura di Romano Prodi», ci tiene a sottolineare la Pollastrini. Che però precisa: «Certo, questo deve significare un patto pubblico e trasparente sulla valorizzazione a partire dal futuro governo di qualità e talenti femminili». E ribadisce che per raggiungere una condizione paritaria anche nella rappresentanza, la prima cosa sono le regole: «È importante che tutte le donne della coalizione unitariamente avanzino un pacchetto di regole. Oltre a quelle, inoltre, ci vogliono patti, alleanze con i leader più saggi». Più «radicale» Giovanna Melandri: «Non ci sono donne candidate alle primarie, perché non ce ne sono alla leadership del governo, il che non è un bel segno. Bisogna prenderne atto e ripartire da qui». E sull'assenza delle donne in sede di definizione del programma dichiara: «C'è un problema più profondo, se il centrosinistra è in grado e vuole rappresentare temi, domande e istanze che le donne italiane gli chiedono di rappresentare». Insiste sulla candidatura di Prodi, anche Luciana Sbarbati. «Se non avessi

Piace la risposta del leader del centrosinistra Ma quell'assenza è segno di un problema

detto che Prodi era il nostro leader, io mi sarei candidata». D'altra parte, «dovrebbero essere i partiti a candidare le donne. Non l'hanno fatto, quindi significa che non gli era chiaro il bisogno della presenza dell'altra parte della mela». «È del tutto evidente che nei luoghi di maggior prestigio di Camera e Senato le donne non ci sono. E quando giriamo il mondo, ci rendiamo conto che negli altri paesi troviamo una percentuale più alta che nel nostro di donne in Parlamento», dichiara Luana Zanella. Mentre Katia Zanotti sottolinea come il problema della presenza delle donne tra i gruppi dirigenti vada affrontato strutturalmente: «Le donne sanno fare buona politica, lo si vede nel lavoro parlamentare, in quello che hanno fatto le ministre quando c'è stato il governo del centrosinistra, nella quotidianità delle amministrazioni locali». Anche Elettra Deiana sottolinea come la risposta di Prodi alle deputate sia stata positiva, dichiara che le donne «dovrebbero organizzare reti forti di intervento politico».

Le notizie

In barca a vela con Pecoraro

Il bialbero di Pecoraro: se Romano Prodi ha scelto un tir giallo per la campagna delle primarie, il candidato dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scario ha preferito una goletta bialbero di 50 piedi: la barca a vela del leader ecologista è salpata ieri dall'isola di Santo Stefano, dove si trova il penitenziario nel quale furono reclusi Sandro Pertini e altri antifascisti. Il tour proseguirà l'8 e 9 agosto lungo le coste marchigiane e romagnole e dal 12 al 18 lungo quella campana: «Dalla cella di Pertini rendiamo omaggio ai valori della Resistenza - ha dichiarato Pecoraro Scario - Ci batteremo per inserire nel programma dell'Unione norme che impediscano la svendita dei beni ambientali del nostro paese». A settembre, la sua campagna proseguirà su bus elettrici e biciclette, altri mezzi a basso impatto ambientale. **Un blog per il Professore:** l'avventura di Romano Prodi in vista delle consultazioni di ottobre diventa anche un

blog. I giovani della Sinistra giovanile, della Margherita e dello Sdi di Reggio Emilia hanno creato un sito (www.avantimieiprodi.com) per discutere del programma dell'Unione. Oltre al blog è stata costituita una rete provinciale di «Comitati Prodi presidente». «Il nostro obiettivo - spiegano - è di incentivare la partecipazione del più alto numero di giovani». Sempre ieri, a Milano, è stato costituito un comitato di parlamentari in sostegno della sua candidatura: tra i promotori, Roberto Zaccaria, Nando Dalla Chiesa, Erminio Quartiani, Lino Duilio e Giovanni Bianchi. **La sfida di Bertinotti:** a Scandiano, città d'origine di Prodi, è nato il primo comitato per «Bertinotti presidente». «Due giorni fa Prodi da Reggio Emilia ha lanciato la sua sfida - spiegano dal comitato - Noi la raccogliamo proprio dal suo paese natale». Intanto Bertinotti chiarisce che la sua candidatura «va vista solo dentro l'Unione poiché il Prc ha contribuito alla stesura della Carta dei principi della coalizione».



GIAMPI Alla Maddalena, primo bagno con Franca

Anche per il capo dello Stato sono iniziate le vacanze: Ciampi e la moglie Franca rimarranno fino a Ferragosto sull'isola della Maddalena. Ieri, curioso fuoriprogramma: durante il trasferimento da Olbia, il presidente ha chiesto di fare subito un primo bagno davanti all'isolotto di Mortorio.

HANNO DETTO

Pollastrini



«Un programma fatto dalle donne sa tenere insieme valori e proposte farci protagoniste»

◆ «Le presenze femminili - dice la coordinatrice delle donne Ds - sono simboliche di un programma che tenga insieme valori, proposte e la scelta di soggetti sociali, di persone da rendere protagonisti del cambiamento. In questi anni ci siamo molto impegnate nella battaglia delle idee, dell'innovazione culturale e politica per voltare pagina»

Melandri



«Non ci sono donne nelle leadership dei partiti. Per questo non c'è una candidata alle primarie»

◆ «Non ci sono donne nelle leadership dei partiti - dice l'ex Ministro - Per questo non ci sono candidate alle primarie. E ha ragione Prodi: avremmo dovuto porre il problema della poca presenza femminile a San Martino in Campo anche ai Segretari dei partiti, perché è lì che si decidono le deleghe. Le donne devono imparare a sostenersi di più a vicenda».

Zanotti



«Anche in queste primarie il meccanismo competitivo è maschile»

◆ «Il problema della presenza delle donne nei gruppi dirigenti deve essere affrontato strutturalmente e non una tantum - dice la deputata diessina - È un problema non solo di qualità politica - come progetto delle donne - ma anche quantitativo. Di fronte a queste primarie, il meccanismo competitivo è sempre maschile».

Sbarbati



«Basta discorsi generici, le donne devono pretendere regole certe dai partiti»

◆ «Le donne devono pretendere regole certe all'interno dei partiti sulla carriera politica - dice la Segretaria dei Repubblicani europei - Non bastano discorsi generici sulla parità. Bisogna mettere insieme commissioni parlamentari che si occupino proprio di questo. Ed è un discorso che riguarda la parità a tutto campo».

Zanella



«Le donne vengono escluse in modo quasi automatico dal potere politico»

◆ «Non ci sono candidate donne alle primarie, perché i candidati sono tutti segretari dei partiti - dice la capogruppo dei Verdi alla Camera - La virilizzazione della politica e del potere è tale che le donne ne sono escluse quasi in modo automatico. Ben vengano più donne al governo, e speriamo in ministeri col portafoglio»

Deiana



«Le donne dovrebbero organizzarsi in forti reti di intervento»

◆ «La risposta di Prodi alla lettera delle parlamentari è positiva - dice la deputata del Prc - Spero che seguano i fatti. Non vorrei che alla fine per il governo ci fosse la cooptazione finale di alcune e non la ridefinizione dei rapporti tra donne e uomini. Le donne dovrebbero organizzare reti forti di intervento politico, costruire una politica del partenariato»

MARCO TRAVAGLIO BANANAS

Porompompera

Se c'era bisogno di un referto sulla grave forma di nanismo che affligge la nostra classe politica, il caso Bankitalia l'ha fornito. Mentre il mondo finanziario internazionale descrive con orrore e divertimento le telefonate dei protagonisti delle scalate Antonveneta e Bnl, mentre il presunto arbitro delle due contese riceve «baci in fronte» da un contendente che viene invitato a «passare dal retro» e che chiama «tesoro» la di lui consorte, mentre un giudice milanese consiglia un altro giocatore e lo rassicura sulle inchieste in corso, i politici non trovano di meglio che reagire come segue. Quasi tutti, da destra a sinistra, s'affrettano a precisare che «non emergono notizie di reato». Come se spettasse a loro stabilirlo e come se, prima

della questione penale, non esistesse una questione morale e politica. Bertinotti parla di «atti corsari», ma non a proposito del finto arbitro e dei suoi baciatori: a proposito dei pm che hanno osato intercettarli. Il cosiddetto ministro Castelli, fin dal primo giorno, tuona contro le «sfughe di notizie» sulle intercettazioni, mentre quando parla non c'è stata alcuna fuga di notizie: le telefonate finite sui giornali sono depositate nell'atto di sequestro delle azioni Antonveneta notificato a una quarantina di destinatari (indagati e avvocati), dunque pubbliche e pubblicabili. L'unica fuga di notizie segrete riguarda la telefonata della consorte di Fazio, forse da un'utenza del senatore Grillo, a Fiorani: indiscrezione che danneggia le indagini e dunque difficilmente può addebi-

tarsi agli inquirenti e investigatori milanesi (qualcuno potrebbe ricordare che i vertici delle Fiamme Gialle non rispondono ai giudici, ma al governo). Nemmeno una parola dal cosiddetto ministro sulle telefonate di Castellano a Consorte: se al posto del giudice ci fosse stato, per dire, Gherardo Colombo, Milano sarebbe invasa di ispettori ministeriali aviotrasportati, con raffiche di azioni disciplinari contro la toga rossa che se la fa con le coop rosse. Ma Castellano ha regalato le attenuanti e la prescrizione a Berlusconi nel caso Sme. Dunque è intoccabile. Si pensava, a questo punto, che la gara per la dichiarazione più cretina fosse finita per mancanza di altre cretinate sul mercato. Invece ecco scendere dal pero, e vincere a mani basse, la Seconda Cari-

ca dello Stato: il presidente del Senato Marcello Pera. Il quale intima alla Procura di Milano di smentire che «telefoni del Senato o di singoli senatori siano sotto controllo» violando le «garanzie costituzionali». Ecco il mondo ci ride dietro, gli investitori stranieri fuggono a gambe levate dalla patria dei «furbetti der quartierino». E il presidente del Senato di che si preoccupa? Che nessun giudice metta il naso a Palazzo Madama. Il fatto che il suo palazzo sia popolato dai senatori a vita Andreotti (giudicato mafioso fino all'80, reato prescritto, dalla Cassazione) e Colombo (che si faceva portare la coca dalla scorta, «a scopo terapeutico» si capisce), dal senatore Dell'Utri (condannato a 9 anni per mafia, senza contare il resto)

e da una ventina fra inquisiti e pregiudicati, non allarma il Pera. Lo allarma l'eventuale presenza di uomini di legge che, in effetti, stonerebbe un po'. In ogni caso la Procura conferma subito ciò che era scontato: nessun telefono del Senato o di senatori è stato violato. Se però la signora Fazio avesse usato l'ufficio o il telefono di un senatore per chiamare il plurirquisito Fiorani al riparo da orecchi indiscreti, non ci sarebbe nessuna invasione di campo da parte dei giudici (che intercettano il plurirquisito Fiorani). L'invasione di campo sarebbe della governatore, che avrebbe profanato il sacro suolo del Senato per bypassare - peraltro invano - i controlli della giustizia. Ecco, di questo eventualmente il ragioniere Pera dovrebbe allarmarsi. Ma natu-

ralmente non lo fa. Preferisce alzare un polverone su un falso macroscopico: il pool di Milano che viola la legge e la Costituzione intercettando un senatore. Fatto mai avvenuto. Di rincalzo, il senatore Grillo secerne altre nuvole di liquido nero. Afferma - senza prove - che i parlamentari sono tutti intercettati. Denuncia il «golpe dei pm». E sostiene addirittura che, prima di intercettare qualcuno, «bisogna inviare l'avviso di garanzia». Ma sì, una lettera scritta così: «Egr. Sig. Indagato, col Suo permesso questa Procura avrebbe intenzione di intercettare il telefono, se Lei non ha nulla in contrario. In attesa di cortese riscontro, porgiamo distinti saluti». Prassi inedita, ma geniale. Si potrebbe inau-
gurarla con i sospetti di terrorismo.

Escluso che il capo della cellula che organizzò gli attentati del 21 a Londra fosse passato per Roma

Unità IU IN ITALIA

I contatti tra Hamdi in fuga dall'Inghilterra e suo fratello Remzi captati attraverso i telefoni

Hamdi Issac, terrorista estemporaneo

L'Antiterrorismo: «Resta l'allarme per un attentato in Italia». L'etiope non appartiene alle cellule
L'interrogatorio: «Il 21 luglio solo atti dimostrativi». Scotland Yard: «Bugie, volevano uccidere»

di Anna Tarquini / Roma

UN TERRORISTA con contatti estemporanei, un kamikaze inconsapevole fuggito via da Londra come un turista con il passaporto falso in mano. Tre giorni dopo l'arresto di Hamdi Issac, l'ultimo dei cinque autori dei falliti attentati di Londra del 21 luglio, toc-

ca a Carlo De Stefano, che guida la Direzione centrale della polizia di prevenzione, ricostruire le fasi fino alla sua cattura. Lo fa davanti a una platea di giornalisti inglesi che lo costringono a ripetere ciò che aveva già detto il ministro Pisanu: che «anche in Italia un attentato è possibile» e che «no, non si prevedono tempi brevi per l'estradizione». Quello che il prefetto De Stefano traccia è un ritratto inquietante, quello di un ragazzo che si è mosso solo grazie all'aiuto di amici e parenti, non collegati con cellule terroriste, ma con grande facilità di maneggiare documenti falsi. Un terrorista in erba che ora si sarebbe deciso a collaborare cercando di evitare così l'estradizione in Gran Bretagna, ma che interrogato sugli attentati si permette di minimizzare e soprattutto di mentire: «Erano solo atti dimostrativi, nessuno doveva morire». Vaghi e a raccontare ai poliziotti di Londra. Ieri Scotland Yard ha dovuto addirittura replicare con un comunicato: «Gli ordigni esplosivi nascosti negli zaini erano riempiti di chiodi affilati come rasoi e di bulloni e non hanno fatto vittime so-

lo per un errore banale dell'artificiere. Ciò che racconta Hamdi Issac non ha assolutamente senso». Di informazioni utili finora ne arrivano poche e, buona o cattiva notizia che sia, gli inquirenti sono arrivati alla convinzione che non esistono legami tra i fratelli Issac e precedenti indagini di terrorismo avvenute in Italia. Certo Remzi era stato già controllato. Il fratello "romano" della famiglia Issac era stato già messo sotto osservazione nei mesi scorsi per i normali controlli antiterrorismo. Soprattutto per i suoi rapporti con il call center gestito da bengalesi a Roma e si sa, lo ha detto Pisanu, i call center sono negozi da monitorare da chi indaga sul terrorismo internazionale. Ma Remzi ne era uscito pulito. Documento regolare, permesso di soggiorno regolare. Almeno allora. Perché adesso deve spiegare come mai era in possesso di un documento falso. Poi arriva il 7 luglio, il giorno della strage di Londra, e il 21 luglio, quello degli attentati falliti e i rapporti tra la Metropolitan police di Londra e l'Antiterrorismo italiana si fanno più stretti. Il 26 la svolta. Da Londra arriva l'informativa: «Uno degli uomini dell'attentato del 21 luglio potrebbe arrivare in Italia». Gli inglesi forniscono all'Antiterrorismo i numeri italiani che sono spesso in contatto con un'utenza sospetta. Il cellulare è quello di Hamdi che cerca di chiamare i fratelli che vivono in



Carlo De Stefano capo dell'antiterrorismo durante la conferenza stampa di ieri. Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

Italia, sono cinque in tutto: un fratello è a Brescia, uno a Roma, uno in Canada, l'altro resta a Londra. Il 28 luglio la carta sim viene localizzata a Roma. Remzi viene pedinato. Quando gli investigatori sono certi che il cellulare di Hamdi sta chiamando proprio dalla casa di Remzi, scatta il blitz. Hamdi viene arrestato e così suo fratello Remzi. Due giorni dopo viene arrestato anche Fethi, il fratello che vive a Brescia. Agli ultimi due viene contestato il reato di possesso di documenti

falsi. Hamdi è fuggito partendo dalla stazione di Waterloo, con uno scalo a Parigi, per giungere a Ro-

L'accusa è «terrorismo internazionale»

Il Tesoro Usa congela i beni della presunta «cellula» di Al Qaeda a Cremona

ma. In Italia - dicono gli investigatori - si mette in contatto con una serie di persone, risultate estranee a vicende di terrorismo. Ancora al viaggio è invece una telefonata fatta in Arabia Saudita mentre cercava appoggi in Italia. Esclusa dall'Antiterrorismo la notizia che anche il capo della cellula Muktar fosse passato per l'Italia, come testimoniavano due vicine di casa. De Stefano ha smentito. Risulta invece che l'uomo avrebbe soggiornato in Arabia Saudita per un corso d'addestra-

EGITTO

Ucciso sospetto attentatore di Sharm

LA POLIZIA EGIZIANA ha ucciso durante una sparatoria un egiziano sospettato di aver avuto un ruolo di primo piano negli attentati di Sharm El Sheikh del 23 luglio ed in quello di Taba del 7 ottobre 2004, Mohamed Ahmed Saleh Fulyayfel. L'attentato provocò la morte di 68 persone, tra cui sei italiani. Nello scontro a fuoco con la polizia nella zona di Jabal Ataka, a 18 chilometri da Suez, è rimasta ferita anche la moglie di Fulyayfel, che era con lui, ed è stata ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale di Suez. Fulyayfel, di El Arish, nel Nord del Sinai, era ricercato dal momento dell'attentato di Taba, che aveva provocato la morte di 34 persone: era considerato il pianificatore dell'attacco, oltre che uno dei partecipanti. Ma secondo fonti della sicurezza egiziana, inoltre, Fulyayfel era ricercato nelle ultime settimane perché avrebbe svolto gli stessi ruoli di pianificazione e partecipazione negli attentati di Sharm El Sheikh.

L'uomo si nascondeva tra le montagne di Gabal Ataka, vicino al canale di Suez. Alla vista della polizia, il sospetto attentatore ha aperto il fuoco contro gli agenti, che hanno risposto uccidendolo e ferendo la moglie. Due complici di Felaifel sono già comparsi davanti al tribunale con l'accusa di aver preso parte a quell'attacco. Un fratello di Felaifel, Suleiman, morì a Taba per l'esplosione anticipata di una bomba, insieme a un palestinese, che la polizia sospetta fosse la mente degli attentati di ottobre. Gli altri due imputati per le bombe di Taba e Nuweiba sono Mohammed Gaiez al Sabah e Mohammed Rubaa Abdullah. La prima udienza si è tenuta il 2 luglio: il processo è stato aggiornato e dovrebbe riprendere a metà agosto. I legali di Gaiez e Abdullah hanno negato qualsiasi coinvolgimento dei loro assistiti negli attacchi del 23 luglio.

mento. «Il passaporto falso - ha detto ieri Hamdi sotto interrogatorio - me lo ha dato mio fratello». Il quarto, quello che vive a Londra. Non si trova invece il passaporto di Fethi, arrestato a Brescia e risulta falso quello di Remzi. Cinque fratelli, dal '96 in Italia. Hanno studiato qui, vicino Roma, poi Hamdi e Wahib sono emigrati in Inghilterra. Li, grazie a documenti falsi, hanno ottenuto lo status di rifugiati politici e il sostegno dello Stato. L'arresto di Hamdi nelle file dei terro-

risti sarebbe avvenuto in una palestra di Notting Hill. Il resto è noto: doveva far saltare la stazione della metro a Shepherd's Bush, ma la bomba mal costruita non è esplosa. Ieri, dopo l'ultimo interrogatorio, il gip ha convalidato il suo arresto e quello del fratello Remzi. L'accusa è terrorismo internazionale. L'Italia ha 90 giorni di tempo per estrarlo. E il Tesoro Usa ha congelato i beni di tre nordafricani accusati di far parte di una presunta cellula di Al Qaeda attiva a Cremona.

IL FATTO Secondo l'ultimo parere non spetta ai Comuni decidere bensì allo Stato. Ma nel 2004 avevano scritto l'opposto

Voto immigrati, il Consiglio di Stato ci ripensa

di Fabio Amato / Roma

I COMUNI NON POSSONO concedere il voto agli immigrati. Questa l'opinione della prima e seconda sezione del Consiglio di Stato che, con il parere 11074, hanno rilevato l'inidoneità degli statuti comunali a concedere il diritto di voto, anche amministrativo o circoscrizionale. Un parere, non una sentenza vincolante, che ribalta quanto lo stesso Consiglio aveva affermato il 28 luglio 2004, esprimendosi sulla modifica dello Statuto del comune di Forlì. «L'attribuzione agli extracomunitari di elettorato attivo e passivo - si legge nel testo del 2004 - non trova ostaco-

lo insormontabile nelle norme e nei principi costituzionali che regolano la materia». Secondo il nuovo dispositivo, al contrario, l'eventuale concessione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari sarebbe prerogativa esclusiva dello Stato. Parere nuovo contro parere vecchio, quindi, con l'unica sicurezza di un vuoto legislativo in materia. È lo stesso Consiglio, infatti, a sottolineare come l'attuale situazione legislativa sia la conseguenza della ratifica parziale della Convenzione di Strasburgo del 1992, convertita in legge nel 1994 con l'esclusione del capitolo C, quello che avrebbe consentito il diritto di voto agli immigrati. Di fronte ad una Lega che plaude («Alla fine avevo ragione io») è il commento di Calderoli, le amministrazioni comunali del

centrosinistra cominciano a fare i conti, sia singolarmente che attraverso l'Anci, l'associazione che riunisce i comuni italiani. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha dichiarato che «andrà avanti» sul voto agli immigrati nelle circoscrizioni. «Se ci saranno dei ricorsi - prosegue - andremo al Tar e poi al Consiglio di Stato». Ma c'è anche chi cerca altre strade nel caso che un'eventuale sollevazione della questione al Tar confermi il divieto. Su questa linea l'Anci la settimana scorsa ha approvato un ordine del giorno, con 149 voti favorevoli su 150. «Non solo questo - afferma Fabio Sturani, sindaco di Ancona e vicepresidente dell'associazione -, stiamo anche lavorando ad un progetto di legge elettorale ordinaria, che conceda il voto amministrativo su base nazionale».

Un'iniziativa che comunque non sostituirà le singole iniziative dei comuni. Cinque le amministrazioni che si sono già pronunciate: Firenze, Forlì e Cesena, che tuttavia non hanno ancora applicato le modifiche allo statuto comunale. E poi Torino e la stessa Ancona, che, salvo sentenze dell'ultimo ora, vorrebbero applicare i nuovi regolamenti già dall'anno prossimo. Almeno una decina quelle che ne discutono o hanno già assunto iniziative: Venezia, Ragusa, Genova, Cremona, l'intera regione Emilia Romagna. «Si è più sindacati se si riesce a rappresentare di più tutta la comunità - chiosa Sturani -, si tratta di concedere il diritto di voto a immigrati regolari, già iscritti all'anagrafe, che lavorano qui e che pagano le tasse. In Svezia lo fanno dal 1975».



Manifesti per il voto agli immigrati

La scheda

Voto agli immigrati: dove e come

Roma: nella capitale gli immigrati regolari possono eleggere i propri rappresentanti nelle amministrazioni comunali. Le prime consultazioni si sono svolte nell'ottobre del 2004 e hanno portato all'elezione di quattro consiglieri aggiunti, il cui ruolo, tuttavia, è al momento unicamente consultivo.

Forlì: nel capoluogo romagnolo è stato concesso agli immigrati di eleggere i propri consiglieri aggiunti nei comuni e di partecipare al voto nelle circoscrizioni. La decisione forlivese ha portato alla prima pronuncia del Consiglio di Stato in materia, con il parere favorevole espresso il 28 luglio 2004.

Genova: il consiglio comunale ha approvato la modifica statutaria necessaria a concedere il voto amministrativo agli immigrati residenti in Italia da almeno 5 anni, ma la decisione è stata impugnata dal ministero dell'Interno nell'agosto del 2004, in base all'art. 138 del testo unico sulle pubbliche amministrazioni - fino a quel momento mai utilizzato nella giurisprudenza -, che concede al ministro particolari poteri di annullamento delle decisioni delle amministrazioni locali.

Torino: è l'ultima città in ordine cronologico ad avere concesso il voto ai cittadini immigrati. Una decisione che interessa 17 mila persone, varata in Consiglio comunale grazie all'appoggio dell'Udc, e duramente contestata da Alleanza nazionale e dalla Lega, che hanno minacciato ricorso al Tar.

PALERMO

Strangola il marito con una catenina
Simula la rapina ma poi confessa

Strangola il marito e simula la rapina. Dopo una notte di interrogatorio, alla fine, ha confessato l'omicidio del consorte ed è stata fermata dagli uomini della Squadra mobile di Palermo. Francesca Granillo, 35 anni, moglie del commerciante palermitano Salvatore Tanillo, 45 anni, su sua stessa ammissione, al termine dell'enneimo litigio ha strangolato il marito nella camera da letto cogliendolo di sorpresa alle spalle. Lo ha strangolato, cogliendolo di sorpresa alle spalle, stringendolo con tutte le sue forze la collana d'oro che il marito portava da sempre al collo. Ma nel corso della colluttazione, molto violenta, l'uomo, tentando di divincolarsi dalle grinfie della mo-

glie, Francesca Granillo, ha sbattuto violentemente la testa. La donna, prima di confessare l'uccisione del marito, ha raccontato ai poliziotti che, intorno alle 18, quando l'uomo era già morto da quasi due ore, come accertato dal medico legale, sarebbero entrati nell'appartamento di piazza Principe di Camporeale due uomini incappucciati. La donna, in quel momento, era da sola in casa con il marito. Sentiti anche i vicini di casa, che hanno confermato le «continue liti tra i due coniugi» che spesso avrebbero alzato la voce. Prima di essere ucciso, l'uomo era andato al suo bancone di frutta e verdura del Borgo vecchio, dove proprio ieri si festeggiava il patrono rionale.

Strage di Bologna, Fassino e Prodi al corteo

Alle celebrazioni per il 25° anniversario il governo invia Tremonti. Cofferati: «Niente fischi»

/ Bologna

Al corteo e alle celebrazioni ufficiali per ricordare il 25° anniversario della strage del 2 agosto 1980, oggi parteciperanno il leader dell'Unione, Romano Prodi, e il segretario di Ds, Piero Fassino. La vigilia è costellata di polemiche. Anche quest'anno, infatti, «riemergono fantasmi dal passato che tentano di creare polveroni per ingannare il Paese...». Parola di Libero Mancuso, il magistrato che, come pm, sostenne l'accusa nel processo che ha accertato la matrice neofascista dell'attentato. «Sono allarmato», continua Mancuso, ma non tanto «per il passaggio così disinvolto da una

tesi all'altra, da un soggetto terroristico all'altro, ma dalla ripetitività di questi tentativi di offuscare una verità processuale», spesso portati da personaggi che hanno ricoperto «responsabilità massime» nello Stato. Il riferimento è alle esternazioni dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che, riallacciandosi alle presunte «rivelazioni» della commissione Mitrokhin, ha rilanciato la teoria della pista arabo-palestinese per lo scoppio della bomba che 25 anni fa provocò la morte di 85 persone e 200 feriti. «Cosa costringe a questi interventi? - si chiede Mancuso, oggi presidente della Corte d'Assise di Bologna - C'è forse qualcosa di irrisolto che

merita di essere conosciuto?». La livorosa replica di Cossiga per i «fazziosi e spregevoli commenti» non si è fatta attendere: «In un vero Stato di diritto in cui esistesse una magistratura decente a 360 gradi, il veterocomunista Mancuso da quel di non ne avrebbe più fatto parte». Anche quest'anno, dunque, sarà un anniversario di polemiche. Sul palco a rappresentare il governo nella commemorazione ufficiale ci sarà il vicepremier Giulio Tremonti: il presidente dell'associazione famigliari delle vittime, Paolo Bolognesi, ha già invitato il pubblico a non fischiarlo, e ieri anche il sindaco Sergio Cofferati ha rivolto un invito alla

«moderazione» in un giorno così importante per la città come il 25° anniversario. Di avviso diverso Heidi Giuliani, la mamma di Carlo, ucciso a Genova durante il G8, che oggi sarà alla stazione di Bologna: «Fischiare è lecito, del resto è difficile non contestare personaggi come Tremonti», sostiene. In attesa di vedere le reazioni dei bolognesi, il Comune di Bologna ha distribuito un dvd, che sarà mostrato nei maxischermi, sui bus e nei locali pubblici, con sei minuti di filmati dei soccorsi di quel tragico giorno. In serata (ore 21), poi, i cittadini potranno assistere al tradizionale concerto in piazza Maggiore.

Gli italiani a casa Non per paura ma per necessità

Milioni rinunciano alle vacanze o riducono i soggiorni estivi

di Maria Zegarelli / Segue dalla Prima

«LA RECESSIONE NELLA QUALE L'ITALIA si dibatte ha fortemente penalizzato i flussi turistici degli italiani», ha detto il presidente dell'associazione Bernabò Bocca, dati alla mano. Sei milioni in meno di turisti si traducono in un calo del fatturato di circa 4 miliardi di euro nel 2005 rispetto all'anno prece-

dente. Secondo un'indagine Swg-Confesercenti a rinunciare del tutto alle vacanze sarebbero invece «soltanto» due milioni di italiani e i miliardi in fumo sarebbero 3. Dati discordanti ma univoche le letture: più che del terrorismo gli italiani hanno paura del loro futuro economico. Secondo l'indagine commissionata da Confesercenti, infatti, il 92% degli intervistati non ha modificato i propri progetti di villeggiatura dopo gli attentati, mentre la crisi economica ha modificato i piani del 4% del campione. Sono gli alti costi a influire sulla scelta del 30% delle persone, tanto che

35 italiani su 100 si accontentano di una settimana di vacanze. Cresce il turismo fai-da-te, cioè senza prenotazione (+13%) così come crescono del 10% le preferenze verso le case di proprietà o di amici e parenti per trascorrere i giorni di ferie e diminuisce del 6% il ricorso ad alberghi o pensioni. Vincono mare e città d'arte, rispetto alla montagna, cresce la preferenza verso la Grecia, la Croazia, perché costano meno e ritenute le più sicure anche dal New York Ti-

Per la Federalberghi sono sei milioni gli italiani che rinunciano alle vacanze. Due milioni secondo un'indagine Confesercenti



Sempre più piene le nostre città d'estate foto di Mario De Renzi / Ansa

mes. Ed è lì che sono andati o andranno molti turisti che avevano prenotato a Sherm El Sheik prima dell'attentato devastante dello scorso 22 luglio. Ma in Grecia, come in Croazia, o in Spagna, si opta per le camere e gli appartamenti privati, come nella bellissima Corsica si scelgono i bungalow sul mare, anziché gli alberghi a 4 o 5 stelle. Resta il turismo elitario per un'élite che è sempre più elite. Il ceto medio colpito dalla crisi economica reagisce come può. «Sono necessarie misure urgenti», dice Bocca, avvertendo che non è più il tempo dei compromessi. «Bisogna stringere un patto con il governo e le parti sociali - spiega - per contenere prezzi e tariffe di tutta la filiera del turismo», ridurre i costi per le imprese e favorire l'occupazione con interventi di sostegno. Secondo i dati dell'associazione di albergatori c'è stato un vero e proprio crollo del turismo rispetto allo

scorso anno. Restano a casa, scrive Federalberghi, 22,9 milioni di persone rispetto ai 16,9 dello scorso anno. La vacanza (circa 13 notti) costerebbe intorno agli 852 euro pro-capite. Anche in questo caso diverse le stime di Swg-Confesercenti che attestano la spesa intorno ai 737 euro. Mauro Venturi, presidente di Confesercenti, non parla di crollo del settore, quanto piuttosto di «un cambiamento di atteggiamento. Se da una parte gli italiani assumono un

Il 35% degli intervistati lascia le città soltanto per una settimana. Possibilmente ospiti di amici o parenti

comportamento normale, responsabile, rispetto al problema del terrorismo, evitando di abbandonarsi al panico, dall'altra manifestano concretamente lo stato di difficoltà economica e la sfiducia per le prospettive future. Le famiglie tirano la cinghia, rinunciando alle vacanze o riducendole in maniera significativa. Siamo, di fatto, di fronte ad un fenomeno in linea con la crisi dei consumi che ci stiamo portando dietro da ormai troppo tempo». Registra il Codacons, l'associazione dei consumatori: nello scorso week-end sulle autostrade italiane ha circolato il 30% in meno di auto rispetto alle previsioni. «È il segno evidente che gli italiani rinunciano alle vacanze, dopo 3 anni di caro-vita il budget da destinare alle ferie si è sensibilmente ridotto, e così i cittadini restano in città o si limitano a brevi week-end fuori porta», conferma il presidente Carlo Rienzi.

TURISMO IN CRISI Gli operatori del settore chiedono aiuti al governo

DOPO L'ULTIMO ATTENTATO terroristico gli operatori del settore, (Fiavet, Astoi, Assotravel, Assoviaggi), ricorrono al governo. Chiedono, tra l'altro, l'istituzione di un fondo di garanzia per rimpatriare i turisti italiani dopo un evento disastroso o emergenza. I motivi li hanno spiegati ieri in un documento che hanno consegnato al sottosegretario alle Attività produttive con delega al turismo, Giovan Battista Caligiuri. Su un volume d'affari del settore turistico che si aggira intorno ai 7 miliardi l'anno, solo i più recenti eventi, dal dicembre scorso, tra quelli connessi a motivi naturali e agli attacchi terroristici delle ultime settimane, hanno volatizzato diverse centinaia di milioni di euro. Dallo Tsunami a Sharm el Sheik. A causa di queste contingenze, gli imprenditori chiedono di adottare per il comparto dell'intermediazione ed in particolare per i pacchetti di viaggio l'Iva nella misura dell'aliquota ridotta del 10%; l'istituzione a livello nazionale o in subordine in tutte le Regioni di un fondo di rotazione, sostenuto dalle amministrazioni mediante convenzioni con istituti di credito, che consenta alle imprese turistiche in difficoltà il prelievo di cifre una-tantum con rimborso rateizzato ad interessi zero; l'integrazione una tantum del Fondo di Garanzia in una congrua misura da stabilirsi, per consentire, a carico del Fondo, il rimpatrio o l'evacuazione dei turisti italiani in seguito a eventi catastrofici, epidemie ed atti terroristici all'estero a seguito di "sconsiglio" da parte della Farnesina; un intervento per rendere tassativa l'estensione anche al rischio di atti terroristici, delle polizze di responsabilità civile e di copertura infortuni, spese mediche, danni e smarrimento bagagli, a favore dei viaggiatori e l'istituzione di un Ufficio di crisi, con la partecipazione delle associazioni di categoria ed esperti di comunicazione.

NAPOLI Blitz della procura Più di cento indagati

Falsi invalidi erano venti in una famiglia

NAPOLI Un'intera famiglia, composta da 20 persone, beneficiava di pensioni di invalidità non corrispondenti al vero: è quanto è emerso durante le indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Napoli che hanno permesso di accertare una serie di truffe ai danni dell'Inps finalizzate ad ottenere il riconoscimento di pensioni di invalidità civile e di indennità di accompagnamento a persone in realtà non invalide e comunque mai riconosciute tali per un totale di oltre 3,7 milioni di euro. Al termine delle indagini preliminari - informa una nota del procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore - sono stati notificati avvisi nei confronti di 102 indagati per 318 reati di truffa, falso e corruzione relativi a 82 pensioni di invalidità. Il totale delle prestazioni pensionistiche indebitamente erogate ammonta a 3.770.000 euro.

IL CASO I familiari delle vittime: faccia come crede, non avrà la nostra benedizione. Italia1 smentisce.

Eva Mikula, dalla Uno Bianca al reality

di Rinalda Carati

Ci sono delle situazioni che sono come una trappola: o un vicolo cieco. Qualunque cosa si scelga, ci si casca dentro. Così: Eva Mikula (ricordate? la fidanzata rumena di Fabio Savi, uno dei condannati per i crimini compiuti dalla banda della Uno bianca, ventiquattro morti, un centinaio di feriti, sette anni di terrore tra l'Emilia, la Romagna e le Marche) va alla nuova edizione della Talpa, il reality show che nella prossima stagione passa dalla Rai a Mediaset. Anzi, non ci va affatto. L'ufficio stampa di Italia 1 smentisce la notizia. Ma in fondo ha davvero importanza? Viene da pensare alle tante persone, abitanti nelle città e nei paesi segnati da quella "scia di sangue" degli anni novanta. Pronuncia parole indignate Rosanna Zecchi, presidente della Associazione familiari

delle vittime della Uno Bianca: «è lei che ha ricevuto una lettera di Eva Mikula, attraverso un suo legale. Piena di buone intenzioni: andare alla Talpa, sì, ma poi devolvere la metà del compenso alla associazione stessa. E piena di buoni auspici. Con il vostro consenso mi darete la possibilità di compiere finalmente un umile gesto di solidarietà, avrebbe scritto Eva Mikula, e la possibilità di far vedere chi sono realmente. Avevano una gran paura in tanti in quegli anni ogni volta che dovevano uscire di casa. «Non voglio niente da Eva Mikula - dice Rosanna Zecchi -, entro domani comunque ci sarà una presa di posizione ufficiale del nostro direttivo. Ma sono convinta che saranno tutti d'accordo con me. Certo che Eva Mikula può andare alla trasmissione, nessuno può ne

vuole impedirglielo. Solo non può andarci con la nostra benedizione. Io, farò il possibile perché nessuno la guardi: che cosa ha da dire, che cosa ha da insegnare?». Lungo le strade percorse dalla Uno Bianca a un certo punto, le persone avevano paura persino quando sentivano suonare il campanello di casa. Eva Mikula era poco più che una ragazzina. Una minorenni, assolta nel processo, ricorda il suo avvocato. «Manie di protagonismo - commenta secca Rosanna Zecchi - fa male a tante persone ancora questa storia. Ci sono dolori talmente grandi che li portiamo ancora tutti, e tutte le sere ho un problema da risolvere...». «Sono tanti anni che di lei non si sente parlare - aggiunge la signora Zecchi - e in questo tempo non le è mai venuto in mente di avvicinarci, di farsi viva, privatamente, con noi... solo ora». Ma l'avreste accolta bene, signora Rosanna? «For-

se qualcuno sì... Io no, io non ho perdonato... Sono cattiva? Mio marito stava bene, non faceva male a una mosca... Era una persona inerte che aveva solo preso un numero di targa, è stato troppo folle». Adesso vien fuori che forse la lettera è stata scritta dopo che Eva Mikula aveva saputo d'esser stata esclusa dalla Talpa proprio a causa della indignazione dei familiari delle vittime. In fondo ha davvero importanza? Viene sempre più da pensare a tutte quelle persone che vanno in giro a fare le loro cose quotidiane, a tutte le piccole bellissime persone qualunque che vivono dignitosamente la loro vita, che hanno paura, e che la superano, che sono indifese davanti alla violenza e che non si arrendono. Persone toccate meno da vicino e che proprio per questo, a differenza della signora Zecchi, forse avevano potuto un po' dimenticare. Ora ricordano. Nel bene e nel male.

BREVI

Sicilia Centinaia di roghi intossicati due bambini

Centinaia di incendi in tutta la Sicilia, di cui una decina di grosse dimensioni che hanno richiesto l'intervento di mezzi aerei. Nei pressi di Enna in una zona residenziale dove sorgono moltissime ville, il fumo ha intossicato due bambini, tra cui una neonata di pochi mesi, immediatamente trasportati in ospedale da una pattuglia del corpo forestale.

Nuoro Investe carabinieri giovane arrestato

In sella ad una moto senza targa ha investito un carabiniere che gli aveva intimato l'alt ad un posto di blocco. È successo a Desulo, nel Nuorese. Protagonista dell'episodio Antonello Frongia, allevatore di 24 anni, che è stato bloccato dopo una breve colluttazione da un altro militare. Il giovane è stato rinchiuso nel carcere di Oristano con l'accusa di tentato omicidio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Bolzano Orso aggredisce gregge di Yack

Un orso ha dato l'assalto al gregge di Yack tibetani che Reinhold Messner, scalatore di 14 cime di 8.000 metri, alleva da circa 20 anni. L'orso ha cercato di raziare l'allevamento riuscendo ad uccidere un animale, mentre un altro manca all'appello, probabilmente precipitato in un crepaccio nel corso dell'assalto.

Si è spenta

RITA DOMINICI ved. FALCONI

La piangono con nostalgia, e partecipano al dolore dei familiari
Caterina e Federico Brini
Truus e Vincenzo Cappellini
Orietta e Maurizio Bonamici
Franca Pacelli
Adriana Castellani
Paolo Muzi

Adriana Castellani annuncia con profondo dolore la perdita dell'amica fraterna e compagna carissima

RITA DOMINICI FALCONI

Unita nel dolore
Irene
Roma, 31 luglio 2005

Il giorno 31 luglio 2005 è mancato all'affetto dei suoi cari

Sen. ORESTE GELMINI di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giulia, le figlie Anna e Paola, il genero, la nuora, i nipoti, le sorelle, unitamente ai parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi, martedì 2, alle ore 11, partendo dalle camere ardenti dell'Ospedale Policlinico di via del Pozzo direttamente per il cimitero di San Cataldo, ove la cara salma sarà tumulata. Non fiori, ma eventuali offerte all'Associazione «Angela Sera».

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno inervire.
Modena, 2 agosto 2005
On. Fun. Luciano Perati
Modena - Tel.059.335.714

La Presidenza e la Direzione Generale della CNA di Modena partecipano al lutto per la scomparsa di

ORESTE GELMINI

indimenticato presidente della CNA Nazionale e locale, che con il suo impegno personale e la sua attività politica ha contribuito all'affermazione di quegli ideali di libertà che hanno permesso l'affermazione e lo sviluppo dell'artigianato e della piccola impresa. La sua opera rappresenta ancora oggi un importante insegnamento quanto mai attuale.
Modena, 2 agosto 2005

Il sindaco Giorgio Pighi e la Giunta Comunale di Modena partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

sen. ORESTE GELMINI

e ne ricordano la figura di perseguitato politico, commissario partigiano della Brigata Remo, protagonista della politica e della vita sociale ed istituzionale, di un impegno civile che ha accompagnato la crescita democratica e lo sviluppo della nostra società.

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (A.N.P.I.) e l'Associazione Nazionale dei Perseguitati Politici Italiani e Antifascisti (A.N.P.P.I.A.) di Modena partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa

dell'on.

Sen. ORESTE GELMINI
Scompare un uomo di alto profilo umano e politico. Oreste Gelmini fu: perseguitato politico dal fascismo, partigiano combattente, membro del Co-

mitato di Liberazione Nazionale di Modena, dirigente provinciale e nazionale della Confederazione Nazionale Artigiani, Presidente Provinciale dell'A.N.P.I. e dell'ANPPPIA. Attualmente era Presidente dell'ANPPPIA Provinciale e Membro della Presidenza Onoraria dell'ANPPPIA Nazionale.
Modena, 1 agosto 2005

A un mese dalla improvvisa scomparsa gli amici e i compagni di Casalecchio di Reno con i dirigenti e i tecnici della locale Polisportiva G. Masi ricordano

FRANCA ANDERLINI

Donna forte e giusta, per lunghi anni compagna di Giovanni Masi con cui ha condiviso l'impegno per la costruzione di una società democratica e civile, l'amore per la libertà. Ci ha lasciato con la stessa dignità,

serenità e riservatezza che hanno contraddistinto tutta la sua esistenza e che sono di esempio per tutti noi. Un grande abbraccio alla figlia Miriam e ai nipoti Marcello e Marta.
Casalecchio di Reno (Bo), 2 agosto 2005

Annamaria Berardi Sinibaldi con i familiari abbraccia con immenso affetto

BRUNO GRIECO

Intellettuale di grande e raffinata cultura, sensibilità politica, gentilezza d'animo, e si unisce al dolore della famiglia.

8° ANNIVERSARIO

MARIO NERI

I tuoi familiari uniti nel rimpianto lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato.
Bologna, 2 agosto 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK Pubblicompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

A 83 anni si è spento ieri dopo una lunga malattia il Paese si è bloccato Oggi i solenni funerali

PIANETA

Il principe ereditario prende il suo posto e dovrà affrontare la difficile lotta al terrorismo

Re Fahd lascia l'Arabia Saudita ad Abdullah

Morto l'anziano sovrano. Gli succede il fratellastro che da 10 anni teneva le redini del regno Confermati tutti i ministri, Riyadh promette continuità. Ma il prezzo del petrolio s'impenna



Una delle ultime apparizioni di re Fahd nel 2002. Foto di Denis Balibouse/Reuters

di Umberto De Giovannageli inviato a Gerusalemme

IL VOLTO IN LACRIME dello speaker televisivo. Gli altoparlanti della grande moschea Imam Turki bin Abdullah che irradiano i lamenti funebri dei muezzin. Ogni attività si blocca. L'Arabia Saudita si ferma per un evento che si sapeva ormai prossimo ma

che non per questo risulta essere meno doloroso: re Fahd bin Abdul Aziz al Saud, Custode delle due Sante Moschee di Mecca e Medina, si è spento ieri, alle 06:00, dopo una lunga malattia. Aveva 83 anni. Ma dietro di sé il re «mediatore» non lascia il vuoto. L'Arabia, l'Occidente, i mercati finanziari, la precaria stabilità del Golfo Persico e del Medio Oriente non possono permetterselo. Così come la bolletta energetica (Riyad è il primo produttore al mondo di petrolio, di cui ha il 25% circa delle riserve mondiali). Il successo-

re di re Fahd guida di fatto il Paese già da dieci anni, da quando cioè il sovrano fu colpito da un ictus e ridotto su una sedia a rotelle: è il principe ereditario Abdullah bin Abdul Aziz al Saud, 81 anni, fratellastro del monarca defunto, l'uomo che avrà il compito, tutt'altro che agevole, di dare continuità al regime dei Saud e al tempo stesso innestare una qualche forma di democratizzazione interna. La Comunità interna-

Sulla sua strada anche le crescenti richieste di profonde riforme politiche interne

zionale punta su di lui, ma i mercati finanziari reagiscono con una impennata record del prezzo del petrolio: a New York il costo del petrolio schizza a 62,30 dollari al barile. Lo stesso rialzo-boom si registra sul mercato europeo dove il prezzo al barile sale a 60,96 dollari. È la reazione a caldo alla morte del «re mediatore» ed è un segnale lanciato al suo successore: il mercato non l'ha ancora «incoronato». D'altro canto Abdullah, da ieri sesto sovrano saudita, ha già tenuto le redini del regno in tempi burrascosi. Ha gestito le difficoltà finanziarie sorte dopo il massiccio aiuto economico fornito nei primi anni Novanta alla coalizione internazionale guidata dagli Usa per cacciare le truppe di Saddam Hussein dal vicino Kuwait. E ha gestito anche le pesanti accuse rivolte a Riyadh dal suo alleato storico, gli Stati Uniti, all'indomani dei devastanti attacchi a New York, quando fu accertato che 15 dei 19 kamikaze dell'11 settembre erano di origine saudita. Abdullah ha anche gestito la risposta alla campagna del terrore che Al Qaeda guidata dal saudita Osama bin Laden ha scatenato all'interno del regno, con attacchi multipli in varie città del Paese contro obiettivi occidentali

ma anche sauditi. Destabilizzare il regno della dinastia «apostata» dei Saud. Controllare il «petrolio nero». È l'obiettivo dichiarato della Rete terroristica di Al Qaeda, che può contare all'interno del regno saudita di consolidati legami con l'ala più radicale del movimento (e del clero) wahabita. Di questa sfida re Abdullah è ben consapevole tanto che nel febbraio scorso, aprendo a Riyadh i lavori di una conferenza internazionale da lui fortemente voluta e dedicata proprio all'argomento, ha affermato: «So che il terrorismo non sparirà dall'oggi al domani e che la nostra sarà una lotta lunga e aspra». Ma non sarà solo quello della lotta al terrorismo il fronte su cui re Abdullah sarà impegnato. Il nuovo sovrano saudita dovrà continuare a confrontarsi anche con le crescenti richieste internazionali e interne di riforme politiche, alle quali ha però già in parte ceduto. Nella primavera scorsa ha ad esempio acconsentito che nel Paese si svolgessero per la prima volta elezioni comunali, ma nello stesso tempo si è attirato le critiche internazionali perché alle donne non è stato consentito di partecipare. Tranquillizzare il clero wahabita e i settori più ortodossi, e influenti, della società saudita, introducendo al tempo stesso, con prudenza, alcuni correttivi «democratici»: è questa la priorità nell'agenda di re Abdullah. Ed è nel nome della continuità che il nuovo monarca annuncia la conferma di tutti i ministri del governo. Con un decreto reale il nuovo principe ereditario, Sultan bin Abdul Aziz, già ministro della Difesa, è stato nominato anche vice primo ministro. Tutto come previsto. Oggi, intanto, si svolgeranno i solenni funerali di re Fahd. Riyadh, super blindata, si appresta ad accogliere i dignitari stranieri. Non sarà osservato alcun periodo di lutto, come vuole la rigida tradizione wahabita che accetta incondizionatamente la volontà di Dio. Sarebbe blasfemo tenere le bandiere del regno a mezz'asta.

L'aumento record del greggio testimonia che i mercati non l'hanno ancora «incoronato»

GIANCESARE FLESCA
IL RITRATTO

Sul trono il principe rosso

Adesso che finalmente è re con ogni crisma vedremo se il nostro personaggio meritava davvero di essere chiamato il «principe rosso». Sua Altezza Reale il Principe Abdullah Bin Abdul Aziz Al Saud si era conquistato questa definizione fra gli esperti di cose arabe e mediorientali. Quando nel marzo del 2002 Berlusconi andò a trovarlo a Riyadh, ebbe un momento di perplessità. Si rassicurò solo visitando il palazzo reale, più che una reggia una vera città.

Qui si è spento il fratellastro di Abdul Aziz, il vecchio re Fahd che già del 1976 non era più in grado di governare né di fare la bella vita in Occidente come assai amava. Colpito da un ictus, re Fahd aveva nominato suo erede Abdullah Bin Abdul anche se il clan dei «sette figli» (tutti principi nati da una stessa madre, diversa dalla sua) ha cercato fino all'ultimo di rendergli la vita difficile. Intrighi e manovre sono normale amministrazione per l'Arabia Saudita. Qualche specialista consiglia di cominciare a scrutare da vicino proprio il palazzo reale per capire meglio le turbolenze che attraversa il Paese, a cominciare dal terrorismo. È noto che prima di diventare la primula rossa del terrore internazionale Osama Bin Laden, di famiglia saudita, intratteneva ottimi rapporti con la reggia di Riyadh che finanziò generosamente la lotta contro i sovietici in Afghanistan e le sue nascenti milizie. La monarchia saudita verso e versa quote generose dei suoi petrodollari per aiutare i palestinesi, e anche le organizzazioni fondamentaliste dei Territori occupati. Così il re Fahd e in parte Abdul Aziz cercavano di garantirsi una specie di intesa cordiale con uomini e gruppi di sinistra laica e con quelli di fede integralista. La ricetta non funzionò proprio all'interno del Reame, che diventò il maggior centro di arruolamento per i mujahedin.

E il «principe rosso» come si muove lungo questo fascio di nervi scoperti che è adesso il suo Paese? In molte occasioni l'ottantenne sovrano ha saputo difendersi con grinta, meritandosi quell'appellativo per avere gestito la cosa pubblica e la sua esistenza privata con estrema sobrietà, per avere stretto forti legami con tutti i paesi islamici, per avere in qualche modo allentato (nei limiti del possibile) i suoi rapporti con gli Stati Uniti, interlocutori privilegiati sì, ma non padri padroni del Regno. Nel 2002 alzò forte la voce, presentando all'Onu una sua mozione speciale sul futuro del Medio-Oriente dove si riconosceva il diritto dei palestinesi ad un loro Stato, ma si garantiva anche la sicurezza di Israele. Ovviamente però la guerra all'Iraq, da lui contrastata, bruciò rapidamente ogni tentativo di trovare soluzione alla disputa israelo-palestinese. L'unica cosa chiara è che dopo il suo avvento e dopo la meteora Bin Laden, l'Arabia Saudita non è più la stessa. Abdul Aziz è tornato indietro di una generazione, e si è spinto una generazione in avanti. Un paradosso? Solo in apparenza. La leggenda vuole che Abdul Aziz sia come suo nonno, uomo del deserto e fondatore della dinastia. Quando questi non riusciva a dormire nella tenda durante un viaggio, usciva all'aperto e così, sdraiato sulle dune, cedeva al sonno. Il nostro uomo sarebbe della stessa razza, i suoi migliori amici sono nelle tribù beduine che va a trovare appena può, ovviamente a cavallo. La sua forza sta in una Guardia Nazionale di quasi ottantamila uomini tutti originari della regione conservatrice del Nejd e vero fulcro delle forze armate saudite. Lo appoggiano anche gli «ulema» almeno quelli non contagiati dal fondamentalismo, perché diffonde un'immagine dignitosa del regime: niente più Boeing a tre piani per gli spostamenti del sovrano, niente più ville sontuose ai quattro angoli del mondo, niente barche da trecento milioni di dollari. Nessuno ricorda di averlo mai visto vestito all'occidentale, non ha voluto - si dice - imparare l'inglese. In questo senso ha portato il paese indietro di una generazione, restaurando valori dispersi con il carosello sguaiato dei petrodollari. Nello stesso tempo si è spinto avanti di una generazione, creando le premesse per trasformare il suo Paese in una realtà integrata al Medio-Oriente e al mondo arabo, non più isola felice adagiata su 261 milioni di greggio, ma forza monarchica islamica capace di sorprendere il mondo. Purtroppo la sfida del terrorismo impietrisce ed inquina speranze e progetti. E poi, a ottant'anni galoppare nella notte del deserto non è più facile come una volta.

Bush aggira il Congresso e impone all'Onu il falco Bolton

Approfittando delle vacanze dei parlamentari, il presidente nomina come ambasciatore il teorico della guerra preventiva

di Bruno Marolo / Washington

IL FATTO È COMPIUTO: John Bolton, il più viscerale tra i neo conservatori che hanno voluto la guerra in Iraq, è il nuovo ambasciatore americano all'Onu. Il presidente George Bush lo ha insediato di autorità, scavalcando il Senato che rifiutava di votare immediatamente la ratifica. «Il posto - ha dichiarato - è troppo importante per rimanere ancora vuoto, durante una guerra e un dibattito vitale sulla riforma dell'Onu». Il 13 settembre, tutti i capi di governo dei Paesi membri dell'Onu si riuniranno a New York per discutere la riforma. Quando il Congresso americano è in vacanza, il presidente è auto-

rizzato a nominare giudici e ambasciatori senza aspettare la ratifica. Questa procedura è prevista soltanto per i casi di emergenza, ma Bush l'ha usata varie volte per aggirare l'opposizione. Il caso di John Bolton è il più clamoroso. Per 55 giorni il partito democratico ha cercato di bloccare o almeno di ritardare la nomina. Il Congresso è in ferie da venerdì. Domenica, quando ormai l'intenzione del presidente era chiara, il senatore democratico Christopher Dodd, della Commissione Esteri, aveva messo in guardia la Casa Bianca. «John Bolton è merce avariata - aveva dichiarato - è un personaggio privo di qualunque credibilità. Gli Stati Uniti saranno rappresentati all'Onu da un ambasciatore che non ha la fiducia del Congresso e che secondo molti americani non



John Bolton e il presidente George W. Bush. Foto Ansa

è qualificato per l'incarico». Ma Bush ha rotto gli indugi. Voleva liberarsi del problema prima di andare anch'egli in ferie. Oggi, partirà per il prediletto ranch nel Texas dove ha l'intenzione di rimanere un mese intero, lon-

tano dalle complicazioni della dialettica politica di Washington. La nomina «di emergenza» è valida fino al gennaio 2007, quando si insedierà il nuovo parlamento americano espresso dalle elezioni di medio termine del

novembre 2006. Entro quella data dovrebbe essere portata a termine o definitivamente affossata la riforma del consiglio di sicurezza. Gli Stati Uniti si sono posti seriamente il problema dopo le resistenze incontrate quando

Ha detto

Tre frasi contro le Nazioni Unite

- 1) «Se gli Usa, che non pagano le loro quote all'Onu, e perdessero il diritto di voto nell'assemblea generale sarebbe soltanto un prova in più dell'inutilità di pagare». (1998)
- 2) «Le Nazioni Unite non esistono. Esiste una comunità internazionale che può essere guidata dall'unica superpotenza, Gli Stati Uniti. (1994)
- 3) «Se dovessi riformare il consiglio di Sicurezza metterei un solo membro permanente, gli Usa, perché questo rifletterebbe il vero equilibrio dei poteri nel mondo». (2000)

sollecitavano una risoluzione che autorizzasse l'invasione dell'Iraq. Prima di diventare sottosegretario di stato nel 2001, John Bolton era stato per tre anni vicepresidente dell'American Enterprise Institute, il centro studi neo conservatore che ha elaborato l'ideologia dell'invasione e della guerra preventiva. «La guida americana - ha dichiarato - è indispensabile per rendere l'Onu efficiente e coerente con gli intenti originali del suo statuto». Ovviamente dovrà attenersi alle istruzioni del presidente e della segretaria di Stato Condoleezza Rice, che ha appoggiato la sua nomina all'Onu anche per toglierselo di torno come sottosegretario. Sulla preparazione del vertice di settembre tuttavia inciderà profondamente il fatto che la massima potenza mondiale sarà rappresentata da un ideologo che vede

il mondo nettamente diviso tra buoni e cattivi. La Germania, che aspira a un seggio permanente nel consiglio di sicurezza, potrebbe essere cancellata dalla lista dei cattivi se in autunno eleggerà un governo di destra. L'Italia, che gli Stati Uniti considerano oberata da troppi problemi interni per essere un'alleata affidabile, non può aspettarsi favori. Il dibattito su Bolton al Senato non ha messo in luce fatti tanto gravi da rendere illegittima la nomina, ma ha dimostrato i tentativi di rovinare la carriera dei funzionari che non la pensavano come lui e di manipolare i rapporti dei servizi segreti a fini politici. Il dipartimento di Stato ha ammesso che egli ha dato false indicazioni ai senatori, quando ha negato di essere stato interrogato nell'inchiesta sull'uranio inesistente del Niger.

Nucleare, l'Iran sfida l'Europa e riapre un impianto

Riprende la conversione dell'uranio
Protesta la Ue. Monito degli Usa

■ di Toni Fontana

L'IRAN HA MANTENUTO le promesse, ma non nel senso che l'Europa auspicava. Con una lettera all'Aiea, l'agenzia dell'Onu per l'energia atomica, Teheran ha annunciato che saranno tolti i sigilli dell'Onu nella centrale di Isfahan, nell'Iran centrale, do-

ve è stato sviluppato il programma per l'arricchimento dell'uranio.

La decisione è destinata a provocare una pericolosissima accelerazione nelle crisi tra Teheran e l'Occidente anche perché appare il «biglietto da visita» del neo-presidente ultraconservatore Mahmoud Ahmadinejad che si insedia proprio oggi.

Washington ha fatto sapere la questione sarà portata all'attenzione del consiglio di sicurezza dell'Onu se l'Iran metterà in pra-

tica la decisione annunciata. Mosca (che ha fornito le tecnologie delle centrali all'Iran) ha fatto sapere che l'imposizione di sanzioni è «prematura». Il commento più deciso è stato quello del ministro degli Esteri francese Douste-Blazy: «L'Iran - ha detto - non deve costruire la bomba atomica». La Germania ha però fatto sapere che l'Unione Europea intende presentare il piano «alternativo» quanto prima. La lettera dei dirigenti di Teheran è stata recapitata ieri a Vienna dal rappresentante permanente iraniano presso l'Aiea, Mohammad Mehdi Akhuzadeh; subito dopo a Teheran il portavoce del Supremo consiglio per la sicurezza nazionale Ali Aghamohammadi ha convocato la stampa per annunciare che «tutte le attività della

struttura di Isfahan riprenderanno nella loro interezza».

Teheran nega appunto la vocazione militare delle attività nei siti di Isfahan e Natanz, ma da ieri si è riaperto il braccio di ferro con l'Aiea e, indirettamente, con gli Stati Uniti. Teheran ha probabilmente deciso di forzare la mano perché ritiene che gli europei, che tentano una mediazione anche per evitare un diverso approccio da parte di Bush, abbiano deciso di prendere tempo evitando di presentare il «pacchetto» di misure (aiuti, cooperazione) da mettere sul piatto per interrompere il programma nucleare. «Gli europei - aveva detto domenica il capo dei negoziatori iraniani, Hassan Rohani - vogliono tirare i negoziati in lungo fino a settembre per saggiare le intenzioni del nuovo governo». Le reazioni alla decisione annunciata da Teheran esprimono forte preoccupazione anche se la strada del negoziato non appare del tutto sbarrata. Il segretario generale dell'Aiea, Mohammed el Baradei, ha invitato l'Iran a tornare sulla sua decisione per non mettere in pericolo il proseguimento delle trattative. Molto dura la reazione di Parigi



Il portavoce del Parlamento iraniano Hadad Adel. Foto Ansa

che con Londra e Berlino gestisce la trattativa. «L'Iran deve rispettare gli accordi e non cercare pretesti per prendere decisioni unilaterali» - ha detto il capo della diplomazia francese Philippe Douste-Blazy. Simile nella sostanza, ma più cauto nei toni, il commento della Germania che ha confermato l'intenzione dell'Unione Europea di presentare «nei prossimi giorni» il pacchetto di proposte alternative. Il ministro degli Esteri Joschka Fischer

ha affidato ai suoi portavoce una dichiarazione nella quale la decisione annunciata da Teheran viene definita «un errore di valutazione da parte delle autorità» iraniane. Secondo Berlino l'Europa presenterà «nei prossimi giorni» una proposta «onnicomprensiva». Ben diverso il commento Usa: Washington potrebbe puntare sulle sanzioni. Alle accuse degli americani l'Iran risponde denunciando «manovre militari nella regione».

«L'Iraq avrà la Costituzione»

I 71 «saggi» escludono rinvii
ma non c'è accordo su nulla

NON VI SARANNO rinvii per la presentazione in Parlamento della nuova costituzione irachena. Questa almeno è la verità ufficiale emersa ieri dalle segrete stanze dove 71 personalità discutono i destini del paese che, a dispetto delle apparenze, appaiono sempre più cupi. Human Hammoudi, capo del comitato per la Costituzione, ha annunciato ieri che la tabella di marcia imposta dagli americani sarà, dunque rispettata, e, al più tardi il 15 agosto, la Carta sarà sottoposta al giudizio dell'Assemblea nazionale. Hammoudi non ha tuttavia potuto nascondere che manca l'accordo su «cinque o sei punti» ed ha dovuto ammettere che «un solo capitolo della costituzione non è stato ancora scritto, quello sul federalismo».

Come spiega il New York Times, uno dei pochi giornali che mantengono una (super-blindata) sede di corrispondenza a Baghdad i gruppi rappresentati nel comitato non sono in realtà d'accordo su nulla e in special modo su questioni decisive come i diritti delle donne, il ruolo dell'Islam e lo status della provincia curda. Proprio ieri un gruppo di donne riunite nell'associazione per i diritti umani, ha promosso un incontro per ribadire la richiesta che la carta costituzionale non solo riconosca la parità «indipendentemente dai sessi», ma sia ispirata «ai trattati internazionali in materia di diritti dell'uomo, delle donne e dei bambini». Le associazioni delle donne temono che gli sciiti imponga una rigida osservanza del-

l'Islam. Quella della parità tra i sessi è infatti una delle questioni che rischiano di bloccare il negoziato per la costituzione anche perché strettamente collegata a quella sul ruolo della religione musulmana. L'altra questione irrisolta, anche per ammissione del capo del comitato, è appunto quella del federalismo. Gli sciiti non accettano («l'ampia autonomia» che i curdi si sono già conquistati, armi alla mano, nel corso degli anni novanta, ma, soprattutto non intendono permettere l'insediamento della città di Kirkuk nella regione autonoma. Ciò vorrebbe dire che un terzo delle risorse petrolifere irachene finirebbero sotto controllo curdo. Questi ultimi però, a differenza degli sciiti, godono della fiducia degli americani. Domenica sera appariva inevitabile un rinvio di 30 giorni per la conclusione dei lavori del comitato, ma poi il presidente iracheno, il curdo Jalal Talabani, è apparso assieme all'ambasciatore Usa, Zalmay Khalizad per ribadire che non vi saranno ritardi. Come spiega appunto il New York Times gli Usa stanno sviluppando «un'intensa pressione» per evitare rinvii che ritarderebbero la loro «exit strategy».

Anche quella di ieri è stata una nuova giornata di violenze. A sud-ovest della capitale sono stati trovati i corpi di 20 uomini uccisi con un colpo alla nuca e quindi decapitati. Potrebbe trattarsi di un altro episodio della «pulizia etnica» cui prendono parte bande di killer sia sciiti che sunniti.

t. fon

A3 Salerno-Reggio Calabria

**Estate 2005:
per una viabilità migliore
ANAS ha predisposto**

- 32 telecamere di controllo
- solo 6 cantieri attivi su 50
- 6 punti di informazione e di assistenza anche medica
- 6 punti di soccorso meccanico

Numero Verde 24h/24
800-290092

ANAS TI GUIDA PER MANO

www.stradeanas.it - www.infoanas.it

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti



ANAS S.p.A.

Muore l'ex ribelle Garang, scontri in Sudan

Il vicepresidente si schianta con l'elicottero. Voci di un complotto, esplode la violenza: 24 morti

di Leonardo Sacchetti

«LE NUBI CARICHE DI PIOGGIA hanno ucciso John Garang», diceva un giovane sud-sudanese, tra le fiamme e le violenze scatenatesi nella capitale Khartoum. Le stesse nubi minacciano il processo di pace in Sudan, dopo la morte di Garang, capo-padrone

dell'Esercito di Liberazione del Popolo del Sudan (Spla) e - dal 9 luglio - vicepresidente del Paese africano. Subito decisa la successione: alla guida dell'organizzazione andrà Salva Kiir, che potrà anche essere proposto per la carica di vicepresidente del Sudan. Sessant'anni, della tribù meridionale dei Dinka, Garang - secondo fonti ufficiali - è morto domenica notte di ritorno da colloqui con il presidente ugandese Yoweri Museveni, quando il suo elicottero si è schiantato sulle montagne di New Kush, sul confine tra Uganda e il Sudan. Con lui sono rimasti uccisi anche 13 suoi fedelissimi. La notizia della sua scomparsa ha incendiato la fragile pax sudanese, Khartoum si è trasformata in un campo di battaglia. I sostenitori dello Spla hanno protestato violentemente contro il presidente Al Beshir, l'ex nemico numero uno di Garang, trasformato in alleato dopo gli accordi di pace siglati a gennaio per il Sud Sudan. In serata si contavano almeno 24 morti. La versione ufficiale parla di un incidente aereo: «Scarsa visibilità».

Ma in un paese che per metà dei suoi 49 anni di indipendenza ha vissuto una guerra civile e che ha collezionato numerosi incidenti aerei di cui sono state vittime personalità politiche e militari, molti non credono nella casualità. A Khartoum si parla di sabotaggio o addirittura di un missile che avrebbe colpito l'elicottero. Ieri, mentre la salma di Garang veniva trasportata nel suo villaggio natale, nella capitale sudanese i caschi blu dell'Onu (tra cui 60 militari italiani spediti dopo il via libera della Nato) hanno assistito all'esplosione della violenza. Il Paese è stato letteralmente chiuso: stop ai voli internazionali e coprifuoco ovunque dalle sei della sera alle sei del mattino. Gli stranieri presenti in Sudan sono stati invitati a rimanere nelle loro case. A Beshir spetta adesso il compito di evitare il fallimento del debole processo di pace nel Sud, mentre s'allarga un'ombra sulla pacificazione della regione occidentale del Darfur. Due crisi umanitarie, esplose nell'indifferenza delle cancellerie internazionali. Nel Sud, fino a gennaio, è stata combattuta una guerra ventennale tra gli uomini dello Spla (cristiano-animista) e l'esercito (musulmano) di Al Beshir, che ha provocato due milioni di morti. Nel Darfur nel febbraio 2003 è esplosa la rivolta dei ribelli «africani» (neri) del Movimento per la Giustizia e l'Egual-

La scheda

Un paese e due crisi Sud Sudan e Darfur

Sud Sudan e Darfur: due regioni tristemente note per le violenze tra bande di guerriglieri e militari dell'Esercito regolare sudanese. Due massacri. Nel Sud Sudan, una guerra civile iniziata nel 1983 e conclusasi sette mesi fa, ha provocato la morte di due milioni di persone. La guerra vedeva l'esercito cristiano-animista di John Garang fronteggiarsi con i militari arabi del presidente sudanese, Omar Al Beshir. Nel Darfur, la regione a Ovest di Khartoum, grande come l'intera Spagna, le violenze (tra le milizie filogovernative janjaweed e i ribelli anti-Beshir) sono iniziate due anni fa, ma hanno prodotto «la più grave crisi umanitaria del secolo», come la definì Kofi Annan. Un milione di sfollati e un numero imprecisato (almeno per l'Onu) di morti; forse - come affermano alcune ong - «oltre 200mila». Per la tragedia del Darfur, le Nazioni Unite hanno evitato di usare la parola «genocidio», termine che obbliga l'Onu all'intervento militare.

ianza e dello Spla contro le violenze perpetrate dalle milizie arabe janjaweed, manovrate dal governo di Khartoum. Gravissime le conseguenze per la popolazione civile: stime non ufficiali parlano di 100-200.000 morti e di un milione di profughi. La pace siglata a genna-



Auto bruciate nel centro della capitale sudanese Khartoum. Foto di Mohamed Nureldin/Reuters

io per il Sud Sudan, anche grazie a Savla Kiir, aveva aperto un esile spiraglio anche per questa regione, Garang poteva esserne il garante. «La morte del vicepresidente - si è affrettato a dichiarare Beshir - è una tragedia per tutto il Paese ma non altererà il processo di pace per il

Sud». In realtà, con la scomparsa di Garang, il Paese rischia di tornare nel caos. «Era un uomo di pace», ha detto il segretario dell'Onu, Kofi Annan. «Profondamente rattristato» il presidente Usa Bush. L'islamista Beshir, presidente-dittatore, si era piegato alla vicepresidenza di

Garang per disinnescare gli attriti, offrendo al Sud Sudan più autonomia e una fetta degli introiti legati all'esportazione del petrolio (1 miliardo di dollari l'anno). «Chi lo amava - ha detto la moglie di Garang nel messaggio alla nazione - adesso deve mantenere la calma».

GERMANIA

Trovati cadaveri di nove neonati Arrestata madre

BERLINO I corpi di nove neonati ritrovati nel cortile di una villetta, una donna di 39 anni, probabilmente madre delle piccole vittime, arrestata per quello che le autorità tedesche hanno definito «un crimine efferato di proporzioni mai registrate prima nella storia della Bundesrepublik»: questa è l'incubo che si è abbattuto su Brieskow-Finkenheerd, paesino di 2.700 abitanti nella regione del Brandeburgo, land nordorientale della Germania, ai confini con la Polonia. Il macabro ritrovamento è avvenuto sabato scorso, quando un uomo, durante i lavori di ripulitura del cortile, accanto al garage della casa, aveva notato delle piccole ossa umane. In seguito è intervenuta la polizia che, impiegando circa quaranta agenti e otto cani, è riuscita a scoprire anche gli altri otto cadaveri, alcuni dei quali nascosti dentro vasi e fioriere. I sospetti degli inquirenti si sono subito concentrati sulla proprietaria della casa, una donna che vive a Francoforte sull'Oder, a 35 chilometri dal confine polacco, insieme ad altri quattro figli, e che, secondo una possibile ricostruzione, avrebbe partorito i nove bambini tra il 1988 e il 2004. La donna, arrestata ieri, ha contestato l'accusa d'omicidio ma avrebbe, invece, confermato di essere la madre delle vittime.

AURUM HOTELS® offre il traghetto GRATIS per la Sardegna, per il periodo di Ferragosto, per chi prenota oggi e domani

VILLAGGIO DEI PINI ★★★ SARDEGNA



- Immerso in 20 ettari di pineta privata
- Bambini e ragazzi fino a 18 anni in 3° letto: gratuiti
- Grande spiaggia privata di sabbia attrezzata gratuita
- 2 piscine esterne natatorie semiolimpioniche + 2 piscine annessi per bambini
- 4 vasche interne di acqua termomineralizzata con giochi d'acqua
- Ricchissimo ristorante a buffet, con acqua e vino alla spina inclusi
- Ricchissimo ristorante a buffet, con acqua e vino alla spina inclusi
- Ricchissimo ristorante a buffet, con acqua e vino alla spina inclusi
- Nursery, senza assistenza, aperta 24h
- Centro benessere interno
- Area miniclub attrezzata
- Boutique
- 4 campi da tennis, calcetto e beach volley
- Ping pong e campi di bocce
- Windsurf e canoa
- Parcheggio interno gratuito
- Anfiteatro
- Animazione diurna, serale e miniclub

Prezzo, a persona, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti	
4 NOTTI	
dal 10/08 al 14/08 € 570 - € 150 = € 420*	
7 NOTTI	
dal 10/08 al 21/08 € 970 - € 150 = € 820*	
dal 21/08 al 28/08 € 850 - € 200 = € 650	
dal 28/08 al 11/09 € 600 - € 150 = € 450	
dal 11/09 al 25/09 € 480 - € 160 = € 320	
dal 25/09 al 02/11 € 400 - € 180 = € 220	
*nei periodi contrassegnati Aurum offre il traghetto gratuito per gli adulti. I ragazzi, fino a 18 anni, in terzo letto, usufruiscono del soggiorno gratuito e pagano la quota traghetto 50 €.	

Il 1° villaggio de benessere: Suisse Thermal Village ★★★ ISCHIA



L'innovativa formula del villaggio vacanza del benessere è stata un eccezionale successo: 7 piscine, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica a diverse temperature su terrazze panoramicissime, programmi collettivi gratuiti di aerobica, acquagym, stretching, yoga, ecc., centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica. Ricchissimo ristorante a buffet "all inclusive", campi da tennis, bocce, pallavolo, calcetto, ping pong, intrattenimenti serali e parcheggio gratuito.

Prezzo, a persona, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti:

SPECIALE FERRAGOSTO 3 NOTTI

dal 14/08 al 17/08 € 450 - € 150 = € 300

7 NOTTI

dal 07/09 al 23/09 € 580 - € 150 = € 430

dal 25/09 al 02/10 € 560 - € 190 = € 370

dal 02/10 al 16/10 € 520 - € 200 = € 320

dal 16/10 al 02/11 € 460 - € 200 = € 260

Supplemento vista mare: dal 8/8 al 12/9: € 70 a persona a settimana; dal 12/9 al 12/10: € 35 a persona a settimana.

Grand Hotel Olympic

Roma ★★★

CENTRALISSIMO, a POCCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

Prezzo a persona al giorno, in camera doppia, con prima colazione:

dal 01/08 al 30/08 € 50 - € 10 = € 40

dal 30/08 al 30/09 € 60 - € 15 = € 45

SPECIALE in tutti gli Hotels: BAMBINI e RAGAZZI, fino a 18 anni, 3° letto GRATUITO

AURUM HOTELS COMFORT Tutte le camere negli Aurum Hotels sono dotate di Tv a schermo piatto, cassaforte, asciugacapelli e tutti gli accessori.

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutte le linee 0,19 Euro/min), o vai su www.aurumhotels.it

ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare affetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizione, spese pratiche, tessera club ecc.)

info@aurumhotels.it - LE OFFERTE NON SONO RITROVABILI -

di Luca Bottura

Tutti al mare Salerno

vent'anni dopo

Quanti sono gli Emilio Fede? No, non come categoria dello spirito. Quelli non si contano. Quanti sono fisicamente? Uno lo segnalano a Montecarlo. L'altro a Forte dei Marmi. E poi Viareggio. La Sardegna, alla canasta di beneficenza. E naturalmente a Capri, in piazzetta. Almeno secondo un giornale locale, che ne descrive le evoluzioni nei pressi della Grotta Azzurra. E non sai se l'ironia, nell'aggettivo cromatico, sia volontaria o no. Rimane che la sua eventuale presenza è un ottimo motivo per ignorare gli aliscafi di Positano e restare attaccati al budello che costeggia la Costiera Amalfitana. Anche perché, garantisce un amico fidato, la Grotta Verde vale quella Azzurra. E per vedersela non c'è nemmeno rischio di beccarsi l'Emilio che galleggia al largo. Basta un ascensore. Peccato solo arrivarci alle 16.10, alla Grotta verde. E trovare un enorme cartello che annuncia: «Aperto dalle 9 alle 16 tutto l'anno». In quel "tutto l'anno" si annida una presa i fondelli che più rotonda non si può. Come dire: quando stavamo qua a febbraio, tu dov'eri? Né vale la pena di chiedere lumi al baretto che sovrasta il presunto capolavoro: «Quelli sono statali», dice la cassiera con un filo di disprezzo. Poi, alla domanda se mi sono perso qualcosa, indica la foto: «C'è pure il presepe

Alla Grotta Verde su un enorme cartello è scritto l'orario d'ingresso: 9 - 16 (però tutto l'anno...)

di roccia». Peccato. La prossima volta ripasso in orario d'ufficio. Dopo aver meditato di sfondare il parapetto, unico modo per raggiungere la spiaggia di Praiano bypassando una concazione di auto parcheggiate per almeno dieci chilometri, decido che non potrò verificare se motoscafi e cafoni progressisti continuano a lardarla, come testimonia il Serra vent'anni orsono. E mi dirigo verso Amalfi, ex Repubblica Marina che nell'undicesimo secolo toccava i 70.000 abitanti. I reperti storici più rilevanti sono la splendida Cattedrale di Sant'Andrea, risalente al decimo secolo, il Chiostro del Paradiso (del '200, con influenze arabeggianti) e il panuozzo mozzarella-pomodoro che mi servono in largo Scario, per datare il quale sarebbe necessario un esame al carbonio 14. I prezzi invece sono recentissimi. Aggiornati secondo un fixing quotidiano che prevede la doppia circolazione: una tariffa per residenti, una per i villeggianti. Cui infatti non viene consegnato il becco di un menù. Mai. Ma in fondo fa parte dell'allure, come direbbe Katia Noventa. Tanto che all'ufficio del turismo ci sono posti a castello. E un signore di Modena, che mi sale sulle spalle mentre navigo malamente in un Internet Point con modem in carbone, accetta senza batter ciglio di spendere 160 euro per affittare un gommone. Per un giorno. Più

40 euro di benzina. È piena, Amalfi. Di gente che paga dazio all'italica genia del tutto e subito, secondo una concezione del turismo che già ai Malavoglia sarebbe sembrata poco lungimirante. Roba, roba, roba. Forse per questo ci sono cinque sportelli bancari per seimila abitanti. Forse per questo l'hotel più tollerante ti chiede 140 euro per dormire. Forse per questo il fruttivendolo Peppino, cui avevo stoltamente chiesto come va la stagione, si lamenta: «Quest'anno ho guadagnato solo 70 milioni invece che 100». E siccome ce l'ha col sindaco, il popolare Antonio De Luca, «che non fa niente perché ci odia», ha in mente una protesta civile: «Mi metto un giubbotto da kamikaze e mi faccio saltare». Cerco moderazione qualche vetrina più in giù, e la trovo in una salameria che espone una bandiera della pace. La gestisce Salvatore De Crescenzo. Indossa una maglietta dell'Ajax. Gli piacerebbe molto che i colleghi, visto che piangono miseria, d'inverno andassero ai Caraibi un solo mese invece che due. Ma con Peppino condivide un sogno: bucare la montagna come hanno fatto a Ravello. Più parcheggio. Una strada nuova. La solita storia del sud senza infrastrutture «ché intanto quelli pensano al Ponte sullo Stretto». E non sai mai se asfalto chiami scempio o modernità. A Minori, mentre la radio gracchia - in realtà mica gracchia, siamo nel 2005, ma pare si debba dire così - i primi bollettini di una notte d'esodo decido che è il momento di provare un brivido: la Salerno-Reggio Calabria. Mai percorsa, sempre sentita descrivere: piazzole selvagge, scambi di carreggiata carpiati, "inferno di lamiere". Praticamente un servizio del Tg5. Da poter vivere, finalmente, in prima persona. Entro a Salerno. E già l'assenza di casello e il telepass muto rappresentano un'esperienza indicibile. La corsia d'emergenza che appare e scompare. Curve. Traffico appena intenso, però. Nemmeno un incidente nei primi chilometri. Nessuno che dia gli abbaglianti o tenti di superarti da sopra. Sembra di stare tra Lodi e Casalpusterlengo.



Fotoelaborazione di Daniele Clarotto

LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI Con le freddure di Silvio cambio il clima e il Tg5

di Gene Gnocchi

Ore 8: non squilla il telefono. Mi chiedo: cosa sarà successo? Forse che non ho pagato la superbolletta? Mentre rimugino, suona il citofono. È il colonnello

Giuliaci. «Supergnocchi - mi dice - l'ondata di caldo sta mettendo in ginocchio il Paese. Devi fare qualcosa». «E cosa c'è di strano? È agosto, basta aspetta-

re tre settimane e viene più fresco». «Lo so anch'io, solo che gli spettatori del Tg5 cominciano ad annoiarsi. Sono due settimane che Rossella, pur di non dire che ormai il Berlusca l'ha mollato pure Casini, parla soltanto della morsa del caldo. Ci vuole qualcosa di nuovo o il Tg1 lo supera. Per esempio la morsa del gelo». Ho capito. Grazie al mio superintelletto, elaboro un piano che non verrebbe in mente nemmeno a Capezone dei radi-cali. Con la mia supervista, guardo una puntata del Tg4 e vengo subito a sapere dov'è il presidente del Consiglio: in Sar-

degna, insieme al suo amico Blair, al suo amico Putin e all'amico di un sacco di amici Dell'Utri. Ne sta raccontando una delle sue. Perfetto: grazie alla mia super faccia di bronzo, prendo in prestito un Canadair che stava spegnendo l'incendio di una pineta secolare e rovescio venti ettolitri d'acqua su Putin. Cosa c'entra questo col piano? Niente, ma Putin mi è sempre stato sulle balle. Poi agguanto in volo il premier e lo deposito sul lungomare di Reggio Calabria, dove ci sono 39 gradi. Silvio, che non si è accorto di niente, continua con le sue bar-

zelle: «Berlusconi cammina sulle acque, l'Unità titola: non sa neanche nuotare». Basta questa prima freddura perché la temperatura di Reggio scenda a 25 gradi. «Un malato di Aids va a fare le sabbature così si abitua a stare sottoterra». Dieci gradi, comincia a spirare una brezza gelida. «Il pil è in crescita». Meno 18. È fatta, il Tg5 potrà aprire il telegiornale titolando: «Il sud al Polo». Mi strucco da Supergnocchi e riprendo la mia partita a Sudoku con la moglie di Gavino Angius, che lui è andato a comprare il pane.

e d'inverno la gente tira dritto. C'è un bel progetto per portarci di fianco all'autostrada, come tutti gli altri grill. È lì da molto. Speriamo». Anna abita praticamente dietro il grill, a Campagna. Diciassettemila abitanti. Poco dopo Eboli. Guadagna un migliaio di euro al mese, ne spende 400 d'affitto. Si ritiene fortunata. «La gente mi dice ha ripreso a emigrare, come ai

Anna fa la barista al grill ma è laureata in Giurisprudenza e sogna di difendere gli extracomunitari

tempi del terremoto dell'84. Cerca di scappare alla crisi. Anche se la crisi non è mica solo qui. Mio fratello faceva l'operaio a Stoccarda, l'hanno licenziato dopo 15 anni». Torna in Italia? «Mica è matto. Però non scriva le solite cose sul Sud. C'è del bello, qui. Al mio paese fanno la Chiena, passi a vederla. Si allaga tutto con l'acqua, di notte. È molto spettacolare». L'ultima domanda, la più banale: se non lavorassi qui, che avrebbe fatto? Meglio la risposta: «L'avvocato. Anzi, lo farò. Sono laureata in Giurisprudenza. Ci ho messo un po' perché lavoravo, colpa mia. Però mi piacerebbe provarci. Sto facendo il praticante e vorrei specializzarmi nella difesa di extracomunitari. Spesso non conoscono i loro diritti, e basta un fraintendimento per rovinare un innocente». Esco dal grill infrancato, tolto il silenziatore alla retorica, mi diverto a immaginare Anna che lancia la Rustichella alle ortiche, indossa la toga, e vince la prima causa. Chissà perché, il Pm brutto e cattivo ha la faccia del ministro Castelli. Un lampione sfarfalla e illumina a intermittenza graffiti che adesso mi sembrano meno tetri: «Forza nuova Metaponto». «Ultras Reggio Calabria». «L'Atalanta non si discute, si ama». Quando sono così di buonumore, potrei persino mettermi a discutere l'Atalanta. 11 - continua



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50

“Che mi metto?” chiese ancora una volta Fatiguée. “Sul letto”, disse con pazienza Gina. Fatiguée fece due passi e si piegò sul letto, cercando di capire quale fosse la camicia e quali i pantaloni. Trovati i quali si fermò perplesso. “Che c’è che non va?”, chiese pronta la sua compagna nello stesso momento in cui si chiedeva, un’altra volta, dove riuscisse a trovare la forza di mostrarsi così calma. Non che Gina non amasse Fatiguée, tutt’altro. Certo la passione che l’aveva spinta, venticinque anni prima, a lasciare un marito più giovane, più atletico, più ricco e, soprattutto, più fedele di Henry, per mettersi con lui, aveva subito colpi durissimi, e tuttavia non si era spenta. Gina poi era fermamente convinta che senza la sua malaugurata vocazione di crocerossina, mai sarebbe fiorita la genialità che covava in Henry e che lei, solo lei, aveva saputo intuire. Sicché i successi di lui erano in realtà riconoscimenti per lei, benché fosse lei sola a certificarlo. In effetti, anche grazie alla sua sollecitudine, Henry aveva raggiunto una certa qualità di scrittore e, con essa, la notorietà che gli permetteva di tenere collaborazioni regolari con una mezza dozzina di quotidiani e mensili di provincia. Ma niente più.

Quanto ai pantaloni, “Mi sentivo meglio con quelli di ieri”, disse lui dopo una trentina di secondi di immobile silenzio. “Non avresti dovuto sporcarli”, ribatté lei con un tono di voce che diceva: Piantala qui o faccio un macello. Con un’espressione sofferente Fatiguée si infilò i pantaloni. “Sai che ore sono?” riprese Gina. “Lo so, lo so -fece lui- ma è la regola. Le conferenze stampa si convocano alle undici perché inizino a mezzogiorno e si concludano all’una, in orario giusto per il buffet.”

La grossa Citroen Light azzurra uscì dal cancello laterale e, all’angolo, svoltò sul Boulevard Gerard Lupin, in direzione dell’Hotel de la Ville. Al volante, come sempre, Gina. Fatiguée la guardava con impegno, cercando di ricomporre la linea elegante del lungo collo che, per la sua vista spezzettata, poteva solo intuire. Nel gioco dei controtuce e delle ombre in movimento dei platani, gli sembrò un’immagine degna del Jeu de Paume dove, da ragazzo, si era innamorato degli Impressionisti. “Sei bellissima”, le disse di scatto. Lei ne fu contenta e gli indirizzò un dolce sorriso. Lui però quando cominciava aveva voglia di strafare. “Sei la donna più bella che conosco!” E ancora: “L’unica che mi piace veramente! Lo dico sul serio: l’unica, unica, unica!” Finché, trascinato dalle proprie stesse parole, tolse la mano di Gina dal volante e la guidò energicamente sul sesso. “Sentì come me lo fai diventare duro!”, esclamò. Ritraendo la mano Gina era arrossita leggermente.

“Ci vedono”, disse, imbarazzata ma tutt’altro che infastidita. “Ricordati che gli altri non sono miopi come te!” ma Fatiguée era ormai partito per un viaggio tutto suo. Spiegò il Courier de Nice che era poggiato sul cruscotto, lo stese sulle ginocchia, ci infilò sotto la mano destra, e fece uscire l’uccello dal nido. Gina si guardò intorno e l’auto sbandò un poco. “Richiuditi!” intimò lei. “Lo sai che non mi piacciono queste cose!” “Come non ti piacciono? La tua amica Aisha ne va pazza”, disse lui con una studiata improntitudine. Era troppo. Gina bloccò la macchina e urlò: “Ti odio! Ti odio! Ti odio!” Lui avrebbe senz’altro capito: “Ti amo! Ti amo! Ti amo!” se non fosse stato per le lacrime che sgorgavano copiose dai grandi occhi di lei. E’ veramente al centro di un disastro ormonale, pensò. Provò a dire: “Ma... stavo scherzando...”. Troppo tardi. Gina era scesa precipitosamente e, lasciando la portiera aperta e le chiavi nel quadro, si era persa tra la folla, specialmente folla in quel tratto di marciapiede. “Che coincidenza”, pensò Fatiguée con inopportuna malizia, notando che la scenata e la conseguente sparizione di Gina erano avvenute giusto davanti ai saldi del Grande Emporio Armani. Poi si guardò in giro e concluse più realisticamente: “Eccomi nella merda.”

Le auto dietro di lui cominciarono a strombazzare. Qualcuno intimò minaccioso di muoversi. Fatiguée sembrò non curarsene. Fermo sul sedile a fianco del guidatore, guardava distrattamente la grande poltrona semifasciata adagiata sui sedili posteriori. Gina avrebbe depositato lui alla conferenza stampa e lei, la poltrona, dal tappezziere. Tutto sarebbe stato a posto con Gina. Notò anche il frustino abbandonato accanto alla poltrona. “Lo sta dimenticando troppo spesso -si disse- Chissà che cosa significa... Caduta dei meccanismi di autodifesa per eccessiva stanchezza, o per l’arrivo della menopausa.” Si fermò qui. Aveva una certa paura ad avventurarsi da solo nei territori della psicologia: quella femminile poi! “Meglio

Sergio Staino

IL MISTERO BONBON

Romanzo d’appendice ben infiammata
Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo III: “Che magnifico Prefetto avrebbe potuto essere Monsieur Fatiguée, se solo le circostanze...”

parlarne ad Aisha”. Aisha era da tempo una sua quasi consulente psicoanalitica, e lui si andava convincendo che non era un caso che di cognome si chiamasse Jung.

Intanto la Citroen Light, inchiodata sul Boulevard Lupin, aveva ormai generato un clamoroso ingorgo sul punto di precipitare in tafferuglio. Già qualcuno aveva cominciato a urlare: “Ma chi è quel cretino?” ed altre frasi di circostanza quando, dal mucchio di curiosi, spuntò un flic. “Finalmente!”, “Era ora!”, “Tolga di mezzo quel disgraziato!” acclamavano a gara. Fatiguée stava mentalmente preparando un compito di giustificazione allorché, sfoderando il più radioso sorriso, l’agente

zio che seguì per apostrofare la folla. “Imparate da questa Cittadina”, intimò agli astanti indicando con un magnanimo gesto la donna che aveva parlato per ultima: “Così ci si comporta di fronte alle ingiustizie burocratiche! Si telefona al Prefetto, a me! Niente piagnistei o isterismi individualistici ma fiducia nell’Autorità, fiducia nella Francia!” Poi si rivolse a Duval che, ben conoscendo il vero Prefetto, lo guardava esterrefatto ma, fortunatamente, silenzioso. “Agente, presto, al volante!” Duval schizzò al posto di guida, mise in moto e partì in un attimo. La Citroen Light azzurra si fece largo tra gli automobilisti ormai sedati e i tantissimi curiosi, mutati da Fatiguée, da un volgo scomposto, in Popolo. Henry sporse un braccio dal



“Così ci si comporta di fronte alle ingiustizie burocratiche! Si telefona al Prefetto, a me!”

lo interpellò: “Professor Fatiguée, lei qui? Si ricorda di me, Duval, terza C, Scuola media di St. Etienne, si ricorda?” “No”, rispose secco Henry. “Non ricordo. Mi spiace, però toglietemi lo stesso da questo impiccio, vi prego!” “Ma come non ricorda!” continuò Duval incredulo. “Giocavamo sempre a scacchi nell’intervallo... E la professoressa Ciofalo se la ricorda?” “Duval! Io non ho patente, spostate immediatamente quest’auto”, ordinò Fatiguée. “Non li sentite?” e indicò la folla che si stava incattivendo. Qualcuno già istigava all’insurrezione. “Avete visto? Invece di arrestarlo lo abbraccia e lo festeggia. Bella giustizia! Che ne sarà di te, povera Francia!” Altri approvavano: “Con il Generale non sarebbe successo!” Finché una voce femminile non se ne uscì con una proposta che Fatiguée giudicò perlomeno allarmante. “Prendiamo il numero di matricola del flic e telefoniamo al Prefetto!” A questa minaccia Duval si ricordò del suo ruolo e impallidì. Fatiguée non perse ulteriore tempo. Si affacciò al finestrino dell’auto e proclamò con voce stentorea: “Non si disturbi, Cittadina. Io, sono il Prefetto!” Un brusio intimidito di meraviglia corse tutt’attorno. Fatiguée approfittò del silen-

finestrino e accennò un gesto di saluto. Partì un applauso fragoroso e alcune grida di “Vive la France” superate però, in potenza, da quelle della Cittadina: “Arnaud, Signor Prefetto, mi chiamo Isabelle Arnaud! Non mi dimentichi!” “Alla Place de l’Oiseau heureux”, disse Henry a Duval, come se si fosse trattato di un taxi.

Fatiguée arrivò alla Conferenza stampa di presentazione del nuovo inceneritore troppo in ritardo per ascoltare i discorsi, ma in perfetto orario per gustare il buffet. Prima salutò fraternamente l’agente Duval e gli assicurò, in ricompensa dell’aiuto ricevuto, di ricordarsi perfettamente sia di lui, sia della professoressa Ciofalo e anche di una bidella con i dentoni in fuori della quale Duval gli aveva parlato durante il percorso. L’ex alunno, confuso dall’emozione, dopo aver ricambiato l’abbraccio del suo mito, risalì velocemente sull’auto e la voleva mettere in moto. “No, l’auto è mia”, avvertì Fatiguée, e chiuse a chiave la portiera. Dopo un ultimo abbraccio all’interdetto e commosso Duval monsieur Fatiguée entrò nella hall del “Casino Borghese e della Stampa”, non senza incespicare tre volte nei tre gradini d’ingresso.

Con la sicurezza di un padrone di casa si infilò nel saloncino di destra, quello del buffet, già gremito di giornalisti, praticanti e altra affamata umanità. Salutò un po’ tutti senza, ovviamente, riconoscere nessuno. Almeno fino a che due tette proromponenti non si fer-

marono proprio sotto il suo naso. “Giusto te, Lulu”, salutò rincorato Henry, che chiamava Lulu tutte quelle che conosceva ma di cui non si ricordava il nome. “Puoi chiamarmi Françoise”, fece lei ironica. “Che significa? Mica crederai che mi sono dimenticato di te”, protestò subito lui piegandosi un po’ nella scollatura di lei, “Sarebbe come dimenticarsi delle Piramidi!” E subito pensò che, come Meraviglia del Mondo da paragonare a due seni, avrebbe potuto inventarsi qualcosa di meno angolato. “Ma quali Piramidi?”, si corresse, “Come dimenticarsi della Francia! Tu per me sei il più fedele e genuino ritratto di Marianne!” Questa volta temette di essersi troppo immedesimato nel Prefetto di poco fa, e decise di smetterla con i paragoni.

“Ci sono le mozzarelle italiane?” chiese tentando di afferrare al volo una coppa di champagne dal vassoio del cameriere di passaggio. Lei lo guidò amorevolmente verso il vassoio delle mozzarelle e lo aiutò a servirsi. “Si vede che sei dell’Humanité”, disse lui con sincera riconoscenza, “Solo un’anima generosa e altruista può lavorare per quel giornale.” Lei fece un sospiro e gli sorrise, ma lui non la guardava più. La bocca piena di mozzarella le chiese: “Hai preso degli appunti?” “Certo”, rispose lei. “Puoi passarmeli? Ho avuto problemi con Gina, niente di speciale, ma in Boulevard Lupin...” Lei lo interruppe: “Certo che te li passo. Sono o non sono dell’Humanité?” Henry le sorrise tranquillizzato e intanto pensava: “Chissà se con una donna così accanto, non sarei stato più felice?” Poi, come al solito, decise per il no.

Alla quinta mozzarella, Fatiguée sentì una vocina che gli parlava in italiano con spiccata cadenza napoletana. Stava per attribuirlo alla potenza evocativa delle papille gustative, quando: “Monsieur Fatiguée -lo scosse un cameriere un po’ seccato- credo che questo bambino stia cercando voi.” Dissociata la voce dalla squisitezza dei formaggi, Fatiguée la ricondusse al suo titolare, Luigino, il nipote di ’o professore. “Zio Enrico! Zio Enrico!” urlava festoso il piccolo sgucciando tra le gambe dei presenti e abbracciando forte Fatiguée all’altezza del bacino. ’o professore aveva abituato il nipote a chiamare zio e zia qualunque adulto che gli mostrasse un po’ di simpatia.



Fatiguée scrutò il saltellante ragazzino con una certa circospezione. Luigino gli fece cenno di abbassarsi e di tendergli l’orecchio. “Dovete venire con me”, gli disse piano, ma così piano che Fatiguée dovette esibirsi in uno sforzo ginnico non indifferente per tenere l’orecchio attaccato alla bocca del guaglione. “Il nonno ha bisogno del vostro aiuto. Dovete venire subito.” “Come subito!”, esclamò Henry tirandosi su di colpo e stirandosi la schiena, “Non vedi che sono occupato?” e con un gesto ampio della mano mostrò al piccolo il gran numero di presenti, omettendo di additare il tavolo del buffet. Luigino ripartì all’attacco e Monsieur Fatiguée dovette piegarsi di nuovo. “Dice il nonno che è questione di vita o di morte.” Dallo sguardo di Luigino Fatiguée intuì che si trattava davvero di una richiesta di soccorso. “Adesso mi caccio in qualche guaio”, pensò tra sé, ma a voce alta disse solo: “Aspettami qui.” Si mosse tra i presenti e urtando e tastando a destra e sinistra cercò le tette di Françoise. “Ho un inconveniente”, le disse una volta stabilito il contatto. “Passo da te più tardi per gli appunti.” “Ho mia figlia a casa oggi”, disse lei. “Non preoccuparti”, la rassicurò Henry chiedendosi che cosa potesse volere da lui ’o professore, “Passo solo per gli appunti.” Poi tentò di recuperare: “Cioè, volevo dire, sarebbe stato bello ma...” “Stai invecchiando, Henry”, disse lei con un sorriso pieno di amarezza, “Eri stronzo anche prima, ma almeno non farfugliavi giustificazioni.” Si voltò per allontanarsi, ma Fatiguée le afferrò il braccio. “Alle quattro va bene?” le disse con leggero affanno. “Va bene.” Fatiguée aspettò che Françoise si allontanasse per voltarsi, raggiungere il tavolo del buffet, infilare la mano per sbaglio nel vassoio della crema chantilly che aveva scambiato per fazzolettini di carta, ramazzare tre o quattro volauvent al foigras e altrettanti croissant alla fontina, tornare da Luigino e avventurarsi con lui alla ricerca del nonno.

Sarò duro

Nel messaggio rivolto agli imprenditori prima della pausa estiva, il presidente Montezemolo, dopo l'augurio di buone vacanze, annuncia «che al rientro l'azione di Confindustria sarà ancora più determinata nella rappresentanza degli interessi di tutte le imprese associate»

DA OGGI FISCO IN VACANZA
PER TRE SETTIMANE

Da oggi e per tre settimane gli adempimenti tributari saranno sospesi, con la sola eccezione del pagamento delle accise. Il decreto stabilisce che «gli adempimenti fiscali e il versamento delle somme» relative ai pagamenti delle imposte e dei contributi che si effettuano con il modello F24, «che hanno scadenza nel periodo compreso tra il giorno 2 e il giorno 22 del mese di agosto, possono essere effettuati entro il medesimo giorno 22, senza alcuna maggiorazione».

L'UNIONE EUROPEA PERDE
LA GUERRA DELLE BANANE

L'Unione europea perde la guerra delle banane col Sudamerica. La Wto ha infatti bocciato il progetto di Bruxelles di triplicare i dazi sulle banane (230 euro la tonnellata contro gli attuali 75 euro), accogliendo il ricorso presentato dai produttori sudamericani. I paesi di Africa, Caraibi e Pacifico, che non sono sottoposti a questi dazi, temono ora che i loro vantaggi concorrenziali vengano meno se si ridurrà la tariffa richiesta per le banane del Sudamerica.

Alta tensione sul Corriere della Sera

Rastrellamento in Borsa di Rcs: rialzo dell'8,5%. Ricucci all'attacco, i poteri forti si difendono

di Augusto Pirovano / Milano

BOOM Rcs a ruba. Ieri il gruppo che edita il Corriere della Sera è volato in Borsa dell'8,6% a 6,52 euro. Altissimi i volumi, è stato scambiato il 2,1% del capitale, quattro volte la media giornaliera dell'ultimo mese mentre il titolo punta ai massimi dell'anno 6,59 eu-

ro. "Il mercato scommette che Stefano Ricucci sia tornato all'attacco", spiega un operatore. L'immobiliarista che detiene il 18% di Rcs l'aveva promesso: "salirà fino al 29,9%". Poi, oltre quella soglia, scatta l'obbligo dell'OPA, l'offerta su tutto il capitale per prendere il controllo della società. Eppure Rcs è blindata. Il gruppo è controllato da un patto di sindacato costituito da 15 membri che insieme raccolgono il 58% del capitale e possono salire oltre il 60%. Tutti nomi importanti della finanza a cui mantenere un piede nel primo quotidiano italiano, al pari con la Repubblica, fa sempre comodo. Tronchetti Provera con il suo Pirelli, ha il 2% del capitale di Rcs, Giampiero Pesenti (gruppo Italmobiliare) il 7%, Fondiaria-Sai (Salvatore Ligresti) il 5%, poi Diego della Valle con il 3%, Cesare Romiti (Gemina) l'1%, Francesco Merloni (1,5%), Giovanni Bazzoli (1,2%). Mentre i primi azionisti sono i poteri forti Mediobanca con il 13,2%, Fiat con il 10% le Generali con il 3,6%, Intesa (2,9%) e Capitalia (2%). Un groviglio di nomi e di interessi difficili da gestire e mantenere uniti, per questo sul mercato già si sussurra che tra gli attuali soci non scorra buon sangue. Se su Rcs venisse lanciata un'OPA, automaticamente il patto decadrebbe e ognuno sarebbe libero di vendere le sue azioni. "E' questo il gioco di Ricucci, il caso Bnl ha fatto scuola. Acquista pacchetti importanti di azioni di una società

di cui sa già che il patto di sindacato è debole e obbliga i soci a venire allo scoperto", spiega un analista che aggiunge: "E il dilemma del prigioniero. I soci, che non si fidano l'un l'altro, e si trovano davanti a un bivio: o lanciano loro un'OPA sul gruppo o rischiano che di perdere la società perché qualche socio ha tradito vendendo quote importanti a Ricucci". Intanto banchieri e gestori increduli di fronte al fatto che un immobilista fino a due anni fa sconosciuto a tutti, possa partecipare contemporaneamente a tre scalate, Rcs, Bnl e Antonveneta, s'interrogano chi ci sia dietro Ricucci. I sospetti si dirigono anche su Franco Caltagirone, l'imprenditore a capo del gruppo romano di costruzioni con forti interessi nell'editoria, dove controlla il Messaggero di Roma, il Mattino di Napoli e ha altre partecipazioni in quotidiani locali. Caltagirone non ha mai fatto mistero di volere crescere nel settore, dispone di grande liquidità (300 milioni di euro nella sola Caltagirone editore), ha avuto per anni una quota in Rcs oscillante fra il 2 e il 5%, azioni che ha venduto con spettacolare maestria una decina di giorni fa quando il titolo era vicino ai massimi assoluti (6,5 euro). "Con questa vendita è come se avesse detto pubblicamente: io non c'entro niente. Ma chi può crederci?", commenta un operatore di Borsa.

Si fa anche il nome di Francesco Caltagirone come regista dell'attacco a via Solferino



La sede del quotidiano "Corriere della sera" in via Solferino a Milano. Foto Ansa

L'Espresso, De Benedetti al posto di Caracciolo

Novità in vista ai vertici del gruppo editoriale: l'Ingegnere sarà il nuovo presidente



Carlo Caracciolo

/ Milano

RICAMBIO Per molti anni, pur essendo l'azionista di maggioranza, ha sempre limitato il suo ruolo a quello di semplice consigliere di amministrazione. Ma adesso, Carlo De Benedetti, sembra aver deciso che è arrivato il momento di tornare in pista (ha persino costituito una società con il tremendo Berlusconi, chissà cosa combineranno insieme) e di assumere il ruolo che gli compete anche al vertice del gruppo editoriale L'Espresso, che edita l'omonimo settimanale, la Repubblica, possiede diversi giornali locali e

importanti radio, oltre alla Manzoni pubblicità. De Benedetti diventerà presidente dell'Espresso in occasione della prossima assemblea dei soci al posto di Carlo Caracciolo, uno dei principali editori italiani che ha legato il suo nome e la sua vita imprenditoriale a quella di Eugenio Scalfari, fondatore e a lungo direttore di Repubblica, il quotidiano di maggior successo degli ultimi trent'anni. Per questo nel potente gruppo editoriale di via Caltagirone Colombo la notizia dell'ormai inevitabile ricambio suscita un po' di tristezza, per gli anni che passano, per la conduzione illuminata, indipendente, da editore vero, esercitata da Caracciolo in molti anni di lavoro e che, nel-

l'ultima fase, ben si è coniugata con l'amministratore delegato Marco Benedetto, gran macinatore di iniziative editoriali e di profitti. Probabilmente Caracciolo - che è sempre rimasto azionista del gruppo anche dopo la decisione, sua e di Scalfari, di vendere la Repubblica all'Ingegnere al tempo della grande Mondadori - ha ancora un gran voglia di restare al suo posto, anche perché non ha certo perso l'interesse per l'editoria e per le sue evoluzioni. Ma, forse, è giusto che il vero proprietario dei giornali, dopo essere stato per tanto tempo seduto in panchina, abbia la possibilità di guidare anche formalmente il gruppo. D'altra parte non sono in

gioco l'autonomia e l'indipendenza delle redazioni; De Benedetti, come proprietario, non vorrà violare questi principi. Certo Caracciolo, se dovesse lasciare a malincuore la guida dell'Espresso, non si ritirerà a vita privata. Chi lo vede in attività è sempre interessato a sviluppare progetti, a cercare di comprare altri quotidiani. Forse gli piacerebbe cercare di realizzare qualche cosa di nuovo, magari in compagnia di Marco Benedetto: potrebbe chiedere alla Fiat se per caso la Stampa è in vendita, oppure puntare a inserirsi in quel ginepraio azionario che il Gazzettino di Venezia, che è sempre stato una delle sue passioni editoriali, e chissà cosa altro.

Mussari: adesso Monte Paschi deve giocare in attacco

Scenderà dal 39 al 29% la quota posseduta in Finsoe, la società che controlla Unipol. Verso lo scioglimento dei patti

Piero Benassai / Siena

SCELTE Nomine all'insegna della continuità per la Fondazione Monte dei Paschi. Giuseppe Mussari è stato confermato presidente per altri 4 anni ed tra i sette membri della deputazione amministratrice si registra solo una novità: l'ingresso di Enrico Cecchetti, consigliere regionale Ds al posto di Marco Spinelli. Sono rimasti al loro posto Luca Bonechi, Carlo Ceccarelli, Fabrizio Felici, Alessandro Lastray e Gabriello Mancini, che con molta probabilità nella riunione di insediamento della deputazione amministratrice in calendario per giovedì sarà riconfermato vi-

ce presidente della Fondazione. Gli amministratori che, a Siena, hanno scelto di uscire dalla vicenda Bnl e di non partecipare alla scalata di Unipol sono stati riconfermati in blocco. L'ingresso di Enrico Cecchetti nella deputazione amministratrice, il cui nome è saltato fuori solo giovedì scorso, in un incontro con il presidente della giunta regionale toscana, Claudio Martini, rafforza il filo che si è andato dipanando in questi ultimi mesi tra le istituzioni senesi (Comune e Provincia) e la Regione. E' la prima volta che alla regione viene chiesto di indicare un pro-

prio nome tra i sette che compongono la deputazione, che è l'organismo che decide sulla distribuzione degli utili del Monte dei Paschi. E' la prima volta che in questo organismo entra un non senese. Sul tavolo del nuovo organismo si sono accumulate circa 3 mila

Per la Fondazione nomine all'insegna della continuità. Circa 3 mila domande di finanziamenti

domande di finanziamenti per vari progetti. Per la nuova deputazione si annuncia quindi un agosto di lavoro. Ci sarà infatti da lavorare e riflettere anche sulle strategie dopo la decisione di azzerare il dossier Bnl. Il presidente Mussari sostiene che il "Monte dei Paschi deve tornare a giocare in attacco" e pare voler intendere che la banca deve puntare a rafforzarsi fuori dai confini della città e della Toscana. Il timore, però, è che le grandi occasioni possano essere ormai svanite. Comunque in questo mutato scenario del risiko bancario l'istituto senese si trova in una situazione abbastanza favorevole: mentre

tutti comprano a debito o scambiandosi "pezzi di carta" nella cassaforte di MPS c'è liquidità e questa potrebbe anche aumentare. Spetterà alla nuova deputazione, infatti, decidere anche su alcune partecipazioni: prima tra tutte quella posseduta in Finsoe, la società che controlla Unipol, impegnata nella conquista della Banca nazionale del lavoro. Il Monte ha il 39%, non parteciperà all'aumento di capitale e quindi scenderà al 29%. Ma questa quota potrebbe scendere ulteriormente. La partecipazione era strategica nell'ottica di una sinergia tra MPS e Unipol. Tramontata questa ipotesi i patti parasociali potrebbero essere rivisti.



Università degli Studi di Firenze

ESTRATTO BANDO DI GARA ASTA PUBBLICA

ENTE APPALTANTE: Università degli Studi di Firenze - Polo Biomedico e Tecnologico C.F.01279680480. Viale Pieraccini n. 6 - 50139 Firenze - tel.055/4271514-5 Fax. 055 4271514. Responsabile del procedimento Sig.ra Patrizia Cecchi. PROCEDURA DI GARA: asta pubblica con modalità di aggiudicazione di cui all' art. 23 comma 1 lettera a) del D.Lgs. n.157/95. OGGETTO DELL'APPALTO: Affidamento del servizio di manutenzione impianti elevatori. Cat.1 All.1 D.Lgs.157/95, CPC 886. Importo complessivo del servizio a base di gara, in lotto unico: € 162.300,00 oltre IVA. DURATA DEL CONTRATTO: Dal 01/01/2006 al 31/12/2008. L'Amministrazione si riserva la facoltà di affidare alla scadenza del termine, per un ulteriore triennio al medesimo aggiudicatario, il servizio oggetto del presente bando, ai sensi dell'art. 7, comma 2, lettera f) del D. Lgs. 157/95. SOPRALLUOGO OBBLIGATORIO: 5 Settembre 2005 presso il Servizio Tecnico, Firenze, Viale Morgagni, 48 tel. 055/4598498 fax 055/4698938. PRESENTAZIONE OFFERTA: entro e non oltre il 23 Settembre 2005 ore 13,00 presso Portineria Polo Biomedico e Tecnologico, Viale Pieraccini, 6 - 50139 Firenze tel. 055/4271534. Per prendere visione dell'intera documentazione: www.unifi.it Firenze, 19/07/2005

Il Dirigente Dott.ssa Marigrazia Catania.

Sanità, raddoppia il deficit delle Regioni

Il «rosso» ha toccato i 650 milioni di euro. La spesa corrente è cresciuta del 10,5% tra il 2003 e il 2004

di Laura Matteucci / Milano

BUCO SANITÀ Un «rosso» da 650 milioni di euro nella sanità. Vero che Enti locali e Regioni hanno centrato nel 2004 gli obiettivi di finanza pubblica dettati dal patto di stabilità interno. Ma tra il 2003 e il 2004 le spese complessive crescono, per le Regioni, del

5,4%, con la spesa corrente «in accelerazione» del 10,5% e, come sottolinea la Corte dei Conti, «sono le categorie di spese non soggette al patto ad aver evidenziato l'incremento maggiore». A pesare sono stati infatti i trasferimenti ad enti pubblici (+12,2%) e i redditi da lavoro dipendente (+11%), ma anche il più che raddoppiato indebitamento delle aziende sanitarie che ha raggiunto i 5.700 milioni.

Morale, le Regioni sono passate dall'accreditamento netto di 3.252 milioni del 2003 ad un indebitamento di oltre 650 milioni di euro. Le meno virtuose, Sicilia, Campania e Lazio.

«Risultati insoddisfacenti» per la Corte dei Conti che ha reso nota l'analisi della gestione finanziaria

delle Regioni. Anche se, per quanto riguarda il rispetto del patto di stabilità, «tutte le Regioni rientrerebbero nei limiti - sottolinea la magistratura contabile - sia in termini di impegni che di pagamenti. Il totale della spesa soggetta al patto risulta nel 2004 inferiore, in termini assoluti, allo stesso livello registrato nel 2000», ma sono state le categorie di spese non soggette al patto ad aver evidenziato l'incremento maggiore. Nel complesso la spesa corrente tra il 2000 e il 2004 è cresciuta di oltre il 24% in impegni (+21% in termini di pagamenti) e «l'andamento è da ricondurre in primo luogo ai trasferimenti alle

La Corte dei conti parla di «risultati insoddisfacenti»

Il deficit pubblico fermo a 40 miliardi

aziende sanitarie cresciuti nello stesso intervallo del 26,8% (del 28,6% i pagamenti) e, rispettivamente del 2,7% e del 4,2% nell'ultimo anno».

Le uscite complessive delle aziende sanitarie sono aumentate di circa il 9% contro il 3% del 2003 per le spese per redditi da lavoro dipendente (+10%), per consumi intermedi (+10,4%) e per gli acquisti di beni e servizi cresciuti nell'anno del 7,4%, «soprattutto per la accelerazione della spesa per farmaci».

E pesa anche la battuta d'arresto alla razionalizzazione della spesa pubblica per beni e servizi, attraverso gli acquisti gestiti dalla Con-

sip (la società che si occupa proprio degli acquisti centralizzati per la pubblica amministrazione). Secondo la Corte dei Conti nel 2004 non sono stati realizzati i risparmi di spesa che erano stati previsti dalla Finanziaria. Sostanzialmente perché è intervenuta la sospensione delle gare, disposta dal ministero dell'Economia nel 2003 ma che poi si è protratta per tutto l'esercizio 2004.

I conti pubblici, intanto, mettono a segno un avanzo di cassa da 3,4 miliardi a luglio. Il deficit cumulato si ferma a 40 miliardi di euro. È un valore inferiore ai 40.367 milioni del gennaio-luglio 2004, quando a



Foto di Corrado Giambalvo/Ap

migliorare il risultato aveva contribuito un lifting da 8 miliardi di una tantum. A giugno la forbice tra 2005 e 2004 vedeva ancora una distanza di 2,5 miliardi, nonostante un avanzo di giugno pari a 6,4 miliardi. Luglio ha consentito di pareggiare i conti, con un dato in miglioramento rispetto all'avanzo di 588 milioni registrati a luglio 2004. A contribuire massicciamente è stata la tenuta del gettito Irap tanto bistrattato dal governo, cui si aggiunge il completamento di una operazione immobiliare, cioè il prezzo differito del «fondo immobili pubblici» da 600 milioni di euro.

TRASPORTO LOCALE

Il 21 settembre nuovo sciopero generale di bus, tram e metropolitane

MILANO Scendono di nuovo in sciopero gli autofertranvieri di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. Il 21 settembre si fermeranno autobus, tram e metropolitane per l'astensione dal lavoro di 24 ore, a sostegno della vertenza relativa al trattamento di malattia. La decisione è stata presa dopo che nella serata di venerdì scorso, si è registrata, riferiscono i sindacati, ancora una volta, l'impossibilità di trovare un accordo tra le parti. La nuova rottura al tavolo negoziale si è consumata, dicono Filt, Fit e Uiltrasporti, nella serata del 29 luglio scorso. L'incontro si è tenuto solo con Asstra, «in quanto l'Anav non ha ritenuto di partecipare al negoziato con un atteggiamento molto grave di indisponibilità al confronto».

«Nel corso degli ultimi incontri - proseguono i sindacati - si è verificato che la posizione di Asstra è ancora ferma sul tema della sostenibilità economica del trattamento di malattia. Le diverse proposte che sono state avanzate dalle controparti, tutte inaccettabili, tendono a trasferire sui lavoratori il costo della malattia e, in nessuna occasione, le controparti sono state in grado di produrre una proposta compiuta tale da far svoltare la trattativa verso la conclusione». Per i sindacati, «è molto grave che dopo tutti questi mesi, il Governo, le Regioni e i Comuni si siano totalmente disinteressati del problema contribuendo ad accrescere un conflitto sociale che ha già prodotto 3 scioperi nazionali».

Alto gradimento per il fondo bipartisan

Per Cdb Web due sospensioni in Borsa per eccesso di rialzo

/ Milano

Ennesima sospensione al rialzo per Cdb Web Tech, spinta dall'entusiasmo legato al progetto che vedrebbe la società di Carlo De Benedetti in partnership con Fininvest.

Per essere esatti: due sospensioni al rialzo, ieri a Piazza Affari, il 10% del capitale scambiato e un prezzo massimo che ha raggiunto i 4,775 euro. Dall'annuncio della costituzione del fondo che avrà l'obiettivo di rilanciare le medie imprese in difficoltà il titolo Cdb Web Tech (gruppo Cir) non ha mai smesso di correre. Il fondo bipartisan, come viene nominato da alcuni a Piazza Affari, è piaciuto molto al mercato, tanto più che gli ordini di acquisto non si arrestano e nella seduta di ieri sono stati incrociati per ora ben 9,96 milioni di pezzi.

Venerdì scorso, all'indomani della notizia che Cdb avvierà un'attività per rilanciare aziende in crisi, il titolo - da sempre visto con interesse - aveva già registrato una fiammata registrando un balzo di oltre trenta punti percentuali con volumi impazziti.

Secondo gli analisti, l'operazione è piaciuta soprattutto per il compromesso storico attuato tra Berlusconi e De Benedetti. Lo pensa anche Alessandro Amadori, esperto di comunicazione e consigliere di Libertà e giustizia,

che in un'intervista al Corriere della Sera sottolinea come l'alleanza tra l'Ingegnere e il Cavaliere per un fondo quotato in Borsa che rilanci imprese in difficoltà è una «prima mossa moderna e innovativa» che non ricalca la Gepi, ma «assomiglia a una specie di Mediobanca: raccoglie capitali privati per aiutare le imprese a crescere, sperando di fare profitto».

Amadori replicava a un'intervista di Paolo Sylos Labini che sull'Unità di domenica aveva duramente criticato la decisione di De Benedetti di mettersi in affari con Berlusconi: «Che bisogno c'era di creare altro caos oltre a quello che già c'è nel paese?» s'era indignato il prestigioso professore di economia.

Da Cdb verranno scorporate tutte le attività attuali (eccetto i 50 milioni di cassa), che saranno girate ad una nuova società, per la quale a sua volta è prevista la quotazione. Il finanziamento dell'iniziativa dovrebbe avvenire in parte con aumento di capitale.

Tra gli investitori interessati al progetto compaiono, oltre a Fininvest, anche Della Valle, Sopaif, il fondo Usa Ramius, Bim e, a titolo personale, Luca Cordero di Montezemolo, Nerio Alessandri e Arnaldo Borghesi.

la.ma.

BREVI

Eni
Contratto negli Stati Uniti per la rigassificazione

Eni ha firmato con la società americana Sempra il contratto per l'acquisizione di capacità di rigassificazione nel terminale di Cameron che sarà costruito lungo il Calcasieu River, in Louisiana. Il contratto ha una durata di 20 anni. Eni acquisirà capacità di rigassificazione per 6 miliardi di metri cubi all'anno, pari al 40% della capacità totale del terminale. L'impianto avrà una capacità di circa 15,5 milioni di metri cubi all'anno.

Semiconduttori
Nei primi sei mesi dell'anno vendite in crescita del 6,5%

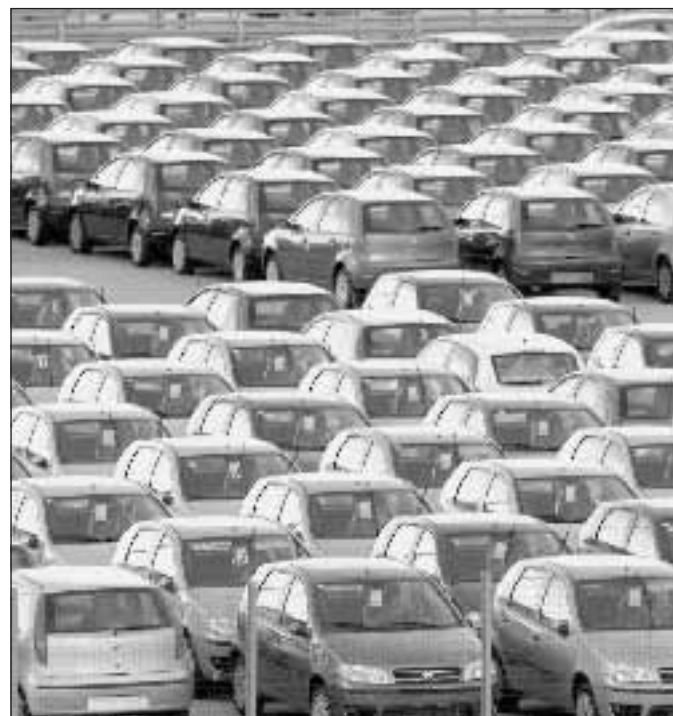
Le vendite globali di semiconduttori sono scese dello 0,5% a 18 miliardi di dollari a giugno rispetto al mese precedente, con una crescita invece dello 0,8% rispetto allo stesso periodo di un anno prima. Lo comunica la Semiconductor Industry Association (Sia) precisando che nei primi sei mesi del 2005 le vendite globali hanno registrato una crescita del 6,5% a 109 miliardi di dollari.

Savona
Cresciuto del 14,7% il movimento merci del porto

Nei primi sei mesi del 2005 il porto di Savona Vado ha movimentato 8,1 milioni di tonnellate di merce, con una crescita del 14,7% rispetto all'anno precedente. Le merci varie hanno superato i 2 milioni di tonnellate (+86,9%), grazie soprattutto alla forte crescita del traffico contenitori, che ha raggiunto i 100.116 Teu a fronte dei 30.242 del primo semestre 2004.

Mercato dell'auto, i marchi Fiat ancora in calo

Ma rispetto a giugno c'è una ripresa: più 1,2%. Domani a Roma vertice sul piano industriale



Il parcheggio dello stabilimento Fiat di Melfi Foto Ansa

di Angelo Faccinotto

RISPETTO A UN ANNO fa il saldo resta negativo: meno 0,9 per cento con un mercato in crescita dell'1,17. Ma qualche segnale di ripresa, a volerlo vedere, c'è. Nel

mese di luglio la quota dei marchi di Fiat Auto è cresciuta di 1,2 punti percentuali rispetto a giugno. E il marchio Fiat - come sottolineano al Lingotto - ha realizzato la quota di mercato «più alta da inizio anno».

L'obiettivo del 30 per cento del vecchio piano Morchio resta lontano, ma con il 27,5 per cento contro il 26,3 di giugno, i modelli Fiat, Alfa e Lancia hanno segnato un'inversione di tendenza, nonostante la crescente attesa per i nuovi modelli come la nuova Punto e l'Alfa 159, che saranno

commercializzati a settembre, abbiano agito da freno. In particolare, il marchio Fiat si è attestato al 20,9 per cento, con un miglioramento di 1,8 punti rispetto al mese prima ed è sostanzialmente in linea con l'andamento del luglio 2004. Con Punto e Panda (anche grazie alla versione 4x4) in cima alla classifica delle «top ten». E bene sembra andare anche la Cromata, la vettura del ritorno del marchio Fiat nel segmento D. A due mesi dalla commercializzazione - sottolineano al Lingotto - sono stati sottoscritti circa 10mila ordini.

Bene anche i modelli Lancia, in salita dal 4,1 al 4,6 per cento rispetto al luglio 2004 (e volumi in aumento del 6,4) grazie a Musa e Ypsilon. E un leggero segno più lo hanno registrato, nelle vendite, anche i modelli Alfa Romeo: lo 0,2 per cento rispetto a giugno.

Un quadro che, unito al miglioramento dei conti del secondo trimestre e ai nuovi modelli in can-

tiere, non potrà che essere al centro del confronto. Una prima risposta la si avrà domani pomeriggio quando, a Palazzo Chigi, la Fiat presenterà a governo e partiti sociali l'aggiornamento del piano industriale. In attesa che a settembre si avvii - come richiesto in particolare dalla Fiom - il vero e proprio negoziato.

Intanto un riconoscimento al miglioramento dei conti del Lingotto viene da Standard & Poor's che ha migliorato le previsioni portandole da «negativo» a «stabile», mentre è stato ribadito il rating nel lungo termine BB e il giudizio B nel breve periodo.

«Il cambio nell'outlook riflette il deciso miglioramento della flessibilità finanziaria - e l'attesa che le attività nell'auto si riprenderanno gradualmente» - sostiene S&P.

Un giudizio che non ha mancato di riflettersi in piazza Affari, dove il titolo Fiat ha guadagnato lo 0,55 per cento a quota 7,02.

Congresso Cgil, Rinaldini presenta due tesi alternative

Undici le adesioni ai testi su struttura contrattuale e democrazia sindacale. «Rete 28 aprile» col leader Fiom

/ Milano

TESI Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, come annunciato, ha presentato due tesi alternative (una sulla struttura contrattuale e una sulla democrazia sindacale) a quelle del leader della Cgil Guglielmo Epifani al congresso dell'organizzazione che si concluderà nel marzo del 2006. Sono dieci le firme raccolte da Rinaldini, a sostegno delle proprie tesi, all'interno del comitato direttivo della Cgil. Con il leader della Fiom hanno sottoscritto il documento anche Francesca Re David e Giorgio Cremaschi, componenti della segreteria nazionale dell'organizzazione

dei metalmeccanici Cgil, Le delegate Fiat di Mirafiori e Melfi, Jole Vaccargiu e Giorgia Calamita, Ferruccio Danini, Mario Maldini e Wilma Casavecchia (Cgil), i segretari delle Camere del lavoro di Brescia e Reggio Emilia, Dino Greco e Mirto Bassoli e il lavoratore immigrato Papa Seck. Con la firma di Rinaldini quindi i sostenitori sono complessivamente undici, ed è superato così il limite di cinque membri del direttivo necessari per presentare tesi alternative a quelle della maggioranza.

Il contenuto delle tesi, invece, resta per ora riservato. Verrà illu-

strato - fa sapere lo stesso Rinaldini - ai primi di settembre. Il direttivo della Cgil sul prossimo congresso è infatti già stato fissato per il 5 settembre.

«Nelle mie vesti di componente del Comitato direttivo della Cgil - afferma Rinaldini in una nota - ho inviato nei giorni scorsi, a tutti

Sull'adesione è polemica tra il segretario confederale Giampaolo Patta e Giorgio Cremaschi

gli altri componenti del direttivo stesso, il testo di due tesi alternative ad altrettante tesi del documento congressuale della Cgil. Entro il termine temporale indicato (le 13.00 di oggi, ieri ndr) mi sono pervenute le adesioni di altri 10 componenti del direttivo».

Sempre ieri, intanto, la «Rete 28 aprile», area di sinistra in formazione nel sindacato ha annunciato che non presenterà documenti alternativi e che appoggerà le tesi del leader della Fiom. «Hanno elementi positivi», spiega il segretario nazionale della Fiom e leader del movimento. Che a sua volta chiede a «Lavoro Società» l'area di sinistra della Cgil guidata dal segretario confederale del-

l'organizzazione, Gian Paolo Patta, di sostenere le tesi di Rinaldini.

Un invito che, al momento, non sembra essere stato però accolto. Patta ha infatti replicato a Cremaschi in tono critico. «Rete 28 aprile non si è mai formalizzata dentro la Cgil e pertanto non esiste come area programmatica» - ha affermato. «Erano usciti - aggiunge - da «Lavoro Società cambiare rotta» per creare una nuova aggregazione sulla base di un documento radicalmente alternativo e si ritrovano ad essere una articolazione dell'area che fa capo a Guglielmo Epifani, alla quale non ha mai smesso di aderire Gianni Rinaldini».

LE CANZONI DEL DISSIDENTE

Musica per cuori ribelli.

La seconda uscita

GIORGIO GABER

in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, 30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari (+0,013), yen (+0,760), sterline (+0,002), fra. svi. (-0,002), cor. danese (+0,001), cor. ceca (-0,077), cor. estone (+0,000), cor. norvegese (-0,029), cor. svedese (-0,012), dol. australiano (+0,015), dol. canadese (+0,002), dol. neozelandese (+0,013), fior. ungherese (-0,020), lira cipriota (+0,000), tallero sloveno (+0,020), zloty pol. (-0,014)

Bot

Table with bond yields: Botta 3 mesi (99,76), Botta 12 mesi (98,02)

Borsa

Petroli record

Piazza Affari ha archiviato la prima seduta della settimana poco sotto i livelli della vigilia: il Mibtel ha limato lo 0,16%, l'S&P/Mib ha sceso dello 0,23%. In evidenza Rcs, con un balzo nel finale di oltre 8 punti percentuali (+8,57% a 6,525 euro): scambiati circa 15 milioni di titoli, pari a quasi il 2% del capitale. Tra le altre azioni del settore media, in rosso Seat (-1,10%), mentre Mondadori, Mediaset ed Espresso hanno registrato modeste limitature. In luce anche il Monte Paschi

(+2,46%) nel giorno in cui Giuseppe Mussari è stato confermato alla presidenza della fondazione che controlla l'istituto senese per altri 4 anni. In crescita anche Intesa (+1%). Poco mossa Antonveneta (-1,06% a 25,16 euro), la Popolare Italiana, invece, ha accusato un calo del 3,31%. Nuovi record storici tra i petroliferi, con la Saipem in rialzo del 2,28% grazie al rialzo del greggio. In controtendenza l'Eni (-0,68%), dopo i massimi raggiunti la scorsa settimana. Tra le utilities, segno meno per Snam Rete Gas (-1,04%).

Assicurazioni

Sale la raccolta vita

Crescita del 22,6% per la nuova raccolta vita delle compagnie di assicurazione nel primo semestre dell'anno, per un totale di oltre 28 miliardi. Nello stesso periodo le imprese europee operanti in libertà di stabilimento e prestazioni hanno raccolto nuovi premi per oltre 3,4 miliardi, mettendo a segno a giugno una raccolta pari a sei volte quella di un anno prima, mentre da inizio anno la crescita è pressoché raddoppiata. Nel solo mese di giugno, la nuova produzione vita delle imprese italiane ed extra Ue

è stata di 4,58 miliardi, con un incremento del 2,3% rispetto al giugno 2004. Per quanto riguarda i prodotti, la nuova raccolta continua a indirizzarsi sulle polizze a premio unico, che nel semestre hanno rappresentato il 94,1% del totale. Sul totale semestrale di 28 miliardi di nuova raccolta vita, le forme pensionistiche individuali hanno raccolto solo 121 milioni, con una crescita del 4,8%. Il canale distributivo principale è rimasto quello degli sportelli bancari e postali, che hanno raccolto nuovi premi per 21,7 miliardi pari al 77,6% del totale.

Mondo Home

Risultati record

Mondo Home Entertainment ha registrato, nei primi 9 mesi dell'esercizio in corso (dal 1° ottobre 2004 al 30 giugno 2005) un risultato ante imposta di 2,01 milioni in crescita del 182% (rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente). Il valore della produzione si è attestato a 19,66 milioni in crescita del 223%, il margine operativo lordo +202% a 2,48 milioni, l'ebit +183% a 2,05 milioni. Lo rende nota la società sottolineando che «tali positivi

incrementi sono il frutto del piano di sviluppo messo in atto dall'azienda, finalizzato alla definizione di accordi strategici con distributori cinematografici e editori home video e all'acquisizione di diritti di distribuzione di novità cinematografiche e televisive di rilievo». «Siamo orgogliosi - ha dichiarato l'amministratore delegato Guglielmo Marchetti, commentando i risultati dei primi 9 mesi, «di avere raggiunto in soli 9 mesi gli obiettivi di crescita che ci eravamo posti per l'intero esercizio».

In sintesi

Nokia, il colosso finlandese dei cellulari, ha annunciato che il suo amministratore delegato, Jorma Ollila, si dimetterà dalla carica nel giugno del 2006. A prendere il comando dell'azienda sarà Olli-Pekka Kallasvuo, che attualmente dirige la divisione di telefonia mobile. Kallasvuo sarà nominato presidente e direttore generale a partire dal prossimo 1° ottobre. Ollila rimarrà in azienda come presidente non esecutivo. Anche il presidente, Pekka Ala-Pietila, si dimetterà per motivi personali e lascerà la compagnia a febbraio 2006.

Wind. È prevista per la prossima settimana, presumibilmente il 10 agosto, la firma tra Enel e Weather Investments per la formalizzazione della cessione di Wind. L'operazione, dopo il via libera dell'antitrust giunto nei giorni scorsi, determinerà il passaggio della quota di controllo di Wind a Weather. Subito dopo sarà presentato il piano industriale che, secondo quanto preannunciato, prevede la centralità di Wind nel piano di espansione del gruppo nel Mediterraneo.

Procter & Gamble, colosso statunitense del largo consumo, ha messo a segno un rialzo degli utili del 9% nel secondo trimestre del 2005. Le vendite sono cresciute del 10% a 14,26 miliardi di dollari, contro i 12,96 miliardi precedenti, grazie all'aumento dei prezzi.

Ima, la società emiliana produttrice di macchine automatiche per il confezionamento di prodotti farmaceutici e tè in sacchetti, ha raggiunto un accordo di joint venture paritetica con la spagnola Telstar. In base all'intesa, acquisirà per 11 milioni di euro il 50% di una nuova società in cui Telstar sta conferendo le attività negli impianti di biofiliazione per l'industria farmaceutica. La joint venture si chiamerà Ima-Telstar e controllerà il 55% della cinese Telstar Huangdong di Shanghai, operante nello stesso settore.

Finpart. Il presidente Gianni Mazzola è salito nel capitale di Finpart dal 12,88% al 29,24% attraverso la società lussemburghese a lui facente capo, Sangian. In una recente intervista mazzola aveva dichiarato di esser pronto a salvare il gruppo col proprio patrimonio.

Boehringer Ingelheim, gruppo farmaceutico tedesco, ha chiuso il primo semestre con un fatturato in aumento del 22% a 4,5 miliardi grazie al lancio di nuovi medicinali. Nel 2005 prevede un tasso di crescita «molto superiore rispetto al 2004».

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Nuovo mercato

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

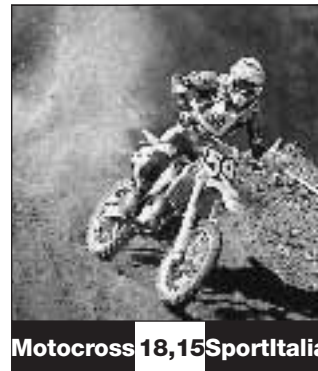
Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

La Garanzia

Da calciatori a impiegati di un'impresa edile. Potrebbe essere questo il futuro di cinque giocatori offerti dal Benfica come garanzia per il pagamento dei debiti all'impresa costruttrice dello stadio da Luz (16 milioni di euro). Se il Benfica non pagherà l'impresa diventerà proprietaria dei giocatori



Beach V. 10,45 Eurosport



Motocross 18,15 Sportitalia

INTV

■ 09,00 SkySport2 Vela Magazine
■ 10,45 Eurosport Beach Volley
■ 11,00 Sportitalia Tennis, Atp Rotterdam
■ 13,00 SkySport2 Wrestling, Wwe
■ 13,00 SkySport1 Beach soccer
■ 13,00 Sportitalia Mountain bike, gran fondo
■ 14,00 SkySport2 Extreme Sports

■ 16,00 RaiSportSat Auto, Superturismo
■ 16,30 Rai3 Beach Volley
■ 18,00 RaiSportSat Tuffi, campionati it. estivi
■ 18,15 Sportitalia Motocross, camp. mond.
■ 19,00 Eurosport Sumo
■ 19,45 Sportitalia Speciale ritiri
■ 20,45 RaiSportSat Beach Rugby

«Il calcio dei ricchi annoia: torno in Africa»

Franco Scoglio tra i guai delle amate Messina e Genoa, e l'inizio dell'ennesima sfida

Di Francesco Luti

«**PURTROPPO** se la giocheranno in tre. Milan, Juventus e Inter. Senza nessuno spazio per le sorprese». Sul campionato che verrà Franco Scoglio, il professore, ha, come al solito, idee chiarissime e qualche rimpianto per il pallone di una volta, «quando lo scudetto

del Verona era sintomo del buono stato di salute di tutto il movimento».

La "forbice" tra le grandi e le altre continua ad allargarsi?

A dismisura. Il calcio dei ricchi e potenti se ne va in Europa a confrontarsi con le altre big del continente. Credo che la realizzazione di un campionato europeo per club sia una realtà sempre più probabile. La A è ormai uno spettacolo scontato e un po' noioso perché il potere economico di pochissimi ha ormai soffocato l'entusiasmo di tanti.

A un mese dal via, per molte società, la A sembra per la verità ancora tutta da conquistare...

A Messina siamo di fronte ad un paradosso. Un club che ha saputo risanare in poco tempo e con grandissimi sforzi economici i guai precedenti, viene escluso per un vizio formale. Un ritardo di 72 ore nella presentazione dei documenti richiesti vanifica il lavoro e i sacrifici di anni. Assurdo.

E' la cosiddetta "tolleranza zero" varata lo scorso anno dalla Federcalcio...

Che quest'anno sembra andare molto di moda. Sento odore di falsi moralismi e mi chiedo: ma se il piccolo ritardo fosse capitato al Milan di Berlusconi? Non scherziamo...

Un altro grande amore della sua vita sportiva, il Genoa, è in pessime acque...

E come in qualsiasi rapporto sentimentale rispondo col cuore.

Non voglio entrare in particolari che non conosco. Dico soltanto che la gente di Genova non merita nulla di quello che le sta accadendo. Quella tifoseria, quella città, può soltanto dare lezioni, non riceverne.

Torniamo al campionato. E mettiamo in fila le tre regine.

La Juventus si è rafforzata molto a centrocampo. L'acquisto di Vieira è senz'altro un bel colpo, specie se il francese dimostrerà di sapersi ambientare in tempi brevi. Con una difesa collaudata e un attacco che potrà contare fin dall'inizio di Trezeguet in piena forma, la squadra bianconera mostra, come al solito, pochissimi punti deboli.

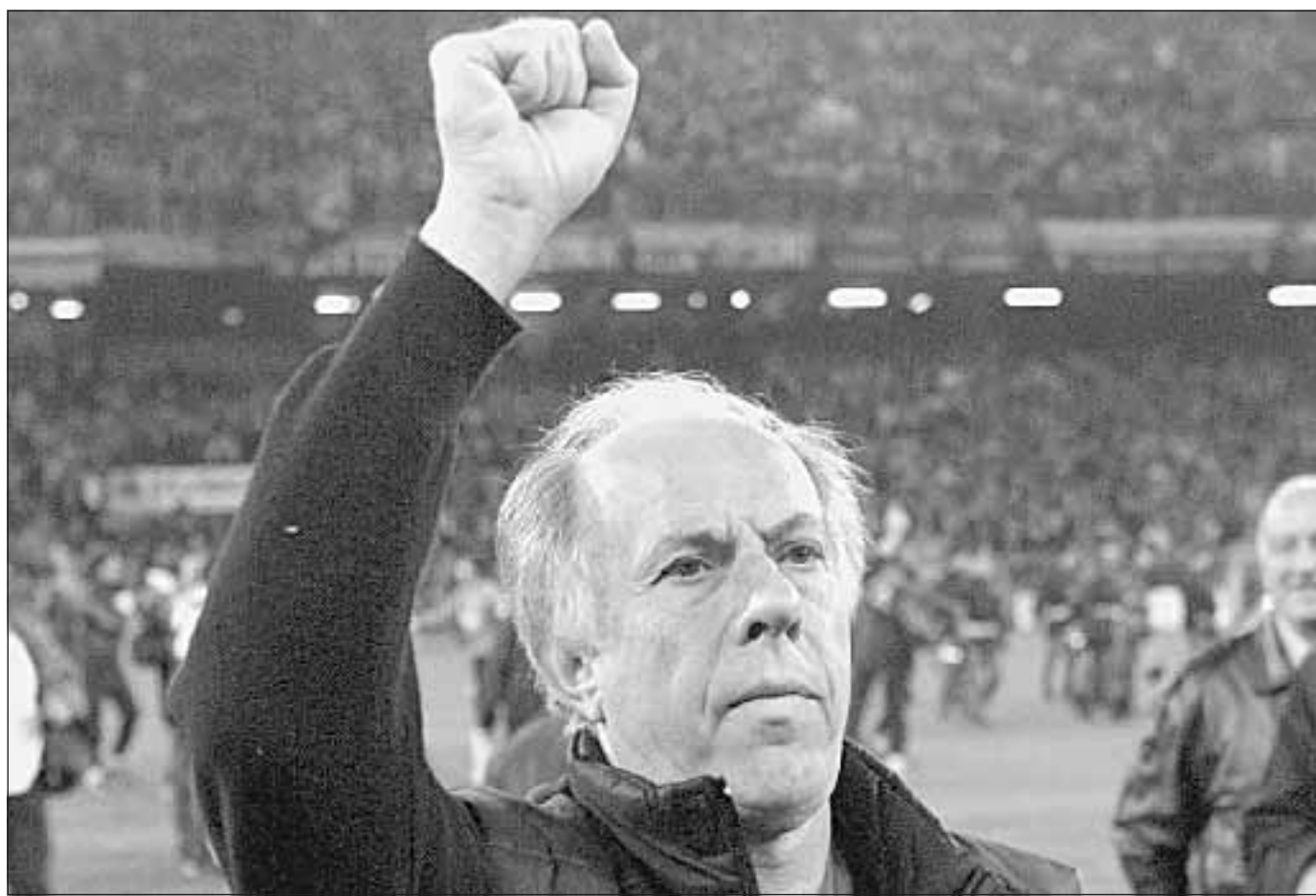
Il Milan?

Ha il miglior allenatore italiano. Per il resto ha rafforzato l'attacco con l'acquisto di Vieri e Gilardino, ma mi convince poco in difesa dove tutto si regge sulle spalle di Nesta e Maldini. Stam non ha garantito quel salto di qualità che molti si aspettavano, e il reparto, senza nuovi, innesti è invecchiato di un anno. Il campionato ormai si vince in difesa. Quindi...

Infine l'Inter, con la "solita" voglia di rivincita...

Se si siedono a pranzo in tre, l'Inter è quella che, come al solito, si alza prima del caffè. Bene il centrocampo con Pizarro e Stankovic, discreta la difesa. Ma l'assenza del tanto criticato Vieri si farà sentire, eccome. Adriano è un fe-

Le favorite? Sono tre ma dalla tavola l'Inter si alzerà prima del caffè
Dietro vedo Udinese Fiorentina e Palermo



Franco Scoglio Foto di Luca Zennaro/Ansa

nomeno, ma non può reggere da solo il peso di una stagione lunga e logorante che, tra l'altro, porta ad un Mondiale che l'asso brasiliano dovrà onorare fino in fondo.

Più indietro le altre: chi vede meglio?

L'Udinese è davanti a tutte. Si avvantaggia dell'ottima programmazione della famiglia Pozzo. Bravissimi a livello gestionale e molto competenti anche da un punto di vista strettamente tecnico. Non dico che facciano loro la formazione, ma quasi. Altre possibili sorprese potrebbero arrivare da Fiorentina e Palermo. Poi mi piace molto l'Empoli, con i suoi talenti fatti in casa.

Non ha nominato Roma e Lazio...

Per le quali prevedo una stagione difficile. La Roma "vivacchia". E' ormai squadra di seconda fascia, con qualche talento e molti

problemi da risolvere. Primo fra tutti il nodo Cassano. Un giocatore così può trovare spazio solo in una città ultra-tollerante come la capitale. Meglio se ne renda conto presto, perché uno come lui, a Torino come ad Udine resta fuori. Per la Lazio è già un mezzo miracolo essere lì, a giocarsela con le grandi: avere ben presenti i propri limiti può aiutare a fare bene.

E Franco Scoglio, che progetti per la nuova stagione?

Torno ad una delle mie passioni:

Un paradosso la storia del Messina: esclusa per un ritardo di 72 ore Se fosse capitato al Milan di Berlusconi...

l'Africa. Dopo le avventure in Tunisia e Libia La sfida si fa ancora più interessante. Scendo dal Maghreb dove ho lavorato con soddisfazione, all'Africa nera. Con una nazionale giovane, che non è riuscita purtroppo a centrare la qualificazione ai prossimi Mondiali, ma che conto di portare su livelli competitivi alla prossima coppa d'Africa.

Fuori il nome...

Nessun nome fino al prossimo 15 settembre quando daremo l'annuncio ufficiale. Ma è tutto deciso. Si tratta di un impegno a lungo termine, fino al 2010, come piace a me. Sono pronto a scommettere che molti dei ragazzi che andrò ad allenare sbarcheranno presto in Europa.

Africa nera...Non avrà mica accettato di trasferirsi in un Paese senza mare?

Non scherziamo. Senza il mare non mi muovo.

La scheda

Cuore rossoblù e voglia d'Africa

Franco Scoglio è nato a Lipari (Messina) il 2 maggio 1941. Dal 1971 allena. Ad alti livelli dal 1986, promozione in B con il Messina. Il suo nome è legato anche al Genoa. Dal 1988 disputa due tornei sulla panchina rossoblù: vince il campionato di B e ottiene una brillante salvezza in quello di A. Dal 1990 al 1998 molti esoneri (Bologna in serie A). Poi le esperienze con la Tunisia e la Libia, inframmezzata dal ritorno a Genoa. L'appellativo di "professore" non è un soprannome: Scoglio ha un diploma Isef.

CONTI IN ROSSO Ricorsi Oggi tocca al Tar

MESSINA È oggi il grande giorno per la città di Messina che attende con ansia il responso del Tar del Lazio sull'iscrizione della squadra al Campionato di serie A (come Torino, Salernitana, Perugia). Dopo tre «bocciature» da parte degli organi sportivi, la società e i tifosi sperano adesso nei giudici amministrativi per scongiurare una cancellazione dal calcio professionistico: il Messina non può infatti accedere al cosiddetto lodo Petrucci.

Le iniziative per scongiurare questa eventualità, che suonerebbe come una beffa dopo il settimo posto conquistato sul campo la scorsa stagione, si susseguono. Ieri pomeriggio si è svolta una seduta straordinaria del Consiglio comunale, aperta alla cittadinanza, che si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno. Quasi mille persone hanno affollato l'aula consiliare; gli interventi sono stati contrastanti da toni molto forti. «Il Messina - hanno ripetuto i consiglieri di maggioranza e opposizione - non merita di sparire dalla serie A; tutta la città deve stare accanto alla società del presidente Pietro Franzà».

Tra le numerose iniziative di protesta discusse in queste ore, un sit in pacifico davanti agli imbarcaderi dei traghetti Fs e privati a partire dalle 9 di stamattina, in coincidenza con l'inizio dell'udienza del Tar. E ancora la restituzione di centinaia di certificati elettorali per protestare contro il Governo e il Parlamento. In campo, a fianco della squadra giallorossa, è scesa anche la Chiesa: l'arcivescovo Giovanni Marra in una nota definisce «un atto profondamente ingiusto e privo di motivazioni quello della giustizia sportiva».

IL CASO In attesa della giustizia sportiva i giocatori di Torino e Messina vivono nell'incertezza Quella strana estate delle squadre sulla graticola

«I **CORVI VOLANO ALTI** sulle spoglie delle squadre morenti». L'estate rovente del calcio non manda in vacanza (anzi, dà il pane) alle «centinaia di interlocutori, faccendieri e quant'altro» che da settimane fanno pressione sui giocatori delle squadre sulla graticola dei bilanci e delle iscrizioni. Mettetevi nei panni di chi sta sudando in ritiro per Messina, Torino, Perugia e Salernitana, sapendo che fra qualche giorno la società potrebbe non esistere più. Normale preoccuparsi per il proprio futuro, normale essere lusingati dall'interessamento di altre società di cui a giorni si potrebbe indossare la maglia. La metafora iniziale è di Claudio Pasqualin, parte in causa perché procura-

tore di Cristante, Di Napoli e Donati (Messina), Maniero (Torino). «Logico che mi telefonino tutti i giorni e che mi parlino delle offerte che ricevono - spiega il decano italiano della categoria -». Le situazioni personali però sono diverse. «A quelli del Messina ripeto da tempo che, avendo letto le carte e in quanto avvocato, secondo me rimarranno in serie A. Se sbaglio sono comunque sicuro che non faranno fatica a trovare una squadra nella stessa categoria». L'ottimismo è molto minore per quanto riguarda il Toro e Maniero di conseguenza «scalpita, ma anche lui non avrà problemi, di attaccanti giro ce ne sono pochi». Tutte le squadre, non ufficialmente, si stanno muovendo

comunque. Tra le più veloci la Samp che si è già assicurata Mingozzi e Del Vecchio del Perugia, squadra con pochissime possibilità di salvarsi. E si, perché pure il paracadute del Lodo Petrucci provoca l'annullamento dei contratti della società morente e libera tutti i giocatori che possono accasarsi dove più gli aggrada. «A quel punto si può fare una scelta di cuore - racconta Pasqualin - rifirmando con la nuova società, oppure ascoltare lusinghe e sirene, ma sempre alla luce del sole, tagliando i ponti con i faccendieri». Discorso a parte per il Genoa. I rossoblù non spariranno ma, se la Caf non modificherà il verdetto, ripartiranno dalla serie C. I contratti di giocatori e allenatori

valgono e per averne i servizi bisogna passare da Preziosi o chi per lui. «È logico che non si può trattare un giocatore come Milito in serie C - osserva Pasqualin - ma bisogna trovare un accordo». Ci sono poi le squadre come Treviso, Ascoli, Bologna, Vicenza, Pescara, Catanzaro e Napoli che si ritroverebbero in una serie superiore con la squadra quantomeno da modificare. «La loro linea è di non ufficializzare niente finché non saranno sicure - conclude Pasqualin -. Il rischio di avere poche alternative, muovendosi dopo tutte le altre, è attenuato dal vantaggio di trovare "saldi" di mercato con un ottimo rapporto qualità-prezzo».

Massimo Franchi

BREVI

Calciomercato Samuel dal Real all'Inter Contratto per quattro anni

Walter Adrian Samuel è da ieri dell'Inter. La società nerazzurra ha annunciato di aver definito l'acquisto del difensore argentino dal Real Madrid. Samuel, dopo essersi sottoposto alle visite mediche, ha firmato il contratto che lo legherà all'Inter per 4 anni, fino al 30 giugno 2009.

Nuoto L'Italia chiude al tredicesimo posto Ma con sette medaglie conquistate

L'Italia chiude al tredicesimo posto del medaglie dei Mondiali di nuoto, ma con un bottino complessivo di sette podi (1 oro, 3 argenti e 3 bronzi). Usa e Australia hanno come previsto fatto la parte del leone (rispettivamente con 17 e 13 ori) avanza la Cina in terza posizione (5 medaglie d'oro).

Quirinale Complimenti di Ciampi per Magnini «Splendide emozioni»

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato un telegramma di congratulazioni al presidente del Coni, Gianni Petrucci, per l'impresa del nuotatore Filippo Magnini, oro nei 100 stile libero ai Mondiali di Montreal. «Ancora una volta - dice il capo dello Stato - lo sport italiano ci regala splendide emozioni, come quella che abbiamo provato con lo straordinario risultato raggiunto da Filippo Magnini nei campionati Mondiali di nuoto di Montreal».

Motori Targa Florio, per il centenario un cd per Enzo Ferrari

Nel 2006 cadrà il centenario della "Targa Florio", l'antica corsa automobilistica che attraversa la Sicilia. Per festeggiare la ricorrenza l'organizzazione ha pensato di produrre un Cd musicale intitolato "Ferrariflorio" realizzato da Filippo Licata e di Francesco Millonzi.

Fiat007

MITI CHE CROLLANO: JAMES BOND LASCIA IL SUO BOLIDE PER LA PICCOLA PANDA?

Per alcuni si tratterà del crollo di un mito. L'ennesimo di questi tempi. Ebbene sì, se la notizia è confermata James Bond il più celebre 007 della storia abbandonerà, la sua fedelissima Aston Martin per sostituirla, tenetevi forte, con una Panda. Sì, proprio la piccola e rinnovata utilitaria di casa Fiat, che tanto ricorda l'auto di nonna Papera. Lo storico passo sarà compiuto nel prossimo film della saga, intitolato *Casino Royale*. «Non è certo il tipo di automobile al quale Bond è generalmente associato. Ma il nuovo film segna un ritorno all'essenzialità. Non vogliono una vettura appariscente», ha



spiegato al tabloid britannico *The Sun* un insider della pellicola. Sarà un bel cambiamento per l'agente segreto di Sua Maestà: se la Aston Martin V12 Anquish utilizzata nell'ultimo film *La morte può attendere* superava i 300 chilometri orari di velocità, la lancetta del tachimetro della piccola utilitaria italiana non arriva a toccare neanche i 150 chilometri all'ora. Come farà il nostro eroe a darsi da fare nelle consuete scene di inseguimenti mozzafiato? Chissà. Del resto non è il solo interrogativo che il nuovo film offrirà ai suoi fans. I cambiamenti, infatti, non riguardano solo l'automobile, ma lo stesso volto del celebre 007. Pierce Brosnan (nella foto) dopo tante «avventure» lascia. E il «nuovo» per il momento è ancora top secret.

Gabriella Gallozzi

DELUSIONI TV Raitre, poco dopo le otto di sera, trasmette un reality con personaggi veri e canovaccio ispirato ai «Promessi sposi». Con Walter e Giada che vogliono sposarsi e un «cattivo» non vuole. Ma neanche il pubblico vuole saperne molto

di Bruno Vecchi

E

poi dicono che è solo televisione. Che è finzione. Che il televisore è solo un elettrodomestico. Basta poco per cambiare opinione. Un numero: 3. Numero che parlando di tassi di inflazione renderebbe felici gli italiani. Invece parliamo di Auditel. E il 3% circa, un po' di più, il 3,45%, comunque sotto il 4%, è lo share medio raccolto da *Walter e Giada*. Ad esempio: in numeri, nella puntata del 22 luglio, i telespettatori conteggiati sono stati 596 mila. L'enne-



Walter Sacco e Giada Capuano, protagonisti di «Walter e Giada» su Raitre

Star agli squali: è reality inglese

«Quello lì lo darei in pasto ai pescecani». Quante volte avete pronunciato queste parole, magari subito dopo aver visto un pessimo film al cinema o dopo aver spento la televisione prima di andare a dormire? Be', è un'esagerazione, ovvio, ma alla tv britannica invece non scherzano e giocano pesante perché in gioco mettono, almeno questo è il brivido, la vita. *Celebrity Shark Bait*, («Celebrità esca per squali») è il nuovo reality che andrà in onda nella prossima stagione televisiva sull'emittente britannica Itv. Saranno quattro star inglesi i protagonisti del programma a finire in mare in una gabbia di metallo con il dichiarato intento di attirare i pericolosi abitanti degli abissi. E se non bastassero quattro esseri umani a far da esca, un gruppo di sommozzatori esperti sarà pronto a spargere intorno un composto di cibo di cui gli squali sono particolarmente ghiotti. In linea con lo spettacolo per garantire brividi a pelo d'acqua con una morte crudele è anche la scelta del luogo delle riprese, un tratto di mare non lontano da Città del Capo (Sud Africa) conosciuto con il nome di Shark Alley, il «vicolo dello squalo». Stando a quanto pubblicato su alcuni siti internet inglesi, la fame di notorietà (più dell'amore per il mare e i suoi abitanti, c'è da scommetterci) ha già convinto a partecipare al programma l'attore Richard E. Grant (ultima apparizione sul grande schermo in *Gosford Park* di Robert Altman), l'atleta Colin Jackson, primatista mondiale nei 110 a ostacoli, e le attrici Ruby Wax e Amy Nuttall, quest'ultima protagonista della fortunata soap *Emmerdale*, trasmessa in Gran Bretagna proprio da Itv.

a. ba.

Walter e Giada, un reality al 3%

simo reality della nostra tv. In onda questa volta, in preserale (dalle 20.10 alle 20.30), su Raitre. Rete del servizio pubblico. Rete kabulista, secondo obsoleta definizione. Rete che ha tutto il diritto, comunque, di sperimentare linguaggi narrativi. Magari un po' simili ad altri. *Walter e Giada*, infatti, un po' ricordano Costantino e Alessandra di Mediaset. Un po' ricordano anche *EdTv*, il film di Ron Howard. Ovvero: prendi una coppia, prendi una persona qualunque e seguila 24 ore su 24 con una telecamera. Nel caso di *Walter e Giada*, produzione Endemol Italia, l'ispirazione arriva da lontano. Nientemeno che dai *Promessi sposi*. È Manzoni adattato a reality-soap ambientata per lo più a Roma. Con Walter e Giada che si devono sposare. Lui è Walter Sacco, tassista nel programma e nella realtà. Lei si chiama Giada Capuano, 20 anni. Con il cattivo che «questo matrimonio non

s'ha da fare». Con quelli che fanno il tifo pro e il tifo contro. Con l'ex ministro Oscar Mammi che fa l'attore. Già, perché rispetto alle tradizionali soap, questa è interpretata da attori non professionisti. E il carattere dei loro personaggi rispecchia ciò che i protagonisti sono realmente nella vita. È un'idea di tv

I dati d'ascolto non si possono definire molto esaltanti. La domanda però riguarda i reality show: hanno un futuro?

che può piacere o dispiacere. Che può essere riuscita o riuscita a metà. Della serie, abbiamo provato. Fine delle discussioni.

Invece, quando si parla di numeri si corre il rischio di dare i numeri. Come è successo a Fabrizio Rondolino nella sua rubrica *Il fumo & l'arrostino* sulla Stampa. Nel riquadrino di ieri, Rondolino si è incamminato sull'impervio e scivoloso sentiero dell'invettiva. Contro Maurizio Costanzo. «Colpevole», molto tra virgolette, di aver criticato un po' duramente, nella sua rubrica sul *Messaggero*, proprio *Walter e Giada*. Apriti cielo. Rondolino parla di linguaggio



mafiioso. Parla delle amicizie di Costanzo, che attraversano tutto l'arco costituzionale e imprenditoriale: da Berlusconi a Tronchetti Provera, passando per D'Alema. Parla delle simpatie manifestate da Costanzo per La7: «Rete di cui è stato consulente», scrive il Fabrizio furioso. Furioso perché? Suvvia,

Intanto divampa la polemica: Costanzo stronca il programma e Rondolino replica e attacca senza dire che è uno degli autori

è solo televisione. Vero. Solo che Rondolino, evitando di citarlo nel suo pezzo, con Simona Ercolani è l'autore di *Walter e Giada*.

Messa così è un'altra storia. Che nulla c'entra con la televisione. Anzi, che evita di affrontare il vero nodo del problema: quanto il reality può ancora avere un futuro in tv? Canale 5 ha rimandato la prossima edizione del *Grande Fratello* al nuovo anno. Raidue, per rivitalizzare *L'isola dei famosi*, ha chiamato Al Bano, ormai più famoso per essere il marito della Lecciso e non perché è un cantante con una grande voce. È proprio vero: al peggio non c'è limite. Sarebbe bello che si parlasse di questo imbarbarimento della tv. Però, alcuni autori che fanno televisione, più che al buon senso ormai guardano soltanto all'Auditel. Senza capire che anche il buon senso ha un suo share medio. Sotto un certo livello, come succede ai programmi tv, si fa flop.

CINEMA Oggi Tavernier consegna il Premio Fiesole all'autore di «Salvatore Giuliano» e di altri film: i grandi registi amano il suo cinema eppure se ne parla poco. Apriamo gli occhi, Francesco Rosi è un maestro che tutto il mondo ci invidia

di Aldo Tassone / Fiesole

Il Premio «Maestri del cinema» di Fiesole 2005 è stato attribuito a Francesco Rosi e sarà Bertrand Tavernier a consegnarlo questa sera. Era ora. Ricordare-celebrare oggi il grande maestro napoletano stranamente sottovalutato in Italia è un'ottima scelta da parte dei critici cinematografici toscani (in collaborazione con il Succi, la Mediateca Regionale Toscana, France Cinéma). Aspetteremo che sia morto per riproporre (in dvd, alla tv) i grandi film dell'autore di *Mani sulla città*? Da noi si parla spesso di Kubrick: perché non ci accorgiamo che Rosi è il «nostro» Kubrick? «Se ci fosse un po' di equità, Mister Rosi sarebbe oggi uno dei cineasti più celebrati al mondo», scriveva un critico americano sul *New York Time* (29 febbraio 2004) recensendo il dvd di *Salvatore Giuliano* (film rivoluzionario, il *Citizen Kane italiano* lo definisce Tavernier). Nel catalogo fiorentino edito per l'occasione (*Rosi, la sfida della verità*, Aida), vengono pubblicate intriganti testimonianze di cinea-

sti sul maestro napoletano; ne scegliamo qualcuna. La prima è firmata Federico Fellini: «Ammiro il talento, il vigore, la capacità di suggestione dei suoi film... Rosi è un cineasta condottiero, che riverbera il nostro mestiere di una dignità particolare, da crociato, vivendo ogni film come un'impresa». «Rosi racconta con rabbia, non si adagia mai, va avanti a colpi d'accetta; un'accetta molto affilata, che taglia molto bene» (Michelangelo Antonioni). «Il regista italiano che ammiro di più, insieme a Fellini e Antonioni: sono i tre grandi» (Gillo Pontecorvo). Mario Monicelli sottolinea «la straordinaria capacità che ha Rosi di ricreare una realtà che sembra quasi fotografata lì per lì: costruisce delle immagini pregnanti, delle sequenze che hanno la forza dell'autenticità, si direbbe che coglie al volo dei fatti nel momento stesso in cui stanno accadendo». «Di Rosi ammiro il grande rigore, un rigore umano e stilistico», dice Dino Risi. «È un'autentica macchina cinematografica, un occhio acutissimo puntato sulla realtà, un maestro di stile». Tra i giudizi ce n'è anche uno singolare del compianto Franco Bru-

sati: «Mi piace la solidità di Rosi, la compattezza dei suoi film, la ricchezza professionale, quel suo lato sanguigno che gli invidio». All'estero l'autore di *Salvatore Giuliano* ha tantissimi ammiratori. A cominciare da Coppola: senza *Salvatore Giuliano* esisterebbe *Il Padrino*? «Caso unico nella storia, Rosi riesce ad essere a un tempo un cineasta politico e lirico» ribadisce Scorsese, «ho sempre ammirato la grande chiarezza dello stile, l'accurata struttura del racconto, la sintesi originale di documentario e fiction» (nel bel documentario di Roberto Andò incluso nella retrospettiva fiesolana dedicata a Rosi, Scorsese parla una decina di minuti). In Francia, registi come Costa Gavras, Tavernier, si considerano con orgoglio suoi allievi. «Rosi - ci confida Costa Gavras - ha inventato un linguaggio nudo, raffinato, personale per raccontarci la sua Italia, con delle storie locali che ha saputo rendere universali. Ammiro e amo Francesco per il suo talento, la sua forza di creatore, la sua italianità. Ci manca molto perché i suoi film ci parlavano del nostro mondo». Bertrand Tavernier ha una sua teoria per spiegare

l'eclisse in cui viene tenuto Rosi oggi. «Francesco ha avuto l'ambizione di far riflettere la gente su certi fatti, appellandosi al senso di responsabilità. Oggi però la riflessione, la responsabilità vengono considerate delle virtù noiose. Non si vuol più riflettere, non si vuol più sentir parlare di fascismo, mafia, manipolazioni poliziesche. Oggi ci si limita a filmare dei corpi, l'intelligenza è assente: a che serve cercare delle spiegazioni nei fatti? Meglio privilegiare un discorso inarticolato, presentare dei personaggi autistici, oppure affidarsi solo all'azione. Non c'è da meravigliarsi che Rosi oggi venga messo in castigo, come a suo tempo Orwell: ambedue hanno avuto il torto di aver ragione troppo presto». «Il grande merito di Rosi - conclude Tavernier - è di aver assorbito in maniera originale il meglio del cinema civile americano, aggiungendo in più la riflessione, la volontà di rendere conto della complessità dei problemi politici». L'autore, irrimediabile, di *Cadaveri eccellenti*, de *Il caso Mattei*, capolavori che sembrano girati «domani» ci manca terribilmente. Ma ce lo meritiamo Rosi?

Musica per cuori ribelli.

La prima uscita
VASCO ROSSI

In edicola.

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di controcanzoni in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

LIBRI «L'uomo che reggeva il cielo» è un volume piccolo ma pieno di belle storie che si infrattano tra le valli appenniniche tra Modena e Pistoia. Lo ha scritto il cantautore

■ di Toni Jop

Come sarebbe bello, entrare da te, e ordinare la tua e la mia giovinezza, come si ordina un vestito nuovo, per la domenica di Pasqua. Guccini può fare gran bene molte cose, come mangiare e bere, cantare e sognare, comporre versi e scrivere romanzi, racconti e persino «gialli», ma sotto a tutto questo suo operare «da bravo» c'è un fiume di poesia dotata di una pendenza particolare, quella propria dell'epica. Guccini è prima di tutto un nipotino di Omero, uno che vede le cose e poi, da cieco, le rivede nella mente e qui ne scopre quell'arco potente che le rende frammenti di mito, forti di una banalità massacrante, glorificati da quella sorprendente via d'uscita dalla tragedia del nulla o, peggio, del poco che quella visione da «cieco» riesce a garantirgli. Sacerdote di una progressiva asceti della materia sensibile, verso luoghi in cui quella materia non perde massa ma ne acquista, opera con la memoria come un cercatore di tracce, come una guida indiana implacabile. In fondo, che cos'è stata la guerra di Troia, se non una lunga e noiosa scaramuccia che ha coinvolto numeri e grandezze che stanno comodamente dentro l'obiettivo di un Superotto? Povera Hollywood, che per restituire il respiro della poesia



Francesco Guccini

Francesco Guccini scrittore Una penna che regge il cielo

e l'ansia della storia crede di dover incrementare il volume - non la massa - enfatizzare le quantità in gioco, allargare il campo dell'obiettivo, moltiplicando, insieme, il coefficiente di penetrazione dello sguardo nell'infinito particolare di un drammatico contatto tra materia e materia. L'immensità di Troia e della sua storia è il frutto dello sguardo di Omero, un cieco che la sapeva lunga. Guccini non è cieco, ma evidentemente sa chiudere gli occhi: è da lì, da quel buio preventivo, che nasce la sua epica. Basta accarezzare quei versi iniziali senza

rima e senza «a capo» che Francesco ha depositato a pagina 20 di un suo microlibro, asciutto come una carta assorbente che non si usa più, in coda al secondo breve racconto di una raccolta intitolata «L'uomo che reggeva il cielo». Basta accostarsi a quella breve collana di parole per rendersi conto che sono legate da un ritmo interno che le infila come perle della nonna. E tutto nella prosa di Guccini è gustosamente fuori moda, come quella collana, come quella carta assorbente. Fa bene alla mente del lettore avvertire, percepire che in quell'apparente de-

modé, in quel forte scarto rispetto ai moduli letterari della «modernità» si è persa ogni vanità e la scrittura, glabra di «sé» e invece fiorita di «al-

La Grande guerra, ricordi, avventure, Francesco ha la sua epica e dice cose vere

tro da sé» si avvicina gentile a una forma di affioramento spontaneo delle immagini mentali immediate. Solo, Guccini non è un naïf, è un tecnico della parola, uno scrittore, e conviene arrendersi alla ipotesi che questa spontaneità sia il punto di arrivo di una ricerca complessa e severa. La Grande Guerra di Francesco si dipana - nel libro - in un tempo che aspira, anche quando non ci sono, agli anni 50 e a quel che dell'ultimo Ottocento lasciano intravedere; lo spazio si infratta invece nelle strette vallate appenniniche che slabbano il confine tra le pro-

vince di Pistoia e di Modena, attorno alla sua Pavana, il luogo, se vogliamo, in cui fiorisce quel buio del quale Guccini ha bisogno per «vedere» ciò che vuol raccontare. Racconta in pace e par che stia seduto sulla sua sedia, come tante volte ha fatto, a dire agli amici di posti e personaggi di un'epica perduta, di un Olimpo a venire. Ricordi di un autore che, diversamente da Dylan - Bob, non Thomas - non è mai stato «Forever Young», che ha iniziato a invecchiare quando ha cominciato a ricordare, cioè molto prima del corpo. Ricordi e avventura, mistero e fascino, sapore e colore di un tessuto gualcito, di una merceologia modernariale e di una tecnologia del fare le cose minuziosamente riprese, come nella soffitta di un collezionista di ricordi. «Il lago», vita di un luogo antico, inquietante e magico per volubilità del cielo e riflessi dell'acqua. Nient'altro che la traccia di una gita tra amici su rive tagliate tra i monti, allora inaccessibili o quasi, oscurate all'improvviso da nubi omeriche mentre dal grigio metallo emergono le sagome di fantasmi bianchissimi e lenti. Un piccolo, fascino istantaneo delirio distillato dall'incontro inatteso, sulle rive del lago, con dei frati domenicani. Oppure «Il sarto», nodo cruciale della vita di relazione di un preseppe sociale tramontato con la bottega di un uomo qualunque con i suoi misteri di uomo. «L'americano», reperto di una transumanza umana da quelle valli alle Grandi Prospettive d'America e ritorno. Dollari e immagini di fiumi immensi nelle tasche, gesti casalinghi di affetti immobili, la salita della nostalgia verso un presente che lo reclama dal profondo di quelle tasche. Fino a quell'«Uomo che reggeva il cielo», - un'altra scampagnata tra amici, un incontro sorprendente, una normalità incrinata - ultima stazione di un rosario che si consuma in fretta perché le storie di Guccini sono un cibo che si mangia facilmente, come sempre quando le parole dicono la verità. «L'uomo che reggeva il cielo» è edito dalla Libreria dell'Orso e costa otto euro. Provate a cercarlo, non vi deluderà.

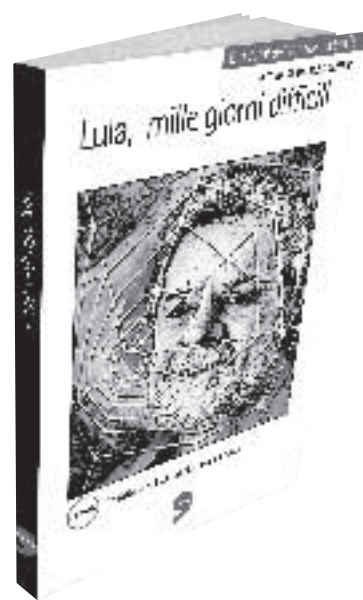
SENIGALLIA Concerti e feste al Jamboree Festival

Renzo Arbore tu vuo' fa' il rock'n'roll

Ci sarà Arbore, l'intelligente ambasciatore goliardico dell'America che ci piace, sabato prossimo al Summer Jamboree, in corso da ieri a Senigallia, sulla costa adriatica marchigiana: una settimana di concerti gratuiti di rock'n'roll, feste, mercatino vintage, jeans rimboccati, capelli impomatati a banana, pin up, corsi di ballo, Buick e Harley Davidson. Con Arbore arriverà l'intera banda della trasmissione cult «Speciale per me», ovvero meno siamo meglio stiamo»: Antonio Stornaio, Dario Salvatori, Greg (del duo Lillo e Greg) e i musicisti Boop Sisters, Charlie Cannon e Matthew Lee, ritenuto l'erede di Jerry Lee Lewis. Del resto, a far parte del pubblico in studio della trasmissione Arbore aveva chiamato proprio il gruppo storico di Senigallia in stile anni Quaranta e Cinquanta con uomini in pantaloni larghi, camicie bianche e brillantina, emuli di Poppey, ragazze in deliziose misses alla Betty Boop.

Una settimana scandita dai ritmi dello swing, rock'n'roll, Jive, Doo-wop, hillbilly, Texas Cat Music, rhythm'n'blues e western swing, con centocinquanta musicisti, venti dee jays e appassionati da tutto il mondo. Gli spettacoli sono in programma, dalle 21, nell'antico Foro annonario. Nel cartellone troviamo Danny & The Juniors, che festeggiano i cinquant'anni proponendo il loro hit *At the hop* che rimase ai vertici dell'hit parade statunitense per settimane e, giovedì, ci sarà un tributo al deejay Alan Freed, ritenuto il talent scout del rock'n'roll, presentato da Paul Richardson, batterista del gruppo Ocean's Seven.

Alberto Gedda



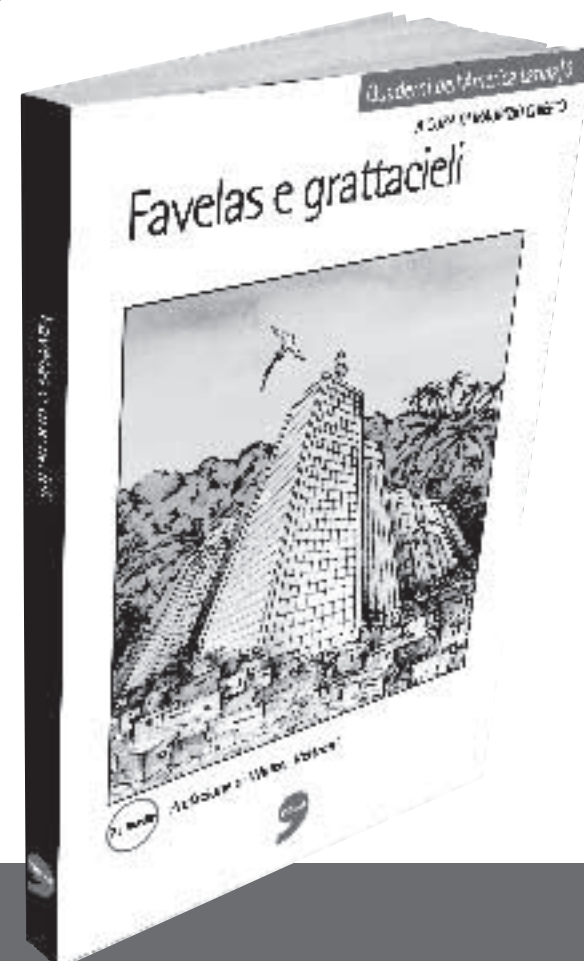
Favelas e grattacieli

IL Brasile di Lula ricchi-ricchi, poveri-poveri, i teologi della liberazione, Sem Erra, Amazonia Come voteranno gli italiani?

a cura di Maurizio Chierici
prefazione di Walter Veltroni

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

il secondo volume
in edicola con l'Unità



l'Unità

Quaderni dell'America Latina 6

Scelti per voi



La banda degli onesti

Il portinaio Antonio Bonocore con due amici decide di stampare banconote false usando un cliché della zecca. Il figlio finanziere riceve l'incarico di scoprire la banda di falsari e Antonio, convinto che esistano dei sospetti a suo carico, per non pregiudicare la carriera del figlio pensa di costituirsi. Quando decide di farlo, scopre però che la banda è già stata sgominata...

15.00 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Camillo Mastrocinque Italia 1956

Il tenente dei carabinieri

Il tenente dei carabinieri Cordelli viene incaricato di indagare su un traffico di banconote da centomila lire false, una delle quali è stata rifilata anche a lui. Con il suo superiore dovrà andare a Londra per catturare il cervello dell'operazione, che si intreccia con un furto miliardario. Montesano riprende il personaggio del carabiniere che aveva già sostenuto accanto a Verdone.

21.00 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Maurizio Ponzi Italia 1986

L'amante indiana

Al contrario dei suoi compaesani, Tom Jefford mantiene un buon rapporto con gli indiani e per questo è malvisto dalla sua gente. Rischia addirittura il linciaggio dopo che un drappello di soldati viene massacrato dai pellerossa. Salvato da un ufficiale, viene reclutato come guida per una spedizione presso la tribù di Cochise, ma qui si innamora di una ragazza indiana...

21.00 RETE 4. WESTERN. Regia: Delmer Daves Usa 1950

La storia siamo noi

Per ricordare l'esplosione sulla città giapponese di Hiroshima della prima bomba atomica, avvenuta il 6 agosto di sessanta anni fa, il programma di Rai Educational dedica l'intera settimana di programmazione all'evento. Oggi vanno in onda immagini inedite del conflitto visto dalla parte dei giapponesi: dal Patto tripartito con Roma e Berlino, fino, appunto, alle bombe di Hiroshima e Nagasaki.

08.15 RAI TRE. RUBRICA. Con Giovanni Minoli

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. Telegiornale... 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale... 11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Tf. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. 13.30 TELEGIORNALE... 18.10 DON MATTEO 4. Serie Tv. 19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

07.00 PROTESTANTESIMO. Rubrica... 10.15 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica... 11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm... 13.30 TG 2 GIORNO. Telegiornale... 15.40 FELICITY. Telefilm... 18.15 SPORTSERA. News... 18.30 TG 2. Telegiornale... 18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm...

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità... 08.05 CULT BOOK. Rubrica... 09.05 DIVORZIO ALL'ITALIANA. Film... 10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica... 12.00 TG 3. Telegiornale... 13.10 CUORE E BATTICUORE. Tf. 14.00 TG REGIONE. Telegiornale... 15.10 AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA. Rubrica... 16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica... 17.15 MOONLIGHTING. Telefilm... 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIA-SHOPPING. Televendita... 07.05 MAGNUM P.I. Telefilm... 08.20 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela... 09.00 LA SCELTA DI FRANCISCA. Telenovela... 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE... 12.40 BIG MAN - BOOMERANG. Film... 13.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica... 15.55 TG 4 - TELEGIORNALE... 17.55 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita... 19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica... 07.55 TRAFFICO. News... 08.35 I ROBINSON. Situation Comedy... 09.05 CUPIDO E CATE. Film... 11.00 PROVIDENCE. Telefilm... 12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm... 13.40 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf. 14.40 MISS MATCH. Telefilm... 15.40 SPECIALE: L'ULTIMA PALLOTTOLA... 17.55 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita... 19.00 EVERWOOD. Telefilm

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm... 09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm... 10.30 ROBIN HOOD. Telefilm... 11.25 MUSIC SHOP. Televendita... 11.30 FLIPPER. Telefilm... 12.25 STUDIO APERTO... 13.00 STUDIO SPORT. News... 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm... 17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy... 19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy... 19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO... 07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità... 09.15 PUNTO TG. Telegiornale... 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm... 10.30 ISOLE. Documentario... 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm... 12.30 TG LA7. Telegiornale... 13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm... 14.05 TOTÒ E MARCELLINO. Film... 16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario... 17.05 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm... 19.00 NY PD BLUE. Telefilm... 02.55 CNN NEWS. Attualità

SERA

20.00 TELEGIORNALE... 21.00 LA LIBRERIA DEL MISTERO SEGRETI E NOSTALGIE. Film... 22.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale... 01.05 EXTRA. Situation Comedy... 01.35 MEGLIO TARDI CHE MAI. Film... 01.50 LA PIOVRA. Miniserie

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco... 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale... 22.35 TG 2. Telegiornale... 00.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco... 00.35 MOTORAMA. Rubrica... 01.05 SEVEN DAYS. Telefilm

20.00 RAI SPORT. Rubrica... 20.10 WALTER E GIADA. Real Tv... 21.00 IL TENENTE DEI CARABINIERI. Film... 23.00 TG 3 / TG REGIONE... 00.40 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti... 01.10 SPECIALE 27° GIROFESTIVAL 2005. Musicale... 01.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

20.10 RENEGADE. Telefilm... 21.00 L'AMANTE INDIANA. Film... 23.00 L.A. DRAGNET. Telefilm... 00.20 1975: OCCHI BIANCHI SUL PIANETA TERRA. Film... 02.30 LE MURA DI MALAPAGA. Film... Con Isa Miranda, Jean Gabin

20.00 TG 5 / METEO 5... 21.00 VOLO 762: CODICE ROSSO. Film... 23.10 CORTO 5. Cortometraggio... 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5... 01.50 PAPERISSIMA SPRINT. Show... 02.55 NONNO FELICE. Situation Comedy... 03.20 TG 5. Telegiornale (replica)

20.10 SUMMERLAND. Telefilm... 21.05 GIALLO1. Rubrica di società... 23.15 ANGEL. Telefilm... 01.10 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale... 01.25 DARK ANGEL. Telefilm... 02.15 WITCHBLADE. Telefilm... 04.15 MEGASALVISHOW. Varietà

20.00 TG LA7. Telegiornale... 20.35 MISSAGIONE NATURA. Doc... 21.30 TRACCE DI ROSSO. Film... 23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm... 00.55 THE STRIP. Telefilm... 01.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm... 02.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura... 02.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

16.10 LARA CROFT - TOMB RAIDER: LA CULLA DELLA VITA. Film... 18.25 FRIDA. Film biografico... 20.30 DUETS. Rubrica... 21.00 HOIES - BUCHI NEL DESERTO. Film... 23.00 TUTTO QUELLO CHE VOGLIO - ALL I WANT. Film... 01.05 IL MARE E L'AMORE. Film drammatico

SKY CINEMA 3

14.35 L'ALTRO LATO DEL LETTO. Film... 16.25 21 GRAMMI. Film... 18.50 CALENDAR GIRLS. Film... 20.40 CINE LOUNGE. Rubrica... 21.00 CACCIATORE DI ALIENI ALIEN HUNTER. Film... 22.35 LE INVASIONI BARBARICHE. Film... 00.15 FOREVER MINE. Film

SKY CINEMA AUTORE

14.55 HOLLYWOOD CLICK... 15.25 LA BOTTEGA DEL BARBIERE. Film... 17.10 NUOVO CINEMA ITALIANO. Rubrica... 17.40 MATRIMONIO SOTTO ASSEDIO. Film... 19.25 CINE LOUNGE. Rubrica... 19.45 AMY. Film... 21.30 AUTOREVERSE. Film... 23.25 CROCEVIA DELLA MORTE. Film... 01.20 GLI ANGELI DI BORSELLINO (SCORTA QS 21). Film

CARTOON NETWORK

16.50 THE MASK. Cartoni... 17.15 IL CRICETO SPAZIALE... 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR... 17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGOON. Cartoni... 18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni... 18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni... 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni... 19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni... 19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni... 20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni... 21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni... 21.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni... 22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni... 22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGOON. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.25 MITI DA SFATARE. Doc... 14.20 ISTINTI PRIMORDIALI. Documentario... 15.15 PRIMA CHE L'UOMO GOVERNASSE IL MONDO. Doc... 16.10 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario... 17.05 CACCIATORI. Doc... 18.00 MACCHINE ESTREME. Documentario... 19.00 IL FAMOSO COLPO DI DAMBUSTER. Documentario... 20.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Doc... 21.00 SE NON CI FOSSE LA LUNA. Documentario... 22.00 UN OCCHIO SULL'UNIVERSO. Documentario... 23.00 PALLE DI FUOCO DALLO SPAZIO. Documentario... 24.00 PROVA POSITIVA. Documentario

ALL MUSIC

14.00 THE CLUB. Musicale... 14.55 TGA. Telegiornale... 15.00 INBOX. Musicale... 16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale... 16.55 TG WEB. Telegiornale... 17.00 ALL THE BEST. Musicale... 18.00 AZZURRO. Musicale... 18.55 TGA. Telegiornale... 19.00 THE CLUB. Musicale... 19.30 INBOX. Musicale... 20.30 THE CLUB. Musicale... 21.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale... 22.00 ALL THE BEST. Musicale... 24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

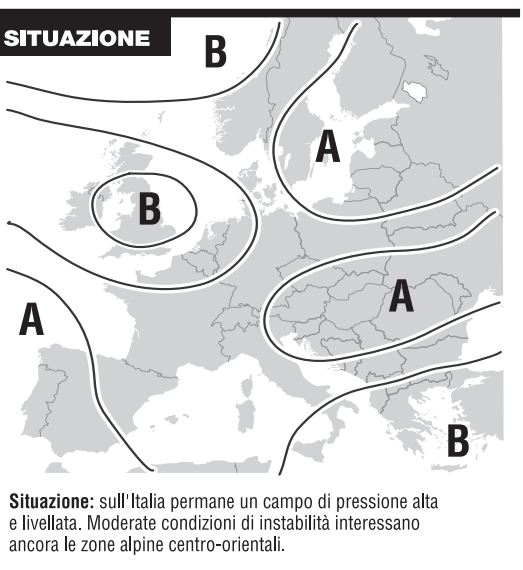
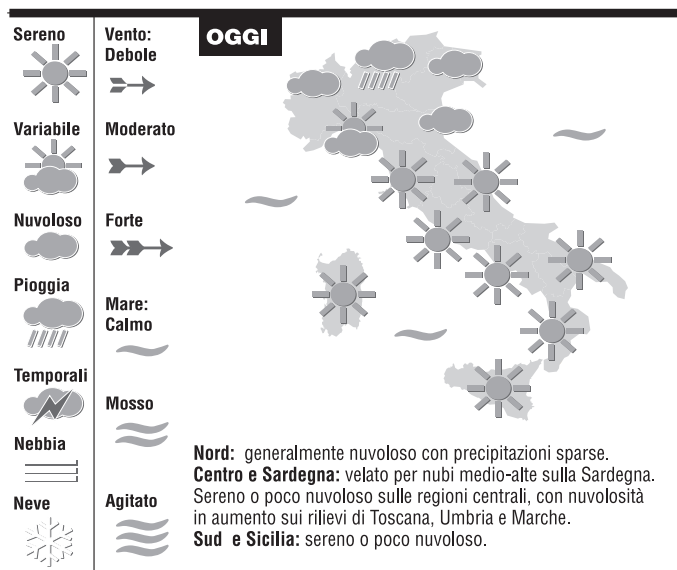
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30... 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO... 07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA... 08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport... 08.40 HABITAT... 09.06 RADIO ANCH'IO... 10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE... 11.45 OBIETTIVO BENESSERE... 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI... 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE... 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport... 14.05 CON PAROLE MIE... 15.04 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE... 18.33 MAGAZINE... 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport... 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA... 19.36 ZAPPING... 21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE... 21.03 RADIO1 MUSIC CLUB... 22.00 GR 1 AFFARI... 23.05 GR 1 PARLAMENTO... 23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO... 23.24 DEMO... 23.43 UOMINI E CAMION... 00.33 BAOBAB NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30... 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 07.53 GR SPORT. GR Sport... 08.00 VIVA RADIO2 ESTATE... 08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC... 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto... 12.10 SAM TORPEDO... 12.49 GR SPORT. GR Sport... 13.00 MENO DI MEZZ'ORA... 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2... 19.00 NY PD BLUE. Telefilm... 02.55 CNN NEWS. Attualità

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45... 06.01 NOTTE CLASSICA... 07.00 RADIO3 MONDO... 07.15 PRIMA PAGINA... 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA... 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 11.30 RADIO3 SCIENZA... 11.30 RADIO3 SCIENZA... 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO... 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO... 14.00 DALLE DUE ALLE TRE... 15.01 FAHRENHEIT... 16.00 STORYVILLE... 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO... 19.01 HOLLYWOOD PARTY... 19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL... 21.00 IL CARTELLONE... 22.30 IL CARTELLONE... 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI... 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: sull'Italia permane un campo di pressione alta e livellata. Moderate condizioni di instabilità interessano ancora le zone alpine centro-orientali.

ORIZZONTI

EX LIBRIS

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...

«Costituzione Italiana»
Art. 11

INFANZIA COMPLICATA

Il nipote del grande scrittore racconta gli anni decisivi della sua formazione segnati da dilemmi e tragedie familiari. E soprattutto da una domanda: chi era davvero quell'Ernst che viveva a Cuba?

■ di John Hemingway

Mio nonno Hemingway e mio padre «transex»

Q

Quando ero ragazzo mio padre, Gregory non parlava molto di Ernest. Preferiva evitare l'argomento ogni qualvolta fosse possibile, e quando raggiunti l'età in cui iniziava a fargli domande, di solito cercava un modo per sviare il discorso rapidamente. Ovviamente avrebbe potuto dirmi molto ma il più delle volte teneva le sue idee per sé. Anche nel libro di memorie che ha scritto e che è stato pubblicato nel 1976 la lotta emotiva che ha avuto con suo padre è rimasta per lo più segreta. Il che significava che se volevo altre informazioni più intime su Ernest dovevo trovarle in altre fonti, cioè i suoi scritti. Per chi non faccia parte della famiglia è solitamente il modo migliore per farsi un'idea di chi fosse veramente Ernest ed in che cosa credeva. Una biografia può essere fatta bene, ma anche quelle più serie non ci azzeccano completamente. Sai sempre in qualche angolo della mente che quella è soltanto l'interpretazione della sua vita da parte di qualcun altro, non come era in realtà, che comunque probabilmente non potrà mai essere catturata. Con i suoi racconti invece, non c'era bisogno di interpretare. Era tutto lì, regalando il ritratto più nitido che si potesse mai avere di quello che era l'uomo.

Ho incontrato molte persone, negli anni, che hanno espresso la loro passione per l'opera di mio nonno e credo di potere apprezzare l'impatto che ha avuto su generazioni di lettori. Il suo stile di scrittura ed il modo in cui creava i suoi racconti era così unico e stupendo che diventa molto difficile resistere alla forza della sua prosa. Si finisce per identificarsi con i suoi protagonisti, immaginandosi come un giovane Nick Adams nel Michigan o come l'eroico Robert Jordan combattendo i Repubblicani in Spagna. Si comincia a capire che la fine tragica dei suoi protagonisti non era tanto diversa dalla vita reale. Piuttosto egli cercava di essere il più onesto possibile nel mostrare la sofferenza che attende la maggior parte di noi, facendo vedere che la vera prova di coraggio non era come ci si sarebbe comportati dopo avere vinto la battaglia ma come sarebbe stata affrontata la propria inevitabile sconfitta. Questo sembra essere il significato dietro la sua idea di «Grazia sotto pressione», riuscire a sopportare la sofferenza nel modo migliore.

Inutile dirlo, l'effetto che la lettura dei suoi libri ha avuto su di me adolescente è stato se mai ancora più forte che su altre persone. Ero eccitato ed un po' in soggezione a pensare che potevo essere imparentato con un uomo che era capace di scrivere così bene. Ho iniziato a leggere tutto quello che aveva pubblicato, a cominciare dai racconti brevi, e poi *Addio alle Armi*, ed in seguito tutti i lavori successivi ed infine anche i libri pubblicati postumi che erano usciti all'epoca, *Festa Mobile*, e *Isole nella Corrente*. Nel 1974 senza dubbio ero probabilmente uno dei fan più sfegatati di Hemingway sul pianeta. All'età di tredici anni non mi comportavo né assomigliavo ad un eroe di Hemingway. Non ero alto né forte né particolarmente bello e mi chiedevo spesso come avrei reagito nelle situazioni d'emergenza che i protagonisti di mio nonno dovevano solitamente fronteggiare. Mi sarei messo a scappare dal leone ferito come Francis Macomber fece nella *Vita Felice di Francis Macomber*, e mi sarei disonorato di fronte ad una moglie bellissima, o invece mi sarei messo coraggiosamente in piedi direttamente nella traiettoria del bufalo indiano in carica, pronto ad uccidere la bestia inferocita prima che la moglie bellissima mi uccidesse? Non potevo dirlo.

Ma come discendente diretto dell'uomo che ha scritto questi racconti c'era qualcosa che mi turbava ancora di più del sapere se sarei stato in grado di superare la prova del vero coraggio alla Hemingway. Mentre diventavo adulto e iniziavo a vedere mio padre meno con gli occhi di un figlio adorante e più come era in realtà, mi chiedevo dove esattamente si collocava mio padre in questa immagine che mi stava formando degli uomini alla Hemingway. Per certi versi era molto simile ad Ernest. Gli assomigliava, aveva lo stesso ghigno, la stessa corporatura massiccia, solo un po' più piccolo, più compatto. Aveva seguito una delle tradizioni di famiglia lavorando come medico come il mio bisnonno, il padre di Ernest, Clarence. Da ragazzo Ernest gli ha insegnato tutto quello che sapeva riguardo alla caccia e la pesca. Era con Ernest quando visitò Bimini nel 1930 e poi ha trascorso tante estati nella casa a Cuba dove pescava Marlin e Wahoo. Da adulto ha anche pescato un tonno da record che pesava 750 libbre al largo di Cape Cod con il suo amico Norman Mailer. Con il fucile potrei dire che era



Hemingway fotografato da Inge Feltrinelli

A casa di quel misterioso capostipite non si parlava mai eppure c'erano tanti segni della sua presenza

ancora meglio di Ernest, avendo vinto all'età di undici anni una competizione nazionale a Cuba di tiro al piattello contro degli adulti. Era molto atletico e gli piaceva giocare a tennis, andare in barca a vela ed era pure riuscito a completare la maratona di Boston una volta. Era svelto e aveva un buon senso dell'umorismo e dei tre figli di Ernest era probabilmente quello che gli somigliava di più. Ma c'era l'altra parte di Gregory che non combatteva bene con lo stampo: gli piaceva indossare vestiti da donna. Ho scoperto le sue tendenze di travestirsi più o meno allo stesso tempo in cui leggevo i libri di mio nonno. All'inizio non sapevo cosa pensare. «Perché ha bisogno di indossare dei collant?» mi chiedevo. Non posso dire di essere stato imbarazzato ma mi chiedevo, certo, se la predilezione di Greg per i collant ed i tacchi a spillo era acquisita o qualcosa di genetico che si sarebbe presentato in me più avanti. Era un segnale che disorientava specialmente un'adolescente come me.

La condizione di bi-polarismo era un'altro problema che ho avuto difficoltà ad accettare. Ero ben consapevole quando divenni adolescente che Ernest si suicidò, ma non lo associavo alle oscillazio-

ni d'amore di mio padre. Avessi indagato un po' avrei scoperto che erano in buon numero i membri della famiglia che soffrivano di depressione e che alla fine si sono suicidati, ma all'epoca non ho collegato i punti e tendevo (quando ci pensavo) a giudicare mio padre abbastanza severamente. Pensavo che la sua depressione maniacale fosse qualcosa che poteva controllare se veramente lo voleva, e che tutti i disastri che creava quando era in fase di mania erano ingiustificabili e fatti come forma di dispetto. Lo giudicavo dalla posizione di qualcuno che (fortunatamente) non soffre della malattia, ma specialmente da qualcuno che non ha mai dedicato tempo a capire i rapporti che lo legavano a suo padre.

Ernest capiva suo figlio più giovane molto bene, e c'è un brano in *Isole nella Corrente* dove dice che il figlio più piccolo «aveva un lato scuro che nessuno tranne Thomas Hudson avrebbe mai potuto capire. Nessuno dei due ci pensava ma lo riconoscevano uno nell'altro e sapevano che era cattivo e l'uomo lo rispettava e capiva che il ragazzo l'aveva. (...) Era un ragazzo nato per essere molto cattivo che si comportava molto bene e si portava in giro questa cattiveria trasformata in una sorta di scherzosa gaiezza. Ma era un ragazzo cattivo e gli altri lo sapevano e lui lo sapeva. Semplicemente si comportava bene mentre la sua cattiveria cresceva dentro di lui».

La cattiveria per Ernest ha avuto inizio con la morte di mia nonna Pauline nel 1951. Mio padre viveva a Los Angeles in quel periodo ed era riuscito a farsi arrestare per essere entrato travestito in un bagno per donne in un cinema. Sua madre è volata giù da San Francisco dove abitava, l'ha tirato fuori dalla galera, ha tenuto la faccenda fuori dai giornali ed ha

Depressioni e suicidi e all'improvviso la scoperta che il genitore indossa collant e tacchi a spillo

poi chiamato Ernest all'Havana per raccontargli cosa era successo. Aveva paura di come avrebbe preso la notizia ed in effetti Ernest è andato in escandescenze. Era furioso e la conversazione ha virato velocemente in un match di urla. Più tardi quella sera Pauline ha iniziato a lamentarsi di dolori addominali ed è stata portata d'urgenza ad un ospedale del luogo dove i medici hanno diagnosticato un'emorragia interna e dove è morta sul lettino della sala operatoria nelle prime ore del 1° ottobre. Alcuni mesi più tardi quando mio padre visitò la «Finca Vigia» con sua moglie e la loro bambina, Ernest lo accusò per la morte di sua madre dicendo che il suo arresto e tutto lo stress che ne è conseguito l'aveva uccisa. Era una cosa incredibilmente maligna da fare ed ha ferito mio padre profondamente. Ha provocato un litigio tra di loro e nessuno dei due scrisse all'altro per più di un'anno e mezzo. Alla fine si sono riappacificati e quando Greg è stato accettato al corso di medicina ha scritto all'ospedale di Los Angeles dove sua madre era morta ed ha scoperto che aveva sofferto di una forma rara di tumore, il feocromocitoma che porta la pressione arteriosa a salire vertiginosamente in condizioni di stress. Nel-

l'estate del 1960 ha trasmesso queste informazioni ad Ernest, dicendo che non era stato il suo arresto ad ucciderla bensì la «brutale conversazione telefonica con lei otto ore prima che morisse». In base a ciò che mio padre sentì da quelli che erano con Ernest in Havana la sua prima reazione quando ricevette questa notizia era di collera e poi di silenzio che continuò per il resto della giornata. Tre mesi dopo la paranoia di mio nonno rispetto all'Fbi e le sue tasse iniziò e nove mesi dopo è morto.

Mio padre per lungo tempo si diede la colpa per il suicidio di suo padre. Ovviamente non era colpa sua e a livello razionale lo sapeva ma inconsciamente non credo l'abbia mai superato. L'ha tenuto per sé, sopportando da solo la colpa segreta per la morte dei suoi genitori. Non ha avuto la vita facile. La sua condizione di bi-polarismo peggiorò con gli anni con periodi di depressione tra le fasi di mania sempre più lunghi. Ha provato tutto quello che poteva per curarsi spingendosi fino a cambiare il suo sesso nel 1995, pensando che avrebbe messo fine alla confusione della sua sessualità nella vita una volta per tutte. Non ha funzionato. Non ne era più felice. Il dramma della morte dei suoi genitori non poteva essere cancellato, né era più vicino al sapere chi fosse veramente.

È morto d'infarto nella sezione femminile del carcere di Miami Dade County, cinque giorni dopo essere stato arrestato di nuovo per «esposizione indecorosa» il 1° ottobre 2001, alle 5:35 del mattino. Esattamente cinquanta anni precisi, dall'ora della morte di sua madre. Non si è suicidato, non mi ha caricato con la colpa che i figli dei suicidati spesso subiscono. Ha sopportato il dolore, fin che ha potuto.

Copyright 2005, John Hemingway

LETTURE ESORDIENTI Giorgio Messori

«Con Ghirri cerco le parole al minimo»

■ di Roberto Carrero

Gioorgio Messori è nato a Castellaranò (Reggio Emilia) nel 1955. Attualmente vive a Tashkent (Uzbekistan) dove insegna italiano in una università. Il suo primo libro da autore «solitario» si intitola *Nella città del pane e dei postini* (Diabasis, pagine 240, euro 12,50). Almeno nella prima parte sembra un diario di viaggio: racconta l'arrivo dell'autore in Uzbekistan, dove vive da più di cinque anni. Però il libro non è solo un reportage di viaggio, piuttosto il lento approdo di uno spazio esterno, all'inizio totalmente

estraneo, verso uno spazio sempre più interiore, forse perché i luoghi inizialmente estranei diventano sempre più familiari.

«Così», spiega Messori, «nella seconda e terza parte, dall'orizzontalità di un tempo squisitamente diaristico, il giorno per giorno, si passa alla verticalità di un tempo che s'immerge continuamente nel pozzo della memoria, com'è proprio del diario intimo. Poi, quando mi sono accorto che i luoghi e il filo dei giorni si stavano oscurando, nella quarta ed ultima parte ho sentito il bisogno tornare all'aperto per raccontare un viaggio in Kighizistan».

Messori, dove trascorrerà la sua prima vacanza da scrittore?

«Negli ultimi mesi mi sono capitate due cose importanti. Per la prima volta sono diventato padre e poco dopo ho subito un difficile intervento chirurgico che mi ha costretto a una prolungata permanenza in Italia. Così l'estate la passerò quasi tutta in Uzbekistan, nella mia casa di Tashkent. Sarà un'estate da convalescente, dove cercherò di scovare qualche briciola di felicità vocalizzando col mio bam-

bino che non sa ancora parlare».

Cosa leggerà?

«Quest'estate ho intenzione di leggere molta poesia. Un po' perché credo che anche per chi scrive prosa, come faccio io, la poesia sia sempre un'ottima terapia per cercare di economizzare sulle parole, cercando di usare solo quelle che servono. Inoltre la mia sarà un'estate in parte di lavoro, perché mi è stato chiesto di scrivere un testo introduttivo a una mostra che metterà in relazione delle opere di Giorgio Morandi con delle fotografie di Luigi Ghirri. Allora spero che la poesia mi aiuti a entrare in sintonia con chi ha cercato di ridurre il linguaggio al minimo, a un minimo di cose, come ha sempre fatto Morandi e anche Ghirri, specie nei suoi ultimi anni».

E al ritorno dalle ferie cosa farà?

«Dovrei rivedere i miei studenti dell'università, che non vedo già da un bel po'. Hanno una voglia d'imparare quasi commovente, difficile da trovare in Italia. Poi lavorerò su dei racconti che usciranno l'anno prossimo sempre da Diabasis, con il titolo *Storie invisibili*».



Disegno di Guido Scarabottolo

60 ANNI FA furono sganciate sul Giappone le prime due bombe atomiche. Ma il mondo d'oggi non sembra ancora aver capito la lezione di quell'orrore

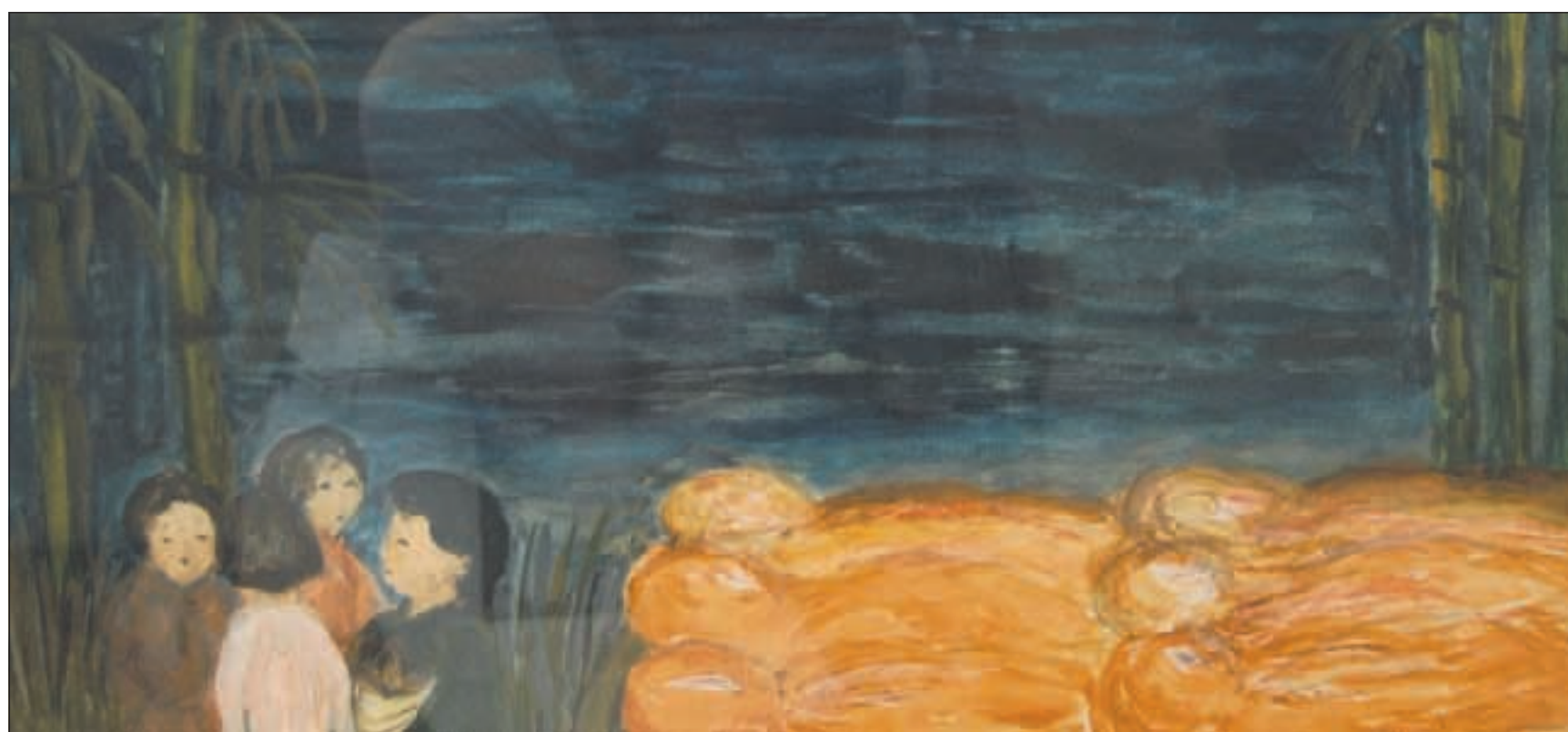
■ di Francesco Lenzi

R

accogliendo l'appello di Einstein del 1939, nel 1942 il Presidente degli Usa Roosevelt dette avvio al Progetto Manhattan. Nato per scongiurare il pericolo che i nazisti fossero gli unici a possedere armi basate sulla fissione nucleare, il Progetto continuò anche dopo la capitolazione della Germania (Maggio 1945). Ma già dalla fine del 1944 era noto che i tedeschi non sarebbero riusciti a costruire bombe atomiche. Eppure soltanto un fisico polacco, dei tanti scienziati che lavoravano a Los Alamos, abbandonò il Progetto: Joseph Rotblat.

Nonostante le raccomandazioni di autorevoli scienziati americani a non usare la bomba sul Giappone (Rapporto Franck), su ordine del Presidente Truman, il 6 Agosto 1945, alle ore 8.15, il bombardiere «Enola gay» sganciò la prima bomba atomica ad Uranio (*Little boy*) sulla città di Hiroshima. La bomba, di potenza esplosiva pari a circa 13.000 tonnellate di tritolo, uccise immediatamente circa 68.000 persone e ne ferì mortalmente circa 76.000: decine di migliaia d'esseri umani uccisi al momento della deflagrazione e nelle ore successive, migliaia di cadaveri per terra o portati via dai fiumi, decine di migliaia di sopravvissuti (*hibakusha*) immersi in un silenzio reso ancora più cupo dalla pioggia nera radioattiva, alcuni completamente denudati dall'evaporazione di tutti gli indumenti, martoriati dalle radiazioni, dal calore, dallo spostamento d'aria, dalle macerie di 70.000 edifici distrutti, notti e notti illuminate solo dai fuochi accesi per cremare i cadaveri. Il 9 Agosto, alle 11.02, una seconda bomba (*Fat man*), a Plutonio, come quella del test del 16 Luglio ad Alamogordo, fu sganciata su Nagasaki. La bomba, di potenza equivalente a quella di circa 22.000 tonnellate di tritolo, uccise immediatamente circa 38.000 persone e ne ferì mortalmente circa 21.000.

Nel 2005, sessantesimo anniversario dei bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki, ricorrono anche altri due anniversari, strettamente legati a quelle tragedie: il cinquantesimo del Manifesto Russell-Einstein ed il decimo del Premio Nobel per la Pace a Rotblat e al Pugwash. Nel 1955 Russell ed Einstein, assieme ad altri nove eminenti scienziati (tra i quali Rotblat), consapevoli del potere devastante delle bombe H (già nel 1945 Bertrand Russell aveva stigmatizzato i bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki come «la più drammatica e terrificante combinazione di un trionfo scientifico e



Qui sopra e sotto due disegni di sopravvissuti alle bombe di Hiroshima e Nagasaki

Hiroshima, il lampo e il tuono Così cominciò la morte universale



di un fallimento politico e morale») e della distruzione della civiltà tutta in caso di guerra, rivolsero un appello alla comunità scientifica del mondo, noto come il Manifesto Russell-Einstein, a seguito del quale, nel 1957 si tenne a Pugwash, in Canada, il convegno auspicato dal Manifesto stesso. Nacquero così le Conferenze

Due città rase al suolo migliaia di morti, feriti e contaminati dalle radiazioni

Pugwash (Pugwash Conferences on Science and World Affairs), alle quali parteciparono fin dagli inizi scienziati d'ogni nazione per affrontare e contribuire a risolvere i problemi della pace e della sopravvivenza del mondo.

La Conferenza annuale Pugwash del 2005 si è appena conclusa ad Hiroshima e, per la prima volta dal 1957, Rotblat non era presente per problemi di salute, anche se, come sempre, le sue idee e le sue scelte hanno ispirato tutti i lavori. Particolarmente attuale una sua riflessione del 1985 sulla propria decisione di abbandonare il progetto Manhattan: «Dopo quaranta anni una domanda continua a tormentarmi: abbiamo imparato abbastanza per non ripetere gli errori che commettemmo allora? Io

non sono sicuro nemmeno di me stesso. Non essendo un pacifista perfetto, io non posso garantire che in una situazione analoga non mi comporterei nello stesso modo. I nostri concetti di moralità sembra vengano abbandonati una volta che un'iniziativa militare è stata avviata. È, quindi, della massima importanza non permettere che si creino tali situazioni». Quanto questo drammatico ed autorevole appello alla prevenzione sia stato e sia disatteso e quanto sia lontani dal rinunciare alla guerra per la soluzione delle controversie internazionali è davanti agli occhi di tutti. Ancora oggi gli *hibakusha* chiamano la bomba *pika-don* perché quel 6 Agosto del 1945 furono prima abbagliati da un bagliore (*pika*) e poi frastor-

nati da una specie di tuono (*don*). E anche molti dei sopravvissuti alle stragi terroristiche di New York, Mosca, Madrid, Londra, Bagdad, Sharm-el-Sherk o alle azioni di guerra devastanti strutture civili e popolazioni inermi in Afghanistan, Cecenia, Kosovo, Iraq ricordano di avere visto una specie di lampo e poi sentito un

L'anniversario del manifesto di Russell-Einstein e delle conferenze pacifiste di Pugwash

boato. Ancora e sempre testimonianze di moltitudini di innocenti catapultati in un mondo di morte, di dolore. E accanto a queste, le testimonianze mute di centinaia di migliaia di morti per fame, malattie, povertà.

Da sessanta anni Hiroshima e Nagasaki ed i loro cittadini testimoniano l'orrore della guerra, la scelta della riconciliazione, la speranza di un mondo diverso e dopo cinquanta anni l'appello conclusivo del Manifesto è tragicamente attuale ed urgente: «Ci rivolgiamo come esseri umani agli esseri umani: ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto. Se potete farlo, rimane aperta la strada verso un nuovo paradiso; se non potete, sta di fronte a voi il rischio della morte universale».

IL PAMPHLET Luca Dominelli sulla città in crisi

Ma che fine ha fatto Milano?

■ di Oreste Pivetta

Che fine ha fatto Milano? Le riflessioni descritte a proposito di una capitale morale (e culturale) diventata tangenteopoli, non sono state frequenti negli ultimi anni: ricordo quel viaggio curioso, *Milano, 1994. Percorsi nel presente metropolitano*, di Lorenzo Fantini (Feltrinelli), che era una ricognizione capillare e pedonale dentro alcuni quartieri cittadini... ricordo il saggio, sempre pubblicato da Feltrinelli, ma poco tempo fa, di un giovane studioso inglese, John Foot, allievo di Paul Ginsborg, *Milano dopo il miracolo*. Non ricordo ovviamente la letteratura di altre stagioni, più o meno lontane, da Cattaneo a Parini ad Alessandro Manzoni ai grandi dello scorso secolo, Testori e Gadda. Ai quali tutti fa riferimento Luca Dominelli, in un suo saggio o pamphlet, pubblicato da Garzanti, *Il crollo delle aspettative. Scritti insurrezionali su Milano* (pp 180, euro 14), che mi ha colpito subito, alla lettura del titolo, bello, sorprendente, pessimista senza rassegnazione. In questo senso un titolo contraddittorio: se non ci sono speranze, come è possibile la rivolta? Mi ha colpito anche il tono di una prosa sdegnata, figlia letterariamente di Giovanni Testori, ma figlia soprattutto di tanta passione, di tanta affinità (tradita con l'oggetto di studio, colto nei tratti della sua corruzione).

Dominelli s'è mosso e si muove da antropologo e da sociologo, mi immagino consumando tempo lungo i marciapiedi infiniti di questa città. E ne ricava giudizi sui luoghi e sui suoi abitanti, sui costumi e la cultura, sulle piazze e sulle cattedrali, sacre o profane, il Duomo e la Stazione Centrale, magari anche il Politecnico o il Palazzo di Giustizia. Più le periferie, più i non luoghi, cavalcavia, viadotti, sterrati, altre città morte e deserte dentro la città. Nel confronto tra passato e presente, tra un'identità che Dominelli ricostruisce richiamandosi appunto alle pagine di un tempo, ma anche alla propria esperienza, e il vuoto dell'attualità, nel crollo appunto delle aspettative. Come se una Milano virtuosa dei grandi costruttori, impresari e ingegneri (cominciando da Leonardo da Vinci), una città laboriosa e progressiva, cattolica e laica, di grandi borghesi e di grande proletariato, si fosse ritratta di fronte all'invasione di un costume banalmente commerciale, consumistico, giorno per giorno, nell'egoismo, rinunciando alle sue stesse ambizioni.

Non so quali siano state le cause della disgrazia milanese. Forse la fine della sua industria e della sua classe operaia, forse la fine di quelle occasioni formidabili di informazione e di formazione e il loro brutale appalto al monopolio televisivo, le mutazioni nazionali della politica e i suoi disastri. Sta di fatto che Milano si scopre una città ai margini, treno di niente, ponte verso nessun luogo, volgare e incolta, abbruttita e semplicemente invivibile, ostentamente e infelicitemente godereccia, ricca e carissima... Per giunta ridotta al silenzio della morale e della politica.



**Hiroshima
la fisica
riconosce
il peccato**



Pietro Greco
Ilenia Picardi

La storia della "bomba".
Gli scienziati che l'hanno inventata.

Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla.

Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

dal 6 agosto
in edicola con l'Unità

l'Unità

ScreenLine®

LA TENDA NEL VETRO

- _ NON SI SPORCA
- _ NON RICHIEDE MANUTENZIONE
- _ HA DURATA ILLIMITATA

DALLA TECNOLOGIA PELLINI UNA TENDA CHE RIVOLUZIONA IL CONCETTO DI TENDA.

ScreenLine® è un sistema magnetico brevettato di tende all'interno di una vetrocamera: tra due lastre di vetro, in un ambiente sigillato. Questa caratteristica garantisce un'assoluta protezione da polvere, sporco e agenti atmosferici. Per realizzare i movimenti di orientamento e sollevamento è utilizzata la forza prodotta dall'accoppiamento di due magneti, collocati uno all'interno della vetrocamera e uno all'esterno: elemento separatore è il vetro.

L'attrazione magnetica è perenne e resistente a temperature elevate. La vita utile dei magneti è illimitata.

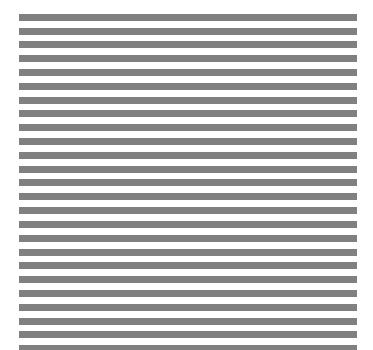
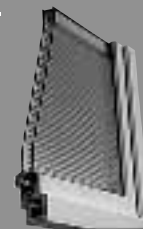
Una tenda ScreenLine® permette di regolare dall'82% allo 0,7% l'intensità dell'irraggiamento solare all'interno di un ambiente.

La gamma colori vanta una vasta scelta di lamelle per le tende alla veneziana e di tessuti Verosol® per plissé e tende a rullo.

La qualità dei materiali, espressamente studiati per queste applicazioni, è garanzia della perfezione del sistema ScreenLine®.

Una tenda ScreenLine® è adatta ad ogni tipo di serramento.

NELLE MIGLIORI VETRERIE!



ScreenLine®



Pellini S.p.A. • via Fusari, 19 • 26845 Codogno (LO) ITALIA • T. + 39 0377 466411 • F. + 39 0377 436001 • info@pellini.net

www.pellini.net

Cara Unità

Fecondazione: indecenti gli attacchi a Sabrina Ferilli

Gli attacchi a Sabrina Ferilli, apparsi sul Corriere della Sera del 29 luglio, perché ha dichiarato di voler adottare un bambino, sono semplicemente indecenti. Sconcerta che essi siano portati avanti da personalità che hanno sostenuto la battaglia contro la legge sulla fecondazione assistita. Alla Ferilli e a Veronesi che si sono esposti in prima persona va il pieno ringraziamento di tutte le forze, a cominciare dai comunisti, che hanno sostenuto quella battaglia. Va a Sabrina Ferilli, in particolare, la nostra totale incondizio-

nata solidarietà per gli attacchi volgari a cui è stata sottoposta. Altre icone dei media hanno legittimamente accettato le più varie candidature delle più disparate competizioni elettorali e in vari casi tali personalità sono state elette, e di ciò ci compiaciamo. Sabrina Ferilli ha prestato il suo volto per una campagna di civiltà senza avere nulla in cambio. Gli attacchi alla Ferilli, velenosi quanto gratuiti, confermano simbolicamente lo strisciante malcostume della politica italiana che, ammalata di personalismo, arriva in qualche caso a giudicare una persona guardando dal buco della serratura delle sue scelte personali ed esistenziali. Siamo davvero caduti in basso. A Sabrina, infine, i nostri migliori auguri. sen.

Gianfranco Pagliarulo,
Segreteria nazionale Pdc
Alessio D'Amato,
Capogruppo Pdc in Consiglio regionale Lazio, Segreteria nazionale Pdc

Guerra-terrorismo: la spirale che sta soffocando il mondo

Chiarisco subito un punto: l'attentato di Londra è un crimine contro l'umanità più indifesa e con-

tro la causa dei diseredati. Dunque occorre chiedersi: a chi giova tutto ciò?

Uno dei risultati immediati è stato lo stravolgimento dell'agenda politica del G8, ponendo al primo punto la "guerra al terrorismo" e rilanciando la strategia della "guerra preventiva" che vive una grave crisi di consensi e spera in un recupero di immagine. La strage di Londra ha ridestato bruscamente l'opinione pubblica internazionale dallo stato di torpore generato dall'assuefazione alle immagini di guerra, orrore e morte, provenienti tutti i giorni dall'Iraq. È evidente che, quando simili vicende insanguinano New York, Madrid, Londra, anziché Baghdad o i palestinesi, la comunità civile reagisce in modo irrazionale. In tal senso, il terrorismo giova soprattutto a chi, prendendo a pretesto l'inquietudine diffusa tra la popolazione, ne approfitta per invocare svolte politiche in senso autoritario all'interno delle società occidentali.

Se non si esce da questa spirale non si potrà costruire un avvenire di pace autentica, in quanto il superamento delle tensioni internazionali presuppone l'eliminazione delle loro cause storiche.

Lucio Garofalo

Strage di Bologna: non ho dimenticato non voglio dimenticare

Cara Unità, ti ringrazio per il bellissimo ed intenso articolo di Settimelli sulla strage alla stazione. Ho provato una forte emozione a leggere le parole con cui il giornalista ha tracciato il resoconto di quei giorni ed alla fine dell'articolo, ancora con la pelle d'oca, mi sono chiesto - ripensando a due passaggi cruciali dello stesso - dove sia finito quel "paese coraggioso e disposto, ogni volta, a scendere in piazza per difendere la democrazia, la libertà e il diritto sancito dalla Costituzione avuta dalla Resistenza, ad avere una vita normale... sempre pronto a scendere in piazza al momento giusto. Insomma un'Italia degli ideali e della partecipazione". Pensando alla situazione attuale del nostro paese, al revisionismo storico ed alle nuove illusioni che vorrebbero cambiare la realtà storica della strage stessa sancita dagli atti della giustizia credo che i motivi per scendere in piazza a 25 anni di distanza siano ancora tutti validi, forse purtroppo si è perso un po' per strada la voglia del paese di farlo.

Come sempre, come tutti gli anni, da semplice cittadino che sente il dovere morale di non dimenticare, domani (oggi, ndr) sarò presente alla manifestazione per l'anniversario della strage e come sempre spero di ritrovare accanto a me un pezzo significativo della città e del paese tracciati da Settimelli nel suo articolo.

Claudio Gandolfi, Bologna

Unità delle primarie: buona iniziativa ma poi sostenete Prodi

Bene, benissimo, dedicare una pagina tutti i giorni alle primarie dell'Unione. È un elemento di grande forza che l'Unità ospiti e dia spazio a tutti candidati. Mi auguro che tutto ciò facciamo anche le altre grandi testate ma anche organi più piccoli e schierati a cominciare da Liberazione e il Manifesto.

Quanto a l'Unità, vorrei che, dopo aver dato spazio a tutti, sostenga apertamente e chiaramente Romano Prodi. Abbiamo bisogno per cacciare questo governo di una candidatura forte e autorevole e non candidature di testimonianza.

Gino Catini, Firenze

La morale non è una favola

NICOLA TRANFAGLIA

U na riforma che dovrebbe rendere più obbedienti i giudici ma non accrescere l'efficienza e la qualità dell'amministrazione, i magistrati tornano invece alla ribalta perché la politica e le istituzioni non rispettano le regole stabilite proprio da loro in materie scottanti come la Rai, le fusioni di banche, l'opera di controllo della Banca d'Italia, i requisiti delle società di calcio per le serie A e B. Il problema, in vicende assai diverse tra loro, è sempre quello antico: si può da un giorno all'altro diventare da controllori a controllati? È possibile affidarsi ad arbitri che tifano per alcuni giocatori piuttosto che per altri? Hanno torto i giudici che indagano sulle più oscure combine come prescrive la legge o piuttosto quelli che sono protagonisti delle combine, pur rivestendo i panni dei controllori o degli arbitri? La verità semplice che pochi in questi giorni ricordano con chiarezza è che una buona politica deve nutrirsi di etica individuale e collettiva, che la questione morale non è un optional adatto a pochi moralisti ma è un requisito necessa-

rio perché tutti si sentano spinti ad osservare le leggi, perché chi rappresenta, a livello politico e istituzionale, la società, mantenga un effettivo rapporto di comunicazione e di consenso con i suoi elettori.

In questa affannosa coda della quattordicesima legislatura sembra essersi perduto purtroppo il senso di questa verità da parte delle forze politiche come del parlamento e del governo.

Certo sappiamo che tutto è complicato dalle rapide trasformazioni dello scenario interno e internazionale, dalla lentezza esasperante con cui va avanti l'unificazione politica ed economica dell'unione europea, dal senso profondo di incompiutezza che caratterizza tuttora la transizione italiana.

Ci sono regole che andavano cambiate già da tempo come il mandato a vita del governatore della Banca d'Italia o come le modalità di elezione e di nomina dei vertici della Rai ma il fatto di non averle modificate quando era ormai tempo di farlo non può giustificare oggi, e tanto meno da parte del centro-sinistra, comportamenti disattenti alle regole di incompatibilità o di conflitti di interesse che già esistono nel nostro ordinamento, anche se non in una norma specifica.

È vero, senza dubbio, che l'esistenza ai vertici della politica e dell'esecutivo di un gigantesco e sempre rinnovato conflitto di interessi intorno a Silvio Berlusconi che riguarda la televisione, il calcio, e ogni altra forma di esercizio del

potere, ha convinto, parrebbe, alcuni settori dell'opposizione che seguire le regole in maniera troppo zelante appaia incongruo e quasi ridicolo rispetto a quel che fa la maggioranza ma proprio l'opposizione dovrebbe sapere, per antica esperienza già compiuta negli ultimi dieci anni, che è soprattutto il centro-sinistra a pagare sul piano elettorale l'accantonamento della questione morale e del conflitto di interessi.

Che senso ha punire i giudici per il loro atteggiamento indipendente e, nello stesso tempo, accantonare il tema della responsabilità politica, come criterio essenziale di giudizio delle vicende politiche e finanziarie?

Non può essere la conclusione, sempre assai lenta, delle vicende giudiziarie l'unico criterio di giudizio che mostra uomini della politica e delle istituzioni profondamente disattenti alle regole fondamentali e tesi soltanto all'incremento del profitto individuale o di gruppo.

Nessuno di questi tempi vuol parlare di questione morale o di conflitti di interessi e tutti sembrano preoccuparsi esclusivamente dei risultati ottenuti pensando a un futuro vicino eppure ignoto.

Eppure la nostra storia è lì a dimostrare che è sempre stata la sinistra a superare le impasse più pericolose risolvendo la bandiera del rapporto virtuoso tra etica e politica, del rispetto delle migliori tradizioni del passato, della difesa delle regole fondamentali fissate dalla costi-



tuzione sulla separazione dei poteri, sull'autonomia dei giudici, sulla libertà dei cittadini e dell'opinione pubblica. A me pare giunto ormai il tempo per intervenire e offrire giorno dopo giorno l'esempio di un modo alternativo di comportarsi e di governare rispetto a quel che ci ha fatto vedere per cinque anni la destra populista di Berlusconi e dei suoi alleati.

Ai lettori

La pagina che affronta i problemi del pianeta-gay va in vacanza. L'appuntamento quindicinale con «Uno, due tre...Liberi tutti» riprenderà a settembre

In difesa di Sabrina Ferilli

BARBARA POLLASTRINI*

Voglio innanzitutto esprimere la mia solidarietà, insieme a quella di tutte le donne Ds, e la mia stima a Sabrina Ferilli. È davvero triste vedere come qualche nostro autorevole collega parlamentare possa manipolare e offuscare, una scelta compiuta in nome dell'impegno civile e della vicinanza alla libertà e responsabilità delle donne. Mi riferisco, ovviamente alle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi sulla decisione di Sabrina Ferilli di adottare un bambino dopo aver fatto la campagna elettorale per il Sì al referendum sulla procreazione assistita, comparse sul Corriere della Sera del 29 luglio.

L'impegno di Sabrina Ferilli è stato un impegno sincero e generoso; l'attacco di cui è stata vittima, quindi, è doppiamente grave poiché non solo è evidentemente strumentale ma nega la verità di ciò che è stato poiché Sabrina, insieme a Veronesi e tanti altri, non ha preso una lira per la campagna da testimonial svolta per il referendum. Anzi hanno impegnato delle ore del loro lavoro per dedicare del tempo a noi e alla nostra battaglia. Una campagna per il Sì al referendum che ha voluto dire sì alla vita, sì alla speranza e per un atto d'amore in più.

La polemica appare oltretutto pretestuosa vista la tradizione di testimonianza nelle campagne elettorali politiche e o referendarie. Basti ricordare il contributo di Proietti per il referendum sul divorzio oppure l'apparizione delle star delle soap opera mobilitate per il no al referendum sulla presenza di interruzioni pubblicitarie durante i film.

Ritengo positivo che personaggi dello spettacolo e della televisione si spendano, nell'impegno civile e culturale.

Ma ciò che qui ci preme sottolineare è quanto per Sabrina Ferilli la campagna per il referendum sulla procreazione assistita sia stata una campagna di umanità, combattuta con grande sforzo e sincera dedizione.

In queste ore riceviamo moltissime telefonate e e-mail di riconoscenza e simpatia per Sabrina, soprattutto da molte donne che, come lei, conoscono il valore della maternità, il desiderio di avere un bambino e della libertà femminile.

Mi associo alla solidarietà espressa da tutte queste donne e rinnovo a Sabrina la mia gratitudine, e quella di tutte le donne Ds, per quanto ha fatto per noi e per tutti quelli che hanno creduto nelle nostre battaglie.

Responsabile Donne della segreteria nazionale Ds

La solita fiction del calcio malato

OLIVIERO BEHA

Caro Direttore, dunque ci siamo: sono cominciati i tumulti di piazza, a Genova, dove stadio e carcere sono omonimi e il famoso (ex)presidente Preziosi da un mese chiama a raccolta i tifosi che definisce "le migliaia di miei avvocati difensori", a Messina, a Torino, a macchia d'olio in tutte le città fallite con il calcio in senso stretto, economico-finanziario, ma anche "fallite" metaforicamente, con il virgolettato spia di un sistema che nel vuoto etico e logico si perde i suoi pezzi, rotolando sempre più giù. Ma alla moviola. Da quante estati, infatti, puntualmente come una rubrica si ripete lo stesso ritornello, con toni vieppiù concitati e sempre maggiori rischi sociali? E perché finora con tutti questi segnali non è accaduto nulla di rilevante per arrestare il degrado e "limitare il disonore" (cfr. un Pier Giorgio Bellocchio ma ormai di parecchi anni fa)?

L'idea che in un Paese polveriera, in cui almeno da una parte la politica è ridotta a puro marketing, da entrambe le parti la finanza "puzza", la recessione economica fa sentire i primi forti morsi, il calcio invece che distrarre stia dando una vistosa spinta per la scesa, dovrebbe mettere i brividi. Invece, forse per il caldo torrido, questo non succede. Non vedo in giro allarme sociale per i fenomeni del tifo arrabbiato, non

colgo segnali di preoccupazione politica concreta da parte della classe dirigente nel suo complesso, mi pare casomai che gli strascichi di un fallimento o di una retrocessione vengano solo trattati alla stregua di un problema aggiuntivo d'ordine pubblico. E già sarebbe abbastanza, vista l'epoca e una montante preoccupazione per il terrorismo incombente.

E invece non ci vuole davvero un genio per ricostruire il percorso sociopolitico ed economico del pallone negli ultimi decenni.

Nato come ricreazione e sfogo emotivo interclassista, anestetico di massa contro "le tensioni della vita moderna" come un Cynar o un Calindri negli antichi spot in mezzo al traffico, il calcio-business riproduce ormai da un pezzo le stesse nequizie a cui doveva dare sollievo, con un cortocircuito talmente macroscopico da non essere messo a fuoco da nessuno: oggi quello che accade nel pallone professionistico, ma con risvolti preoccupanti anche nel calcio giovanile, è come se non peggior di quello che accade durante tutta la settimana negli altri settori della vita pubblica italiana, ma intacca il privato della gens tifosa («Almeno nun me tocca' la Roma»), che sempre più sfoga nelle tensioni quotidiane le tensioni accumulate anche allo stadio, o alla tv.

L'effetto è dirompente, e il calcio diventa causa di altri effetti, dopo alcune stagioni in cui ha subito gli effetti di altre cause. Siamo di fronte a un serissimo "crimine sociale", di cui nessuno sembra volersi far carico.

I vertici del pallone sono sempre quelli, impastati di conflitti di interesse come tutto il Paese, a partire dal primo ministro che tratta l'Italia come il Milan, dimostrandosi il migliore in questa stordente e degradata disciplina sportiva... Carraro non molla mai, e anzi adesso assume le vesti del rigoroso controllore di un calcio finito in banca-

Club che infrangono leggi e regolamenti e città che si «ribellano» alle sentenze Da quante estati puntualmente come una rubrica si ripete lo stesso ritornello, con toni vieppiù concitati e sempre maggiori rischi sociali?

rotta, ma lui console. Da come si muove adesso, sembra "innocente". Ma tutti sanno che non lo è, e quindi è difficile mandar giù olio di ricino per club e tifosi che hanno fatto un tutt'uno con lui per anni, quando ancora girava del denaro, in mezzo alle follie e agli sprechi. Ma Carraro è lì perché ce lo tiene il governo, se no sarebbe saltato come altri

più "pesanti" politicamente di lui che non fanno più comodo. E l'unica preoccupazione di Carraro sub specie berlusconica pare quella di ospitare gli Europei del 2012, mentre il calcio frana, quasi fossero due mondi irrelati. E nel frattempo il calcio giovanile stramazza per i costi delle iscrizioni saliti vertiginosamente, così da far ricadere sui più deboli gli oneri di un crack annunciato. Lo so, mi ripeto da diversi anni, e non c'è niente di peggio di una Cassandra in sedicesimo (cfr. il mio ultimo «Crescite & sostituitevi») da tenere in condizioni di non nuocere. Ma almeno la-

sciatiemi due proposte di soluzione all'Italsfascio pallonaro, polarmente opposte. La prima è per Prodi. Vorrei sapere se nel programma di governo varato in "Fabbrica" c'è un ampio e approfondito capitolo che riguardi il calcio, il "crimine sociale" che rappresenta la sua gestione attuale sempre la stessa da più generazioni, la ricostruzione

Se lo Stato va in letargo

NANDO DALLA CHIESA

E allora perché non investire - i Paesi ricchi, tutti insieme - nell'istruzione elementare in Pakistan? La domanda sorge spontanea alla lettura dei giornali, alla notizia della funzione supplente delle scuole coraniche, fucine di terrorismo e insieme unica opportunità di alfabetizzazione per le masse indigenti pachistane. Tanto più sorge, la domanda, dopo avere votato con sacrosante ragioni ed eguali, sacrosanti scrupoli l'ultimo decreto antiterrorismo. Perché quello affrontato nei giorni scorsi dal parlamento è stato davvero un dibattito difficile, che solo un irresponsabile avrebbe affrontato a cuor leggero. Un dibattito costellato di proposte miranti alla riduzione di garanzie processuali, all'introduzione di nuovi reati e all'inasprimento di pene esistenti. Il terrorismo purtroppo, lo sappiamo bene, costringe e mette in sofferenza lo stato di diritto. Il quale, a sua volta, riesce a restare tale e a non degenerare in altro se sa passare per la classica strettoia: ri-

spondere efficacemente al terrorismo e conservare il più possibile i propri principi e costumi, per quanto variabili da democrazia a democrazia. Ebbene, è presto per capire se sapremo passare per questa strettoia. Certo i poteri conferiti al governo e alla polizia sono grandi e anomali. E probabilmente non sarebbero stati concessi in un quadro di riferimento politico meno saggio e prudente di quello disegnato dal ministro Pisanu sotto il tiro verbale dei parlamentari leghisti. Ma mai come oggi l'impegno delle forze politiche democratiche non può considerarsi esaurito con il momento legislativo. Perché due occhi grandi così dovranno vegliare sull'applicazione delle nuove norme, troppi abusi essendo stati commessi prima ancora che esse fossero in vigore, e in nessuna relazione con l'impellenza della lotta al terrorismo. Ma il decreto, e il suo corredo di implicazioni e di rimandi, deve diventare occasione di riflessione di genere più vasto. Almeno su tre piani. Il primo riguarda la difficoltà che in genere il centro-sinistra ha a maneggiare adeguatamente il tema della sicurezza. Per quanto (almeno in una sua parte) si sia abituato a parlare senza pudori e imbarazzi, esso non ha ancora visibilmente una

strumentazione adeguata. E lo si avverte nell'assenza di proposte alternative a quelle del centrodestra. È come se allo stato vi fosse un bagaglio fisso di scelte e di strumenti, quello prodotto in decenni e decenni di esperienza di ordine pubblico dai governi che si sono succeduti. Così che quando la sinistra deve prendere la parola, apre quel bagaglio, vede che cosa c'è dentro e sceglie fior da fiore (si fa per dire) anziché riempirlo di nuovi strumenti o portare un bagaglio proprio. Semplificando: di qua abbiamo quelli che credono che essere davvero di sinistra significhi rifiutare l'approccio repressivo, perché «ci vuole la prevenzione» e «i problemi sono a monte», quasi a non volersi sporcare le mani con la necessità comunque di affrontare i problemi qui e ora. Di là, invece, ci sono quelli che credono che il diventare sinistra "affidabile" consista nel prendere il catalogo che c'è e nell'usarlo, con qualche spruzzo di magistratura in più nei procedimenti repressivi. L'unica grande (e significativa) eccezione a questa cultura è forse stata l'elaborazione antimafia di Pio La Torre, sull'associazione mafiosa e sulla confisca dei beni. E non è un caso. Perché Pio La Torre il problema della mafia se lo poneva per davvero, non ne parlava per fare

manifesti politici. Per un verso non si accontentava certo di rinviare alla lotta contro la disoccupazione (tipica ricetta della sinistra di allora), per altro verso conosceva da una vita la mafia e i suoi (vecchi e nuovi) punti di forza. E diede a tutti un insegnamento sul che fare. Oggi di questo c'è bisogno. Proposte nuove ed efficaci. Meno feticci altrui da adorare. Meno tabù da temere, anche semantici. Le impronte digitali sono dovute diventare i "rilievi dattiloscopici" per essere accettate come elemento possibile di una strategia securitaria (è son un dato di identificazione che nessun cittadino, italiano o straniero che sia, dovrebbe avere difficoltà a rilasciare). E contemporaneamente occorre investire di più sulla formazione delle forze di polizia, sulla qualità delle loro scuole, sui circuiti di controllo parlamentare sul loro operato, fare leggi che ne trasformino radicalmente il carattere, che è ancora troppo di corpi separati (Genova, Genova...) nonostante le rilevanti aperture sociali degli ultimi anni. Più in generale, occorre passare dalla tradizione che chiamerò del lassismo autoritario (lo Stato che sta spesso in letargo, usa le maniere dure con i deboli o secondo gli umori del momento e spesso è inefficiente) al costume del ri-

gore democratico (lo Stato che non lascia correre le violazioni della legalità nel pieno rispetto di persone e regole). Il secondo piano di discussione riguarda il modo in cui si fanno le leggi e in particolare le leggi più delicate, quelle che riguardano le libertà e i diritti fondamentali. Lo scorso giovedì sera, lo confesso (e se ne trova traccia nei resoconti verbali), ho vissuto con estremo disagio il modo in cui al Senato sono stati discussi e votati gli emendamenti - tra cui molti migliorativi - al decreto antiterrorismo. Di fatto un decreto di straordinarie implicazioni, arrivato alla lettura dei senatori solo il pomeriggio prima, è stato emendato e discusso in commissione e poi in aula in una giornata. Con quanti errori evitabili? Senza quanti miglioramenti possibili? Sta di fatto che la sera lo spettacolo era quello di un'Aula in cui erano presenti, contati personalmente, tra i sessantacinque e gli ottanta senatori, ossia tendenzialmente meno di un quarto (in plastico contrasto con il pientone del giorno prima per la Salva Previti): assennati, stanchi, molti dei quali presenti solo per dovere, e con l'opposizione annagliata dal comprensibile scrupolo di non chiedere verifiche del numero legale per non intralciare l'approvazione della legge

contro il terrorismo. E con, per sovrammercato, qualche godibile scenetta rivelatrice dell'ora e delle condizioni collettive: il presidente Pera che chiama «Calvo» il senatore Calvi, capogruppo della giustizia per i Ds, o lo stesso Calvi che chiama a sua volta «Centaurio» il senatore Centaro, presidente dell'Antimafia, o il sottoscritto che dà un'interpretazione opposta a quella autentica di un proprio emendamento. Si impone, e con urgenza, una riflessione sul parlamento, sulle leggi omnibus, sui miemendamenti, sulle corse al voto contro il tempo (magari per partire per le vacanze), su tutto ciò che riduce o azzerava la consapevolezza con cui si fanno le leggi, l'esercizio pienamente responsabile della funzione legislativa. Anche da questo dipende il modo in cui si difendono le garanzie dei cittadini e si risponde alle grandi domande del Paese. Il terzo piano di discussione riguarda infine il livello strategico della risposta al terrorismo. Perché possiamo e dobbiamo certamente fornirci di misure e leggi più incisive ed efficienti qui e ora. Ma, altrettanto certamente, non possono essere gli aggravamenti di pena a fermare chi è disposto a farsi saltare in aria per la propria causa. Occorre guardare agli scenari del mondo, sapendo

che la lotta per la sicurezza non è a costo zero (come il decreto suppone invece che sia in sede domestica). E qui torna la domanda di avvio. Perché non investire nell'istruzione elementare in Pakistan? Spieghiamoci meglio. È stata pubblicata la notizia che su richiesta di Bush il presidente del Pakistan, il generale Musharraf, ha espulso millequattrocento stranieri dalle madrasse, ossia le scuole coraniche del suo paese. In quelle scuole, infatti, andrebbero a lezione, da ogni parte del mondo, gli aspiranti militanti del terrore internazionale, dai talebani a tre dei quattro kamikaze di Londra. Abbiamo saputo, nell'occasione, che si tratta di scuole difficili da contrastare; che contano su un vasto sostegno popolare perché sono le uniche che danno istruzione alle decine di milioni di pachistani poveri, visto che in quel paese l'istruzione c'è solo per i ricchi. Da qui la domanda: ma allora perché non immaginare un grande piano per promuovere la scuola pubblica nel Pakistan, perché non finanziarla come paesi ricchi, perché non condizionare alla sua realizzazione il sostegno americano a Musharraf? Quante sono, insomma, dall'Iraq in avanti, le cose che possiamo fare realmente per svuotare i serbatoi dell'odio e del fanatismo?

L'Italia oltre le bombe

MARCO RIZZO *

Due agosto 1980. Bologna, 25 anni fa, la strage. La stazione, tra macerie e brandelli di carne e sangue e l'orologio fermo alle 10,25, l'ora del simultaneo passaggio dalla vita alla morte per 85 innocenti inconsapevoli. Una città prostrata e sgomenta, perché ferita senza preavviso, ma al tempo stesso ricettiva e pronta a mostrare tutta la generosità di cui era capace nel prestare soccorso a circa 200 feriti. Una strage che non si voleva nominare, proprio perché era la dimostrazione del tentativo di colpire al cuore una

città rossa, democratica, antifascista. 2 agosto 2005. Italia. Quotidianamente riceviamo allarmistici input massmediatici relativi alla probabile imminenza della deflagrazione di una bomba; in almeno una pagina di ogni quotidiano nazionale leggiamo che nessuno è immune. L'attentato è più di una possibilità; non si sa, però, quando, e dove lo scoppio avverrà; si sa solo ad opera di chi e perché: si verificherà a causa della folle mano omicida di un kamikaze, quasi certamente musulmano, che immolerà se stesso nella speranza di aver dato il proprio contributo per la distruzione dell'Occidente. Meno "battuta" è, infatti, l'ipotesi che questo at-

tentato possa avere una connessione con la sbagliata e ingiusta guerra dell'Iraq. Anche oggi, come allora, pare che l'Italia dia una buona prova di tenuta democratica, nonostante il bombardamento di informazioni e controinformazioni, in un momento certo non particolarmente felice per il Paese pure da tanti altri punti di vista, con le fabbriche che chiudono o delocalizzano, gli operai che vengono licenziati o lasciati in cassa integrazione, la recessione e la stagnazione economica ormai diventata cronica e un certo fermento anche nel mondo della finanza per le "scalate" e gli arricchimenti folli di qualche neocapitalista alla ricerca di plusvalenze non tassate. Nonostante un insieme di congiunture negative che riguardano molteplici aspetti del quotidia-

no e che coinvolgono praticamente tutti, nonostante la notizia dell'arresto del quinto attentatore di Londra proprio a Roma dopo un estenuante tentativo di fuga che lo ha visto toccare molte città del nostro Paese, l'Italia pare per ora "tenere". Non è un caso. Ognuno di noi è anche il frutto dell'interazione tra il proprio Io e la società che lo circonda. La morte della politica è il risultato del dilagare dell'edonismo e dell'individualismo sfrenato, associati alla fine delle ideologie con il carico di valori di cui erano portatrici. I risultati di questa devastazione morale e culturale si vedranno tra venti, forse trent'anni; non vorrei davvero essere tra coloro che mietiranno i frutti amari di quel raccolto. Se oggi l'Italia tiene e se assistiamo ad episodi di puro eroismo come quello di

Calipari, fedele servitore dello Stato che ha dato la vita per portare a termine con abnegazione e senso del dovere la propria delicata missione, è anche per i valori della sinistra, pur se cominciando ad essere in parte abbandonati, sinistra che per decenni è stata rappresentanza democratica vera del mondo del lavoro. Movimento operaio e sinistra sono stati, infatti, coloro che si sono opposti alla degenerazione antidemocratica delle stragi della P2, dei servizi deviati e del terrorismo nostrano. Ed erano, per l'appunto, tempi difficili quelli in cui c'erano Gelli e la P2; bisognava prendere posizione rispetto alle Br e all'omicidio Moro. Ustica, l'Italicus, Piazza Fontana, Piazza della Loggia: ogni nome risuona ancora nel cuore dei famigliari come una

freccia avvelenata; nelle menti degli italiani simboleggiano lutti e lapidi irrisolti. La sinistra italiana, guidata da autorevoli leader, seppe essere pienamente all'altezza della situazione, superba in grado di supplire con la sua riconosciuta guida morale la mancanza di un tessuto veramentemente democratico, che negli anni Settanta non era certo forte come oggi. Ed è per questo che, nonostante la vittoria di Berlusconi e le sue promesse di miracolo italiano, possiamo dire che la società in cui viviamo oggi è, nel suo complesso, migliorata. Dolore e costernazione a parte, l'Italia è passata attraverso le stragi impuniti, i cui colpevoli devono ancora essere o individuati o catturati, e le cui carte giacciono presso gli archivi sotto il segreto di Stato (che andrebbe una volta per tutte

cancellato); sta reggendo bene - come dimostrano i risultati elettorali alle ultime elezioni regionali - ai reiterati tentativi eversivi di Berlusconi e di qualche ministro leghista di minare alla base i fondamenti del nostro ordine democratico, basato sulla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza e dall'antifascismo. Per questo è bello potere affermare a testa alta - soprattutto incontrando qualcuno che si diverte a giocare con le parole e che vorrebbe utilizzarle sempre in modo strumentale per potere asserire che terrorismo, resistenza e proteste contro le truppe occupanti sono la stessa cosa - che riusciamo ancora a distinguere il significato reale della parola. **Presidente della Delegazione dei Comunisti italiani al Parlamento europeo*

Iraq, la guerra che aiutò il terrorismo

SILVANO ANDRIANI

SEGUE DALLA PRIMA

E pensiamo di dover dare al terrorismo anche una risposta politica è necessario analizzare con realismo le situazioni dalle quali il terrorismo islamico trae alimento e sostegno. L'esperienza di oltre un secolo ci ricorda che il terrorismo insorge per obiettivi politici. Così è stato per l'Irlanda, Kenya, Algeria, Israele, Palestina, Afghanistan, Kosovo, Cecenia... paesi nei quali il terrorismo è stato usato da movimenti nazionalisti in lotta per l'indipendenza contro sovrachianti potenze militari. Al Qaeda rappresenta un'assoluta novità perché il suo obiettivo è ripristinare l'unità politica del mondo arabo sotto il segno della religione e ha assunto per questo una dimensione internazionale. Nonostante il suo obiettivo contrasti oggettivamente con le aspirazioni nazionaliste, Al Qaeda è riuscita finora ad allearsi con quasi tutti i movimenti nazionalisti insorti nel mondo islamico grazie all'incapacità delle potenze interessate a dare risposte politiche adeguate e della Comunità interna-

zionale ad avere una posizione univoca sul tema dell'indipendentismo: buona la lotta degli Afgani, dei Kossovani, cattiva quella dei Kurdi, dei Baschi, dei Ceceni. Esiste certamente il rischio che per rispondere al terrorismo noi si riduca il livello di democrazia, ma è altamente improbabile che della gente si faccia saltare in aria per cambiare il nostro modo di vivere, come ci spiega Pera. Piuttosto è diffusa nel mondo islamico la convinzione che siamo noi, gli occidentali, a tentare, da un paio di secoli circa, di interferire con il loro modo di vivere. Ha ragione il sindaco di Londra a ricordare che il senso di rivalsa che anima buona parte del mondo islamico ha radici anche nel passato coloniale, quando le potenze occidentali intervenivano a plasmare l'intero assetto politico dell'area mediorientale impadronendosi delle risorse petrolifere. L'idea di esportare con la guerra la democrazia in Iraq e dintorni ha certamente rafforzato quella convinzione. I militanti che agiscono come terroristi sono sempre una piccola minoranza, ma occorre considerare il consenso che ottengono non solo all'uso del terrori-

smo, ma anche alle idee che sostengono. Molti segnali ci annunciano che la figura di Bin Laden nel mondo islamico è ancora apprezzata, per quanto gli ultimi sondaggi ci dicono che il consenso all'uso del terrorismo stia scemando. Il consenso alla sharia, all'idea che le leggi dello stato devono provenire dalla legge coranica, è ancora vasto. L'evoluzione del rapporto fra religione e politica sarà decisiva della futura evoluzione dei sistemi politici e sociali mediorientali, ma non potrà certo essere determinata da interventi esterni. Infine, per quanto il disegno di Al Qaeda sia chiaramente reazionario, esso può avere un punto di forza nel richiamo all'unità politica del mondo islamico: probabilmente c'è chi ricorda che l'Islam ha avuto i suoi periodi di maggiore stabilità e prosperità quando è stata politicamente unito. Vi è poi la convinzione diffusa nel mondo islamico di un doppio standard degli occidentali, che non riguarda solo l'atteggiamento verso i movimenti indipendentisti o verso Israele, le cui ripetute violazioni delle risoluzioni dell'Onu vengono passate sotto silenzio, mentre a paesi arabi vengono duramente conte-

state sino a diventare motivo di attacchi militari. Vi è doppietta sul tema della democrazia: mentre alcune dittature sono additate alla pubblica esecrazione quali "Stati canaglia" da abbattere, altre dittature, in Egitto, Arabia Saudita, Uzbekistan... vengono trattate da alleati. Vi è doppietta sul tema nucleare: all'Iran si contesta, usando minacce militari, ricerche nucleari che potrebbero in futuro servire a produrre armi, mentre si è chiuso un occhio sul fatto che Israele, India e Pakistan, sono diventate già, di fatto, potenze nucleari. Riconoscendo ora anche formalmente ed in modo unilaterale l'India come nuova potenza nucleare, in occasione del recente incontro col premier indiano, Bush ci fa sapere che l'ammissione al club delle potenze nucleari viene deciso unilateralmente dagli Usa in base ai propri interessi strategici in barba al trattato di non proliferazione. E cosa ora diranno i negoziatori europei agli irani che non solo sostengono il proprio diritto a produrre energia nucleare, ma lamentano di trovarsi circondati da nuove potenze nucleari che non esistevano, quando il trattato fu firmato? Infine la doppietta riguarda l'uso della violenza: si condanna

il terrorismo, ma si considera normale da parte delle truppe statunitensi, come nota il Financial Times del 27 Luglio, «l'uso indiscriminato di una devastante potenza di fuoco... che sta causando crescenti vittime civili - probabilmente decine di migliaia - in Iraq». Se, dopo l'occupazione dell'Afghanistan, l'impegno militare fosse stato concentrato in quel paese per sradicare completamente la presenza talebana e l'attenzione politica fosse stata focalizzata sull'Iran, dove il forte dinamismo sociale e la presenza di componenti riformiste molto attive creavano le condizioni di un processo riformatore autonomo, ora la situazione sarebbe probabilmente molto diversa. La guerra in Iraq invece ha portato quel paese verso la guerra civile, trasformandolo in un terreno di coltura del terrorismo il quale sta ritornando in forze anche in Afghanistan. Il reclutamento dei militanti islamici aumenta e in Iran, cavalcando l'onda anti-americana provocata dalle minacce statunitensi e dall'invasione dell'Iraq, i conservatori hanno ripreso totalmente il controllo del potere. Questi sono i problemi con i quali bisognerebbe fare i conti

se si vuole dare anche una risposta politica al terrorismo e la decisione dell'Iraq di sospendere l'attività terroristica in Irlanda dimostra che se si tiene conto dei problemi dai quali il terrorismo origina e se si tratta le soluzioni si possono trovare. Altrimenti c'è la fuga nella contrap-

posizione ideologica, che arriva, come abbiamo potuto constatare, sino alla delirante illusione di poter contrapporre un sedicente Impero d'Occidente ad un presunto Impero islamico. Con gran gioia di Bin Laden e di quanti aspirano ad uno scontro di civiltà.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • Sabo S.r.l., Via Carducci 26 • STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27 Roma</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>• Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>• Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 1° agosto è stata di 143.249 copie</p>			

per noi **Giovani**

NON LASCIAMO CHE ALTRI DECIDANO LA NOSTRA VITA!

"Proprio perché ho vivo dentro di me il ricordo delle straordinarie vicende che ho vissuto in gioventù la mia generazione, mi rivolgo ai giovani di oggi"

"Non lasciatevi scendere addosso passivamente i mesi e gli anni. Non lasciate modellare la vostra vita da vuote immagini, che non parlano al vostro cuore, alla vostra mente"

"Siate artefici del vostro destino. Non disperate, non rassegnarsi mai. (...) E guardate lontano, oltre i nostri confini, perché siamo, perché sarete tutti cittadini italiani, cittadini europei, cittadini del mondo."

Carlo Azeglio Ciampi | Presidente della Repubblica dal dicembre 2004



VIENI ANCHE TU!

Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle Nazioni Unite

2^a Assemblea dell'Onu dei GIOVANI Terni 8-10 settembre 2005

lavoro, democrazia, per un mondo più giusto

- Avrà un lavoro per la vita?
- Chi e come decide sulla mia vita, sul mio futuro?
- Cosa posso fare io, per costruire un mondo più giusto di quello che ho ereditato?

"dire, fare, comunicare la Pace"

Sarà il sito dell'evento, attraverso i canali del dire, del fare, e del comunicare. Favorirà l'arricchimento di conoscenze e di abilità, e possibilità del confronto e dello scambio con esperienze e testimonianze per condurre i diversi percorsi alla determinazione di quelle azioni, di quelle idee, di quei comportamenti che è possibile mettere in campo per favorire la costruzione della pace nel mondo.

Dopo l'assemblea partecipa alla marcia

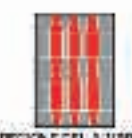
11 **PERUGIA-ASSISI**
SETTEMBRE **Marcia per la giustizia e la pace**
Domenica 11 settembre. Partenza ore 9.00

L'Appello di convocazione della Marcia Perugia-Assisi per la giustizia e la pace lo trovi su: www.tavoladellapace.it www.entilocalpace.it www.niertesi.it

ADERISCI SUBITO!



1995 - 2005
10 ANNI
per l'ONU
dei Popoli



Comitato per l'ONU dei Giovani:

Il comitato è promosso dalla Tavola della Pace, dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, dal Comune di Terni, dai rappresentanti locali di Agedsi, Adl, Ard, Antiraqqazi, Il pettirosso, Jedambience, Pax Christi, Scuola etica ed economia, con il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato.



Per informazioni e adesioni:

Comitato promotore Assemblea dell'Onu dei giovani
T 0744/549059 F 0744/441223
E segreteria@onudeigiovani.org www.onudeigiovani.org
Comune di Terni: Ufficio Politiche Giovanili T 0744/549373

Tavola della Pace, via della viola 1 (06100) Perugia
T 075/5736890 F 075/5739337
E segreteria@perlapace.it www.tavoladellapace.it

Sceleti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

Acque silenziose

Nel 1956 il Pakistan diventa una Repubblica Islamica. Tra il '77 e il '79 il governo viene rovesciato dal colpo di stato del generale Zia ul Haq e sotto la dittatura il paese vede un'espansione della legge islamica. Ayesha, indiana convertitasi all'Islam, vive in un villaggio del Punjab. La donna, dopo la morte del marito, si dedica all'educazione del figlio, che è invece attratto dalla Jihad. Miglior interpretazione femminile a Locarno 2003.

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un enigmatica profezia: "... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

L'altra sporca ultima meta

Paul, ex campione di football finito in galera perché sorpreso mentre guidava in stato di ebbrezza, viene arruolato dal direttore dell'istituto nella squadra dei detenuti. Gli avversari? La squadra delle guardie carcerarie. Con l'aiuto dell'allenatore Nate Scarborough (Burt Reynolds) la formazione sarà presto pronta a scendere in campo per scaricare tutta la rabbia... Remake del film di Aldrich "Quella sporca ultima meta" (1974).

Cose da fare prima dei trenta

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Steven Spielberg Fantascienza di George A. Romero Horror di Sabiha Sumar Drammatico di Grant Harvey Horror di Stacey Peralta Documentario di Peter Segal Commedia di Simon Shore Commedia

Genova	
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 Riposo	
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 Sala A La guerra dei mondi 20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Sala B La diva Julia - Being Julia 20:20-22:30 (€ 5,50)	
Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425 Sideways 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 Sala 1 Riposo Sala 2 Riposo	
Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010890069 Riposo	
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 Riposo	
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Colone, 1 Tel. 199199991 Sala 1 La guerra dei mondi 16:20-18:50-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 2 L'altra sporca ultima meta 17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 3 Batman Begins 17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 4 Blueberry 17:35-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,50) Lords of Dogtown 22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 5 Licantropia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 6 La guerra dei mondi 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 7 Boogeyman - L'uomo nero 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 8 La terra dei morti viventi 17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 9 Imaginary Heroes 17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 10 Cose da fare prima del 30 16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
City Tel. 0108690073 Riposo	
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 Riposo	
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 Sala 1 Riposo Sala 2 Riposo	
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 Clean 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 Riposo	
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 Riposo	
La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549 Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936 Riposo	
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 Riposo	
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 Riposo	
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 Sala Luga La guerra dei mondi 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) Sala Pitta Musica Cubana 16:00-18:00-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 Riposo	
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 Riposo	
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 Riposo	
San Siro	

via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564 Riposo	
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 Sala 1 Il quinto impero - Ieri come oggi 16:30-18:45-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50) Sala 2 Acque silenziose 16:30-18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321 Sala 8 Ranstad La guerra dei mondi 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20) Willard il paranoico 18:05-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50) Licantropia 17:45-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50) Alone in the Dark 18:00-20:30-22:40 (€ 3,00) Cose da fare prima del 30 17:35-20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20) Monster Man 17:30-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50) L'altra sporca ultima meta 17:35-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20) La terra dei morti viventi 17:45-20:25-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20) Batman Begins 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20) Batman Begins 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20) La guerra dei mondi 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20) La guerra dei mondi 18:30-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20) Boogeyman - L'uomo nero 17:15-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20) Blueberry 20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20) Never die alone 17:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 Sala 1 Riposo Sala 2 Riposo Sala 3 Riposo	
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261 Il mercante di Venezia 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Provincia di Genova	
Bargagli Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 Riposo	
Bogliasco Paradiso largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251 Riposo	
Camogli San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 Riposo	
Campo Ligure Campese via Convento, 4 Riposo	
Campomorone Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 Riposo	
Casella Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109671130 Riposo	
Chiavari Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 Riposo	
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 La vita è un miracolo 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Cicagna Fontanabuona via San Gauberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577 Riposo	
Crocefieschi Cinema Della Comunità Riposo	
Isola Del Cantone Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721 Riposo	

Masone O.p Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 Riposo	
Rapallo Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951 Sala 1 Litigi d'amore 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50) Sala 2 Le Crociate - Kingdom of Heaven 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50) Sala 3 Riposo	
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781 CINERASSEGNA 21:30 (€ 4,50)	
Ronco Scrivia Columbia via XX Aprile, 1 Tel. 010935202 Riposo	
Rossiglione Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 Riposo	
Sant'Olcese Villa Serra Via Carlo Levi, 1 Il mercante di Venezia 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Santa Margherita Ligure Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033 Quo Vadis, Baby? 20:10-22:20 (€ 4,50)	
Sestri Levante Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505 Manuale d'amore 21:30 (€ 4,50)	
IMPERIA Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871 Alexander 21:15 (€ 4,00)	
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620 Riposo	
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745 Shark Tale 20:15-22:00 (€ 4,00)	
Provincia di Imperia	
Sanremo Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 Never die alone 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822 La guerra dei mondi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 La terra dei morti viventi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070 Roof 1 Lords of Dogtown 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) Roof 2 Mysterious Skin 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) Roof 3 Batman Begins 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070 Il mercante di Venezia 15:30-22:30 (€ 4,00)	
LA SPEZIA Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 Winnie The Pooh e gli efelanti 21:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 Riposo	
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 Riposo	
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 Riposo	
La Pinetina Tel. 018729210 La caduta 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

Megacine Tel. 199404405 Sala 1 La guerra dei mondi 17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50) Sala 2 La guerra dei mondi 16:30-18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50) Sala 3 Boogeyman - L'uomo nero 16:30-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50) Sala 4 Batman Begins 16:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50) Sala 5 La terra dei morti viventi 16:30-18:15-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50) Sala 6 Licantropia 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50) Sala 7 Alone in the Dark 16:30-18:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50) Sala 8 Willard il paranoico 18:00-20:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,50) Sala 9 Le pagine della nostra vita 18:00-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50) Sala 10 L'altra sporca ultima meta 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 Riposo	
Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104 Sala 1 Riposo Sala 2 Riposo Sala 3 Riposo	
Provincia di La Spezia	
Lerici Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253 Sahara 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187956761 Riposo	
SAVONA	
Diana via Giuseppe Brigonini, 1r Tel. 019825714 Sala 1 Riposo Sala 2 Riposo Sala 3 Riposo Sala 4 Riposo Sala 5 Riposo Sala 6 Riposo	
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357 Tartarughe sul dorso 17:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Provincia di Savona	
Alassio Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427 Gioco di donna 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Albenga Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419 Shark Tale 20:30-22:30 (€ 4,00)	
Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997 Million Dollar Baby 20:15-22:30 (€ 4,00)	
Borgio Verezzi Arena Cinema Astra Robots 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Gassman Tel. 019669961 Riposo	
Cairo Montenotte Cine Abba via Fratelli Franca, 14 Tel. 0195090353 Riposo	
Finale Ligure Arena Ondina Tel. 019692910 Boogeyman - L'uomo nero 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910 Striscia, una zebra alla riscossa 21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Loano Del Principe Tel. 019669358 Batman Begins 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961 Sin City 20:00-22:30 (€ 3,00)	

Teatri

Genova	
AUDITORIUM MONTEALE Galleria Cardinal Sini, - Tel. 010589329 Riposo	
CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329 Riposo	
DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 Riposo	
DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Riposo	
DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Riposo	
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Riposo	

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Riposo	
DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 Riposo	
GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185 Oggi ore 21.30 RIDERE d'AGOSTO "Tango..." con i Letras de Tango - presso la Villa Imperiale di San Fruttuoso	
GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 Riposo	
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 Riposo	
POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 Giovedì ore 21.30 h. MINOTAURO coreografie di Paola Dossena, regia di Kiara Pipino presso Valle Christi	

UniStore

il negozio online de **l'Unità**

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100 **Riposo**
Sala 200 **Riposo**
Sala 400 **Riposo**

Agnelli
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri **Riposo**

Solferino 1 **Lo conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

Arlenchino
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:15-20:10-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 **Alone in the Dark** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo

Cardinal Massala
Via Massala, 104 Tel. 011257881
Riposo

Centrale
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
Confidenze troppo intime 16:30-20:30 - (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nathalie... 18:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Cinema Teatro Baretti
via Baretti, 4 Tel. 0118125128
Riposo

Cineplex Massaua
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 **Licantropia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 **Batman Begins** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 5 **La terra dei morti viventi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Doria
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Riposo

Due Giardini
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana **Una lunga domenica di passioni** 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
La mala educación 16:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombresse **Hotel** 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Tornando a casa 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu **Riposo**
Grande **Riposo**
Rosso **Riposo**

Empire
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
À Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1 **L'uomo in più** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Il quinto impero - Ieri come oggi** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
Riposo

Fiamma
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo

Fratelli Marx & Sisters
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico **Hotel** 16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **Le ricamatrici** 16:15-20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Il resto di niente 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **La vita è un miracolo** 16:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ferro3 - La casa vuota 20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village
Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **L'altra sporca ultima meta** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **Quo Vadis, Baby?** 20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 **L'altra sporca ultima meta** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **La terra dei morti viventi** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Batman Begins** 17:30-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Licantropia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King
via Po, 21 Tel. 0118125996
Riposo

Kong
via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614
Riposo

Lux
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Riposo

Massimo Multisala
via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

Medusa Multisala
via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Willard il paranoico** 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Batman Begins** 16:10-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **La terra dei morti viventi** 15:50-18:05-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **La guerra dei mondi** 16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Licantropia** 15:40-17:50-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 **L'altra sporca ultima meta** 17:20-19:55-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Nuovo
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo **Riposo**
Sala Valentino 1 **Riposo**

Sala Valentino 2 **Riposo**

Olimpia Multisala
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Pathè Lingotto
via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 **La terra dei morti viventi** 17:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:10-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 17:00-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 **Blueberry** 17:10-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 **Lords of Dogtown** 16:45-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 **Batman Begins** 16:45-19:35-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 **Sin City** 16:45-20:00-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 **Licantropia** 16:55-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 **L'altra sporca ultima meta** 16:45-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **La guerra dei mondi** 16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **Les Choristes - I ragazzi del coro** 20:00-22:30 (€ 5,00)
Striscia, una zebra alla riscossa 20:00-22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 1 **Alone in the Dark** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 **Batman Begins** 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 **Duma** 15:45-18:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

Studio Ritz
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Riposo

Vittoria
via Roma, 356 Tel. 0115621789
Riposo

Provincia di Torino**Avigliana**

Corso
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
Riposo

Bardonecchia

Sabrina
via Medail, 71 Tel. 012299633
La caduta 17:30-21:15

Beinasco

Bertolino
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci
Tel. 01136111
Sala Mazda **La guerra dei mondi** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 1 **Batman Begins** 18:40-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 2 **La guerra dei mondi** 19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 **La terra dei morti viventi** 18:10-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 **Boogeyman - L'uomo nero** 20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Gli Incredibili - Una normale famiglia... 17:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 5 **L'altra sporca ultima meta** 17:55-20:05-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 **Licantropia** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 **L'uomo perfetto** 17:40-19:50-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 9 **Il mercante di Venezia** 19:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Million Dollar Baby 21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese
Italia
via Italia, 45 Tel. 0114703576
Riposo

Bussoleno
Narciso
C.so B. Petriolo, 8 Tel. 012249249
Riposo

Carmagnola
Cinema Sotto Le Stelle
Tel. 0119716525

Boogeyman - L'uomo nero 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Margherita
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
Riposo

Chieri
Splendor
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
Riposo

Universal
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Riposo

Chivasso
Moderno
via Roma, 6 Tel. 0119109737
Riposo

Polteama
via Orti, 2 Tel. 0119101433
Riposo

Ciriè
Nuovo
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo

Collegno
Regina
via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Studio Luce
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
Riposo

Cuornè
Margherita
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo

Giaveno
S. Lorenzo
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Non desiderare la donna d'altri 21:00 (€ 3,50)

Ivrea
Boaro - Guasti
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Riposo

Ivrea Estate
piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
Sin City 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)

La Serra
corso Botta, 30 Tel. 0125425084
Riposo

Polteama
via Pieve, 3 Tel. 0125641571
Riposo

Moncalieri
King Kong Castello
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
Riposo

Ugc Cinè Cité 45
Tel. 899788678

Sala 1 **Musica Cubana (V.O) (Sottotitoli)** 18:35-20:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sin City 22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 2 **La guerra dei mondi** 16:50-19:10-21:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 17:45-20:00-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 4 **La guerra dei mondi** 18:15-20:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5 **Licantropia** 18:00-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 6 **Blueberry** 22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:05-20:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 8 **L'altra sporca ultima meta** 17:50-20:15-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9 **Willard il paranoico** 17:45-20:35-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 10 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:40-20:10-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11 **Riposo**

Sala 12 **Batman Begins** 19:20-22:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13 **Lords of Dogtown** 18:05-20:20-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 14 **La terra dei morti viventi** 18:00-20:30-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15 **Riposo**

Sala 16 **Riposo**

None
Eden
via Roma, 2 Tel. 0119905020
Riposo

Orbassano
Sala Teatro Sandro Pertini
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo

Pianezza
Cityplex Lumiere
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

Sala 1 **La guerra dei mondi** 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **Million Dollar Baby** 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3 **La terra dei morti viventi** 20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4 **Riposo**

Pinerolo
Hollywood
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
Riposo

Italia
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

Sala Cinquecento **Riposo**

Sala Duecento **Riposo**

Ritz
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
Riposo

Rivoli
Arena Parco Salvemini
Corso Susa, 130
The Ring 2 21:45 (€ 4,00)

Borgonuovo
via Roma, 149/c Tel. 0119564946
Riposo

Don Bosco Digital
corso Franca Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
Riposo

San Mauro Torinese
Gobetti
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
Riposo

Sant'Antonino Di Susa
Cinema Sotto Le Stelle

Riposo

Sestriere
Fraitave
piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338
Sahara 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Sayonara
via Monfio - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974
Riposo

Settimo Torinese
Petrarca Multisala
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

Susa
Arena Cenisio
Tel. 0122622686
Striscia, una zebra alla riscossa 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Cenisio
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
Riposo

Torre Pellice
Trento
viale Trento, 2 Tel. 0121933096
Quando sei nato non puoi più nasconderti 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Valperga
Ambra
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Venaria Reale
Supercinema
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406